

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300.000.000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA
DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 18 APRILE 1945
SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1943

ANNO L

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1945

RISTAMPA - 1992

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300.000.000

**ADUNANZA GENERALE ORDINARIA
DEI PARTECIPANTI**

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 18 APRILE 1945
SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1943

ANNO I

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA
—
1945

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 18 APRILE 1945.

RELAZIONE DEL GOVERNATORE
ALLA
ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 18 APRILE 1945
SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1943

Signori partecipanti,

Questa nostra adunanza per l'approvazione del bilancio sull'esercizio 1943 si svolge con un anno di ritardo rispetto alla data nella quale essa avrebbe dovuto aver luogo.

Era nostra speranza che nel frattempo potesse compiersi la liberazione della patria; e che, ricongiunti con le filiali del nord, si potesse far seguire senz'altro alla presente l'adunanza per il bilancio dell'esercizio 1944.

Ma gli sviluppi della guerra hanno vietato sinora all'amministrazione di approntare quest'ultimo bilancio, che pur sarebbe per noi di tanto maggior rilievo ed ammaestramento; sicchè, pur con qualche accenno agli avvenimenti successivi, debbo restringermi a riferirVi sulle risultanze di un documento che ormai appare lontano nel tempo e su ancor più lontane vicende della amministrazione della Banca e della vita degli uffici.

Data la situazione politico-militare che si era venuta a creare nel luglio 1943, ed in considerazione che molte provincie del Regno erano state dichiarate zona di operazioni, nella eventualità che riuscisse impossibile all'amministrazione di riunire il consiglio superiore nel numero dei membri stabilito dal

Amministrazione
centrale.

comma 6° dell'art. 18 dello statuto, il consiglio medesimo, allo scopo di assicurare il normale svolgimento della vita amministrativa dell'istituto, stabili — con deliberazione in data 29 luglio detto — di delegare al governatore, per il periodo strettamente indispensabile, i poteri di propria spettanza per la indifferibile amministrazione generale della Banca, e, più particolarmente, le attribuzioni e le facoltà di cui ai numeri 1, 2, 5, 11, 14 e 16 dell'art. 20 dello statuto.

Dapprima, fin dal luglio 1943, le filiali dell'Italia meridionale ed insulare si trovarono nell'impossibilità di corrispondere con l'amministrazione centrale.

Con la diversità di amministrazione fra le regioni sottoposte al governo militare alleato (Sicilia, Calabria, Campania, Lucania e Molise) e quelle rimaste sotto la diretta amministrazione del governo italiano (Puglie e Sardegna), si ebbe la temporanea chiusura delle nostre filiali della Sicilia, Calabria, Campania, Lucania e del Molise mentre quelle delle Puglie (fatta eccezione per Foggia) e della Sardegna poterono continuare la loro attività senza interruzione.

Subito dopo l'armistizio del settembre, le filiali delle Puglie, orientandosi verso la sede di Bari, prima per chiedere consigli poi per scambi di vedute di dirigenti, sono venute a costituire un primo nucleo organizzato che ha informato la propria attività ai criteri di massima imposti dalla situazione.

Successivamente, di mano in mano che la situazione militare e politica lo ha consentito, sono venuti riallacciandosi i rapporti anche con le filiali dislocate nelle altre regioni e cioè, in ordine di tempo, con quelle poste in Lucania, Calabria, Campania e Sicilia.

Per quanto riguarda quest'ultima, in un primo tempo, per il coordinamento degli stabilimenti dell'isola, era stato creato un apposito ispettorato presso la sede di Palermo.

In seguito, però, dietro insistenze della sottocommissione finanziaria di controllo — la quale lamentava la diversità di direttive seguite dalle varie filiali e segnatamente da quelle della Sicilia — veniva esaminata la possibilità di costituire un organo centrale per meglio coordinare l'azione delle varie filiali della Banca.

Con decreto del capo del governo del 2 febbraio 1944 il gr. uff. Arturo Atti, consigliere superiore della Banca, fu nominato commissario per la Banca stessa per il territorio liberato e investito delle funzioni e dei poteri che, a norma dello statuto, sono propri del consiglio superiore, del governatore, del direttore generale e del vice direttore generale dell'istituto. Fu inoltre previsto che le deliberazioni di cui ai numeri 1, 2, 3, 16 e 17 dell'art. 20 dello statuto della Banca non fossero efficaci fin quando non avessero riportato l'approvazione espressa del ministro delle finanze.

Con decreto del 12 febbraio 1944, a fianco del commissario fu nominato, sempre per il territorio fino allora liberato, un vice-commissario, nella persona del cav. uff. rag. Admeto Pettinari, già direttore della sede di Bari, col compito di coadiuvare il commissario nell'esercizio delle sue attribuzioni, di curare in particolare la organizzazione interna ed il collegamento delle filiali e di firmare gli atti dell'istituto nei rapporti con le filiali stesse.

Laddove, con la creazione degli organi commissariali anche le dipendenze della Sicilia passarono nella sfera d'azione del commissario, al preesistente ispettorato vennero lasciati com-

piti ristretti al coordinamento dei servizi di tesoreria dell'isola; e cioè quelli affidatigli dalle autorità finanziarie alleate e successivamente disciplinati dalla circolare del capo del governo del 21 febbraio 1944, n. 1238.

Con la liberazione della capitale, l'amministrazione centrale di Roma ha potuto riprendere i contatti con le filiali dell'Italia meridionale.

Venuto nel frattempo a mancare il gr. uff. Atti e allo scopo di riorganizzare i rapporti fra amministrazione centrale e filiali, il 29 luglio 1944, chiusa la prima gestione commissariale, il gr. uff. prof. Niccolò Introna fu nominato commissario straordinario della Banca, con tutti i poteri propri del consiglio superiore, del comitato del consiglio superiore, del governatore, del direttore generale e del vice direttore generale della Banca stessa, eccettuati quelli di cui all'art. 19 dello statuto. Il vice-commissario cav. uff. Admeto Pettinari venne riconfermato nella carica con attribuzioni pressochè analoghe a quelle conferitegli nella precedente gestione.

Finalmente, il decreto luogotenenziale 5 gennaio 1945 (*Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 1945, n. 4) ha provveduto alla nomina del governatore e del direttore generale, nella persona, quest'ultimo, del commissario uscente.

Con il decreto legislativo luogotenenziale del 4 gennaio 1945, n. 1 (*Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 1945, n. 4) era stato previsto che il governatore esercitasse — sentito il direttore generale — anche i poteri del consiglio superiore e del comitato del consiglio stesso, eccettuati quelli di cui all'art. 19 dello statuto.

Per quanto riguarda la vigilanza del ministero del tesoro sulla Banca d'Italia (art. 108 e seguenti del testo unico di

legge 28 aprile 1910, n. 204) l'intervento dell'ispettore del tesoro nelle sedute del consiglio superiore è stato sostituito, con il decreto del 4 gennaio, dalla comunicazione al ministero del tesoro, da parte della Banca, di copia delle deliberazioni del governatore, le quali diventano esecutive se non sono sospese dal ministero entro 5 giorni da quello del ricevimento.

Per ciò che concerne il coordinamento delle filiali nei territori occupati, giova ricordare che verso la fine del 1943, in seguito a perentoria disposizione dell'amministrazione fascista repubblicana, la Banca d'Italia, al pari di tutte le altre pubbliche amministrazioni aventi sede in Roma, venne invitata dal ministro delle finanze dell'epoca a trasferire la propria amministrazione centrale nell'Italia settentrionale.

A seguito dell'invito, vennero colà inviati appena 109 elementi appartenenti agli uffici della Banca in Roma, di cui 81 tratti dai 1074 dipendenti in servizio presso l'amministrazione centrale e 28 tratti dai 617 in servizio presso le filiali della Banca in Roma, l'Ispettorato del credito e il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Rimasero nella capitale gli archivi dell'amministrazione centrale medesima e, quasi al completo di personale, i vari servizi, i quali continuarono a funzionare; cosicchè la liberazione di Roma ha trovato la Banca in perfetta efficienza.

Lo sviluppo delle operazioni militari impose l'adozione di onerosi provvedimenti per tutelare la sicurezza dei valori e garantire il funzionamento dei servizi.

Ai fini dell'applicazione del R. decreto-legge 23 aprile 1943, n. 286, gli uffici dell'amministrazione centrale e le filiali della

Filiali nel Regno e
nel territori oc-
cupati.

Banca affrontarono un considerevole aggravio di lavoro sì da trovarsi in grado, in ogni momento, di dare la dimostrazione della effettiva giacenza dei titoli e di possedere tutti gli elementi atti a identificarli ove fossero distrutti.

Con istruzioni impartite dal ministero delle finanze — nell'anno 1941 per quanto riguarda l'Africa italiana ed i possedimenti dell'Egeo, e nell'anno 1943 relativamente alla Sicilia, Sardegna ed Italia meridionale — fu stabilito che si potesse procedere, se le circostanze di guerra lo imponessero, all'abbruciamento o alla distruzione di valuta e titoli di proprietà o depositati presso le filiali della Banca situate nei suddetti territori, alla presenza, oltre che del direttore e del cassiere della filiale, dei rappresentanti del tesoro e della corte dei conti, redigendo in ogni caso appositi verbali.

Sulla base degli elementi fin qui raccolti, distruzioni di valori sono state operate in Africa dalla filiale di Addis Abeba (presso cui era stata accentrata la maggior parte dei valori delle dipendenze dell'istituto in Africa orientale) e da quelle di Asmara, Harrar e Dire Dawa, e nel Regno da quelle di Palermo, Catania, Trapani, Marsala, Enna e Ragusa per un importo complessivo di circa 258 milioni di lire per quanto concerne i titoli al portatore e di circa 111 milioni di lire per quanto riguarda i titoli nominativi.

Le pratiche necessarie per il reintegro dei titoli di stato al portatore sono in corso presso il ministero del tesoro, il quale deve ancora far conoscere le proprie determinazioni in merito.

Con l'accentuarsi dei bombardamenti aerei, molte filiali, sia per la distruzione od il grave danneggiamento dei loro uffici, sia per disposizioni di sfollamento totale impartite dalle com-

petenti autorità militari, dovettero abbandonare la sede e trasferirsi in località ritenute meno esposte.

Alcuni stabilimenti poterono alloggiarsi in locali per i quali era già stato ottenuto dai prefetti il provvedimento di requisizione a favore della Banca ovvero erano stati stipulati contratti di locazione con i proprietari affinché i locali di ripiegamento fossero tenuti a disposizione dell'istituto per il momento del bisogno.

Nella maggior parte dei casi, le filiali dell'istituto che avevano avuto gravemente danneggiati o distrutti i loro edifici poterono così assicurare il regolare funzionamento dei servizi, affrontando e risolvendo sollecitamente i complessi problemi inerenti al trasferimento degli uffici e dei valori ed alla disponibilità dei mezzi di trasporto, per la cui assegnazione non sempre fu possibile contare sull'appoggio delle autorità militari e civili.

Solo in pochissimi casi, talune filiali, sia per la mancanza di locali di ripiego, che presentassero sufficienti requisiti per la sicurezza dei valori e per il funzionamento dei servizi, sia per la mancanza dei necessari mezzi di trasporto, dovettero sospendere momentaneamente la propria attività.

Del pari assai limitati sono stati, fin qui, per numero ed importanza, i casi di danneggiamento o distruzioni di valori per offese belliche perchè si era provveduto tempestivamente sia a rafforzare e migliorare le sacristie ed a costruirne altre nuove e meglio rispondenti ai requisiti protettivi richiesti dai sempre più poderosi mezzi di distruzione impiegati nell'attuale conflitto, sia a concentrare valori in posti di raccolta ritenuti più al sicuro da rischi bellici.

Ad opera delle forze armate germaniche e delle sedicenti autorità repubblicane sono stati asportati od irregolarmente

prelevati dalle filiali della Banca valori che — secondo le segnalazioni pervenute a tutt'oggi — ammontano a lire 232.147.350, di cui lire 11.526.720 costituite da monete d'argento e lire 220.620.630 da biglietti di banca e di stato.

I danni registrati dalla Banca per le distruzioni di immobili e suppellettili di proprietà riguardano 38 filiali e, sulla base delle segnalazioni finora pervenute all'amministrazione centrale, possono complessivamente valutarsi a lire 78.335.090, di cui lire 19.307.684 per danni causati dalle truppe germaniche e lire 59.027.406 per quelli prodotti dalle forze armate alleate.

Alla cifra sopraindicata si deve poi aggiungere quella di lire 41.082.155, relativa ai danni sino ad ora denunciati dal personale della Banca addetto alle filiali dell'Italia liberata.

La valutazione dei danni — di cui è ancora in corso un più preciso accertamento — è stata però fatta in base alle disposizioni di legge tuttora vigenti (legge 26 ottobre 1940, n. 1543) che stabiliscono come il risarcimento delle cose mobili debba corrispondere al valore venale in comune commercio al momento del danno, e il risarcimento degli immobili debba corrispondere al valore in comune commercio al mese precedente alla dichiarazione di guerra, e cioè al maggio 1940.

In seguito agli avvenimenti bellici degli ultimi mesi del 1943, le filiali della Banca nella Dalmazia, e cioè Cattaro, Sebenico e Spalato, e nel Montenegro Cettigne, hanno cessato di funzionare, al pari delle dipendenze di Lubiana e di Mentone. Sono in corso pratiche con i competenti ministeri per la definizione, a tempo debito, dei rapporti con le autorità del luogo in seguito all'avvenuta chiusura delle filiali.

Nello stato delle filiali del Regno si sono avute variazioni soltanto per l'agenzia di Vigevano, che, a far tempo dal 1° gen-

naio 1944, è stata elevata dalla seconda alla prima classe, essendosi la sua attività notevolmente accresciuta negli ultimi anni.

Con l'occupazione britannica, sul finire del mese di gennaio 1943 cessava di funzionare la filiale di Tripoli, ultima dipendenza operante in terra africana rimasta in contatto con l'amministrazione centrale della Banca.

Filiali d'oltremare.

La filiale di Rodi, pur nella difficile situazione, continuava invece nel suo lavoro a favore della economia del Dodecaneso fino all'armistizio. Si sa che anche dopo tale data essa ha continuato nella sua attività, ma su di essa mancano notizie precise.

Anche le filiali di Mogadiscio e di Asmara, questa con uno sportello staccato in Massaua, in luogo della importante filiale, hanno continuato ad essere aperte al pubblico; non si sono avute però indicazioni di alcun genere circa la qualità e l'entità delle operazioni svolte nè circa le condizioni nelle quali esse sono state eseguite.

L'azienda dei magazzini generali di Tripoli, ormai cessata, ha perduto per affondamento, immediatamente prima dell'occupazione alleata, la totalità del suo naviglio ed è andata distrutta o dispersa anche la più gran parte dell'attrezzatura.

Il comitato superiore dell'azienda ha da tempo presentato domanda di risarcimento dei danni subiti, limitatamente al parco natanti del quale soltanto ha potuto per ora documentare la perdita.

Fino al settembre 1943 i nostri uffici di delegazione all'estero hanno continuato a svolgere il loro consueto lavoro, anche come rappresentanze dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Uffici di delegazione all'estero.

Successivamente a tale data, con il rientro in Italia del delegato per la Germania, sono rimasti in funzione i soli uffici di Lisbona, Parigi, Zurigo e Buenos Aires, che hanno svolto la loro attività nei limiti consentiti dalla situazione contingente e locale nonchè dalla possibilità di comunicazioni con l'amministrazione centrale della Banca. Ma anche l'ufficio di Parigi cessò di operare nell'agosto 1944 quando, con la liberazione della Francia ed il venir meno dello stato di armistizio, insorsero difficoltà momentanee che già stanno appianandosi nel nuovo clima di reciproca fiducia tra l'Italia e la Francia; sicchè, tacendo per ragioni transitorie i rapporti con l'ufficio argentino, hanno avuto una vantaggiosa ripresa solo i rapporti di informazioni con Lisbona e Zurigo.

Neurologio.

Il 5 settembre 1943 decedeva in Bologna il gr. uff. avv. Ettore Nadalini che aveva ricoperto, in seno al consiglio superiore della Banca d'Italia, dapprima la carica di segretario e poi quella di presidente.

Entrato a far parte, nel maggio 1909, del consiglio di reggenza della sede della Banca a Bologna e, nel novembre 1923, del consiglio superiore, il gr. uff. Nadalini, nei lunghi anni di appartenenza ai consessi dell'istituto, ha sempre dato il prezioso contributo del suo valore e della sua spiccata competenza nelle discipline bancarie e legali.

Nel 1936, allorquando, in seguito al nuovo ordinamento della Banca d'Italia, egli lasciò la carica di presidente del consiglio superiore, le preclari sue virtù gli valsero il conferimento del titolo *honoris causa*.

L'avv. Nadalini, nato a Bologna nel 1853, era il decano degli avvocati del foro bolognese. Laureatosi brillantemente in

giurisprudenza non ancora ventenne, iniziò nel 1875 la professione, che esercitò per ben 66 anni. Fece parte anche dell'amministrazione comunale presso la quale ricoperse la carica di assessore e, quindi, di sindaco.

A lui vada il nostro pensiero reverente e commosso.

Come già ebbi ad accennare, il 17 luglio 1944 è deceduto in Bari il gr. uff. Arturo Atti, al quale, nel periodo in cui rimasero interrotte le comunicazioni tra Roma e l'Italia meridionale, fu affidato dal governo italiano l'incarico di commissario straordinario della Banca d'Italia per le filiali site nelle zone liberate.

Il gr. uff. Atti entrò nel 1919 a far parte del consiglio della sede di Bari, dapprima quale reggente e poi come presidente. Nel 1925 venne eletto consigliere superiore dell'istituto.

Nato a Carsoli, in provincia di Aquila, nel 1870, il gr. uff. Atti si trasferì giovanissimo a Bari ove fu presto annoverato tra i maggiori del commercio e della finanza. Uomo di larghe vedute, dotato di spirito organizzativo e di ferma volontà di realizzatore, egli spiegò instancabile attività, oltre che nel campo commerciale, anche in quello bancario ed assicurativo.

Nella vita pubblica cittadina il gr. uff. Atti ricoperse posti di particolare importanza, quale quello di consigliere della camera di commercio di Bari e di consigliere e presidente della camera di commercio italo-orientale e, nel 1944, di vice presidente del consiglio provinciale dell'economia.

Al fine di onorarne e perpetuarne degnamente la memoria, la famiglia dell'Estinto e la Banca d'Italia hanno preso l'iniziativa di istituire una fondazione che porti il nome dell'illustre scomparso e che abbia per scopo di mettere a concorso

borse di studio in favore di laureati della R. Università di Bari i quali, entro il triennio dal conseguimento della laurea, si siano resi meritevoli — attraverso pubblicazioni scientifiche nel campo assicurativo, bancario o commerciale — di compiere studi di perfezionamento all'estero.

All'iniziativa hanno aderito numerosi enti e privati, tanto che si sono già raccolte offerte per una somma cospicua.

Personale.

Alla fine del 1943 i dipendenti a ruolo erano 5.308, di cui 247 di sesso femminile. Essi erano così classificati:

— impiegati di concetto	n. 2.866
— impiegati d'ordine	» 1.543
— personale di servizio	» 899

Gli avventizi di tutte le categorie, esclusi gli elementi provvisori assunti temporaneamente in sostituzione dei richiamati alle armi, erano 1.098 di cui 746 di sesso maschile.

Il personale operaio addetto alle officine carte-valori de L'Aquila ed ai reparti speciali in Roma — escluso quello assunto direttamente a L'Aquila — era composto di 347 elementi.

Durante il 1943 l'amministrazione non mancò, in vista delle eccezionali contingenze del momento, di erogare numerosi sussidi ai dipendenti che versavano in particolari condizioni di disagio, e consentì inoltre a tutto il personale i noti miglioramenti economici di carattere generale in vigore dal 1° luglio.

Nel settembre successivo, volendo dare modo al personale medesimo di affrontare i disagi derivanti dalla situazione determinatasi a seguito degli eventi bellici, l'amministrazione stessa deliberò di anticipare sei mensilità di stipendio ai dipendenti di ruolo, quattro agli avventizi ordinari e due agli

avventizi provvisori, mensilità da rimborsarsi in seguito con le modalità che saranno a suo tempo stabilite.

Si è continuato, inoltre, a prestare assistenza alle famiglie dei dipendenti già addetti alle filiali dell'Africa orientale o rimasti separati, per cause contingenti, dai propri congiunti. Nell'intento poi di venire in aiuto ai familiari degli impiegati caduti o dispersi per cause di guerra (R. decreto-legge 15 marzo 1943, n. 121), la Banca accordò una somma pari alla differenza fra lo speciale assegno mensile loro concesso, per la durata di un anno, dalle autorità statali e l'importo delle competenze di attività di servizio che sarebbero spettate agli impiegati, se in vita, per uguale periodo di tempo.

Inoltre, alle vedove ed agli orfani dei caduti — ossia alle categorie di familiari per le quali è prevista la concessione della pensione di reversibilità — venne concessa, indipendentemente dalle condizioni di anzianità di servizio normalmente richieste, una pensione pari all'ultimo stipendio percepito dal caduto.

Nell'agosto 1943, compiendosi 50 anni dalla costituzione della Banca, l'amministrazione volle ricordare e riconoscere l'opera che il personale ha sempre dato all'istituto con abnegazione e disciplina, consentendo una speciale gratificazione ai dipendenti in servizio ed una analoga erogazione ai pensionati.

In favore di questi ultimi, poi, fu disposta, dal 1° luglio 1943, la concessione di un assegno supplementare temporaneo, integrativo della pensione ed accessori, in considerazione delle loro necessità, connesse alla situazione contingente; altra speciale erogazione, infine, fu ad essi accordata nel dicembre successivo.

Anche nel 1943 i dipendenti della Banca, seguendo l'esempio dei dirigenti, fornirono encomiabili prove di zelo, laboriosità

ed alto senso del dovere, adempiendo alle loro mansioni in condizioni sempre assai difficili e spesso anche drammatiche a causa degli avvenimenti bellici e dimostrando in tal modo, ancora una volta, piena comprensione delle esigenze del momento e profondo attaccamento all'istituto.

Finanze pubbliche.

Nel descrivere le condizioni in cui si svolse l'attività della Banca ho dovuto fin qui fare richiamo a fatti di ordine politico e militare. Il contenuto ed i risultati di tale attività, espressi dalle risultanze del bilancio, furono determinati da condizioni di altro ordine, economico e finanziario. La prima fra esse è la situazione delle pubbliche finanze, chiaramente illustrata nelle esposizioni che il ministro del tesoro, Marcello Soleri, ha ripetutamente fatto, riprendendo una illustre tradizione la quale rimonta agli insigni uomini che avevano fatta salva e sana la finanza italiana e dei quali egli è degno continuatore.

Secondo i dati provvisori esposti il 29 settembre 1944 nella relazione del ministro del tesoro al consiglio dei ministri, il bilancio dello stato, per la gestione normale dell'esercizio finanziario 1942-43, si chiuse nella parte effettiva con un disavanzo di 5.255 milioni contro un disavanzo previsto di 8.401 milioni. Le entrate effettive accertate furono di 43.027 milioni rispetto ad una previsione di 35.425 milioni e le spese di 48.282 milioni rispetto ad un ammontare previsto di 43.826. Le spese eccezionali, sostenute per le esigenze connesse con lo stato di guerra — al netto di milioni 5.857 per somme riportate e riassegnate al bilancio — ascsero a 81.019 contro 71.318 milioni nell'esercizio precedente. Pertanto, l'ammontare complessivo delle spese ordinarie e straordinarie fu di 129.301 milioni e il disavanzo effettivo totale di 86.274 milioni, contro 77.345 dell'esercizio 1941-42.

Invano aveva tentato il governo fascista, sotto l'impero del quale si svolse tutta la gestione dell'esercizio 1942-43, di crescere le entrate effettive derivanti dai tributi.

Il programma di aumento del carico tributario e di riduzione di spese fu messo invero nel nulla dalle condizioni del paese e dai successivi avvenimenti politici e bellici.

In quella che fu detta la seconda fase della finanza bellica, e che ebbe inizio con la sottoposizione del contribuente ad ulteriori sacrifici, mediante la maggiorazione dei tributi locali (1), si sarebbe voluto, da un lato, ridurre maggiormente le spese normali e gli oneri derivanti allo stato dalle integrazioni dei prezzi per taluni prodotti agricoli ed industriali; dall'altro, incrementare le entrate aumentando la pressione fiscale su taluni redditi presumibilmente favoriti dalla congiuntura; estendere l'imposizione straordinaria ad alcune categorie di redditi non sottoposte a prelievi straordinari o comunque non sottostanti all'azione della politica economica; consentire, infine, una maggiore, per

(1) Con R. decreto-legge 11 gennaio 1943, n. 65, furono dettati provvedimenti in materia di finanza locale.

Il decreto stabilì:

a) con decorrenza dal 1° gennaio 1943, una maggiorazione dell'imposta sui domestici, sui biliardi e sui pianoforti, tendente a colpire i possessori di oggetti di svago e a diminuire il numero dei domestici, per evitare la sottrazione di forze lavorative all'economia bellica;

b) con effetto dal 1° aprile 1943:

— l'aumento della base imponibile per la riscossione del diritto erariale sull'introito lordo totale degli spettacoli cinematografici;

— l'istituzione, sui biglietti per spettacoli di prezzo superiore a lire 10, di una addizionale del 5 per cento da destinarsi per due terzi all'assistenza ed alla cura degli infermi poveri affetti da malattie e minorazioni e per un terzo all'Unione italiana dei ciechi per provvidenze a favore dei ciechi meno abbienti;

c) l'applicazione di un'addizionale del 10 per cento sul prezzo franco di fabbrica dei tessuti di ogni genere, della maglieria, dei cappelli, della calzetteria ecc., nonchè di ogni articolo di qualsiasi fibra comunque contemplato dalla tipizzazione tessile, ad esclusione dei filati da industria tipizzati posteriormente al 1° aprile 1943. Il ricavato di tale addizionale fu destinato alle provincie ed ai comuni non in grado di assicurare con mezzi ordinari il pareggio economico dei propri bilanci, e, limitatamente ai primi tre anni di applicazione, all'assistenza alle famiglie dei combattenti.

quanto controllata, libertà del mercato dei valori mobiliari ed immobiliari.

Per attuare queste direttive, il R. decreto-legge 12 aprile 1943, n. 205, provvede all'inasprimento dell'aliquota dell'imposta fondiaria (1); all'aumento (di quattro punti) delle tre prime categorie dell'imposta di R. M. portate rispettivamente al 24, 18 e 16 per cento (2); all'unificazione delle aliquote dell'imposta straordinaria sui compensi degli amministratori e dei dirigenti delle società commerciali (3); all'elevazione dal 20 al 25 per cento dell'imposta sui frutti dei titoli (4). Furono introdotti un contributo del 30 per cento sugli affitti determinati in regime di libera contrattazione ed una imposta speciale sui redditi dei

(1) A modifica delle disposizioni del R. decreto-legge 7 dicembre 1942, n. 1418, fu stabilito che, in un primo periodo — e cioè a decorrere dal 1° gennaio 1944 e fino all'anno di cessazione dello stato di guerra — l'imposta normale sui terreni venisse applicata con l'aliquota del 5 per cento mentre, in un secondo periodo — e cioè a decorrere dall'anno seguente a quello della cessazione dello stato di guerra — fu previsto l'aumento graduale dell'aliquota in ragione di lire 2 per ognuno dei primi due anni e di lire 1 per il terzo. Questo aumento graduale era previsto anche nel R. decreto-legge 7 dicembre 1942, n. 1418, il quale aveva fissato l'aliquota al 3 per cento nel primo periodo (con decorrenza dal 1° gennaio 1943) elevabile gradualmente nel secondo (2 lire per i primi tre anni e 1 lira per il quarto) fino a raggiungere il 10 per cento.

La prevista gradualità è stata ora eliminata. Infatti, con il decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384, a decorrere dal corrente anno l'aliquota dell'imposta sui terreni è stata fissata nella misura di lire 10 per ogni 100 di reddito imponibile mentre quella sul reddito agrario nel 20 per cento del reddito imponibile stesso.

(2) Le aliquote delle categorie A e B sono state ulteriormente ritoccate (citato decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384) portandole rispettivamente al 30 e al 26 per cento.

(3) Fu stabilita, infatti, nell'aliquota unica del 15 per cento — e con esclusione di ogni minimo imponibile — l'imposta straordinaria sui compensi percepiti sotto qualsiasi forma da amministratori di società azionarie o di enti tenuti alla compilazione di bilanci annuali e nell'aliquota unica del 10 per cento l'imposta gravante le partecipazioni, interessenze, provvigioni — eccedenti le lire 10 mila — corrisposte in aggiunta allo stipendio fissato ai dirigenti di società commerciali e degli enti suddetti.

Queste varianti, consistenti nella sostituzione dell'imposta proporzionale a quella progressiva stabilita dalla legge 1° luglio 1940, n. 803, ebbero applicazione dal 1° luglio 1943 indipendentemente dall'epoca di chiusura dei bilanci cui sono riferibili.

(4) L'aumento fu poi abrogato dai noti provvedimenti del consiglio dei ministri dell'ottobre 1944. Come si dirà parlando del mercato finanziario, l'imposta cedolare è stata ripristinata nell'originaria aliquota (stabilita nel 1935) del 10 per cento con la contemporanea riduzione di un ulteriore 10 per cento nel limite massimo dei dividendi distribuibili.

capitali delle imprese individuali e delle società non azionarie applicabile nella misura del 10 per cento sui redditi dei capitali investiti in attività industriali e commerciali non soggetti alle norme dell'imposta cedolare (1).

Mentre con questo provvedimento si voleva agire nel campo dell'imposizione diretta (2), con altri due Regi decreti-legge ugualmente del 12 aprile, con i numeri 234 e 235, si modificò il sistema di imposizione sui trasferimenti abolendo l'imposta sul plus-valore. Eliminata — come si dirà parlando del mercato finanziario — l'imposta gravante la compravendita dei titoli ed escluso l'obbligatorio investimento nei buoni del tesoro, serie speciale 3 per cento, con il decreto n. 234 si semplificò il sistema di imposizione dei trapassi dei beni immobiliari facendo assorbire l'imposta speciale nella normale imposta di registro, aumentata con graduazione progressiva a scaglioni varianti da un minimo del 3 per cento per compravendite fino al valore di 5 mila lire ad un massimo del 30 per cento, per quelle superiori ai 5 milioni (3).

(1) Questa speciale imposta è stata abolita con il ricordato decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384, in conseguenza del su riferito aumento dell'aliquota della categoria B della imposta di R. M. (portata dal 18 al 26 per cento). L'imposta stessa è rimasta in vigore — a decorrere dal 1945 — per le imprese industriali e commerciali in qualunque forma costituite i cui redditi siano esenti dalla normale imposta di R. M. per speciali disposizioni legislative o soggetti ad un tributo sostitutivo.

(2) In taluni campi di imposizione le varie misure contenute in questo decreto si sono sostanzialmente risolte — facendo leva principalmente sulle aliquote — in un ritocco di imposte già in vigore, in altri vi è stata l'istituzione di nuove contribuzioni limitata — data l'impossibilità pratica, nella situazione dominante, di individuare nel nostro sistema tributario nuove basi di imposizione — ad un adeguamento della materia imponibile in base all'onere tributario gravante sui cespiti analoghi.

(3) Le aliquote furono fissate nel:

- 3 per cento fino al valore di lire 5 mila;
- 12 per cento sul valore eccedente le lire 5 mila e non le lire 100 mila;
- 20 per cento sul valore eccedente le lire 100 mila e non le lire 500 mila;
- 25 per cento sul valore eccedente le lire 500 mila e non i 5 milioni;
- 30 per cento sul valore eccedente quest'ultimo limite.

Lo stesso decreto (12 aprile 1943, n. 234), oltre queste modifiche all'imposta sui tra-

Proseguendo inoltre su questa generale direttiva, con R. decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452, fu creata una addizionale straordinaria di guerra dell' 1 per cento in aggiunta alla vigente imposta generale sull'entrata (1).

Fu, intanto, pubblicato il R. decreto 3 giugno 1943, n. 598, approvante il testo unico delle leggi in materia di imposta straordinaria sui maggiori utili di guerra (2).

Con vari provvedimenti si cercò di facilitare e rimettere il debito di imposta ai contribuenti già colpiti dagli effetti immediati della guerra; come nel caso della sospensione dei termini di prescrizione e decadenza in materia finanziaria nonchè delle agevolazioni tributarie a favore delle località danneggiate dall'offesa bellica (3).

sferimenti immobiliari, raddoppiò tutte le aliquote d'imposta di registro graduale e proporzionali previste dalla parte I della tariffa allegato A alla legge di registro approvata con R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, successivamente modificata.

(1) L'addizionale ebbe la sua principale caratteristica nella non reversibilità sull'acquirente o consumatore dei beni e servizi, tendendo a lasciare immutati i prezzi dei vari beni nei diversi passaggi dal produttore al consumatore nonchè quelli di servizi pubblici e privati. Essa è stata soppressa dal decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348, che ha stabilito l'aliquota normale dell'imposta nella misura del 4 per cento dell'entrata imponibile.

(2) Testo unico già previsto dal R. decreto-legge 23 giugno 1942, n. 698, che, nel precedente anno, aveva portato modifiche alla legge istitutiva (del 1940) di questo speciale tributo. Nel 1944 detto testo unico ha avuto delle norme integrative (decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1944, n. 199).

(3) Per talune località, indicate in appositi provvedimenti, il ministro delle finanze fu autorizzato:

— a sospendere temporaneamente ed a prorogare il corso delle prescrizioni e dei termini perentori legali e processuali in materia finanziaria (R. decreto-legge 24 dicembre 1942, n. 1500, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1943, n. 215);

— a concedere agevolazioni in materia di imposte per cessazione totale o parziale dei redditi (R. decreto-legge 12 aprile 1943, n. 243).

Nell'ambito delle agevolazioni tributarie concesse per particolari fini inerenti alla condotta della guerra, possono ricordarsi quelle portate dal R. decreto-legge 18 marzo 1943, n. 163, nei casi di trasferimento di impianti da zone esposte ad azioni belliche.

Questo provvedimento prevede la facoltà, concessa al ministro per le finanze, di consentire:

— la registrazione — col pagamento dell'ordinaria imposta di registro nella misura ridotta del 4 per cento e di quelle ipotecarie nella misura ridotta dell' 1 per cento — degli

Dopo la caduta del fascismo la finanza di guerra non ha subito modifiche sostanziali (1) fino ai provvedimenti emanati dal governo repubblicano a proseguire l'indirizzo dell'aprile. Di essi, che hanno avuto scarsa efficacia a causa della notevole evasione dei contribuenti, mentre alcuni sono stati di natura contingente — vale a dire dettati in connessione delle necessità finanziarie per il proseguimento della guerra — altri, volendo crescere le entrate normali e perequare la pressione tributaria, non hanno potuto mascherare la fretta dell'incasso.

Nell'Italia meridionale, il governo legittimo, nell'intento evidente di non prendere alcuna iniziativa a carico dei contribuenti, stante l'esiguità del territorio amministrato e per rispetto alla mancanza del controllo parlamentare, non emanò, nel 1943, alcun provvedimento di natura fiscale. Furono ritoccati solo i prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi (decreto ministeriale 20 dicembre 1943), destinati ad essere ulteriormente aumentati alla fine del 1944.

Intorno alle risultanze dell'esercizio 1943-44, che è stato gestito oltre che dal governo legittimo nell'Italia meridionale anche dal governo di fatto nell'Alta Italia, si hanno scarsi dati.

atti di acquisto di beni immobili occorrenti per l'esercizio della propria attività da parte di imprese industriali i cui impianti ed opifici, adibiti alla fabbricazione di prodotti bellici o d'interesse bellico, fossero stati distrutti o gravemente danneggiati da offesa bellica o dei quali fosse stato autorizzato il trasferimento in località meno esposte ad azioni di guerra. Detto beneficio fu però subordinato alla condizione che i beni acquistati non fossero rivenduti fino a due anni dopo la cessazione dello stato di guerra;

— il mantenimento della franchigia doganale eventualmente goduta dai relativi macchinari, a condizione che questi continuassero ad essere adibiti, da parte della medesima impresa, allo scopo per il quale furono originariamente ammessi al beneficio stesso.

(1) Infatti, l'unico provvedimento emanato in questo periodo è il R. decreto-legge 19 agosto 1943, n. 737, che, con alcune modifiche di forma, ha ripetuto le disposizioni dell'analogo R. decreto-legge 12 aprile 1943, n. 234, relativo al nuovo regime di imposizione delle compravendite immobiliari, che è stato abrogato.

Nelle 22 provincie che, al 30 giugno 1944, erano amministrare dal governo italiano, si sono avute entrate per 3.589 milioni e spese per 16.152 milioni.

Con il bilancio di previsione e con successivi provvedimenti emanati a Roma fino a tutto il mese di novembre 1943, erano già state iscritte in bilancio spese per oltre 56 miliardi di lire, quasi totalmente (per miliardi 54) relative ad esigenze di carattere eccezionale.

Per tutto il territorio nazionale e per l'intero esercizio le entrate non poterono verosimilmente superare i 35 miliardi di lire.

Perciò e per l'aggravio derivante dalle spese ordinate dal governo ubbidiente al nemico e per le minori entrate presumibilmente accertate in confronto di quelle previste, può stimarsi, in complesso, un disavanzo non inferiore ai 150 miliardi per l'intero territorio nazionale.

Mercato finanziario.

Alla copertura del disavanzo del bilancio il mercato finanziario diede nel 1943 un concorso limitato. Infatti, al disavanzo effettivo di 86.274 milioni, accertato per l'esercizio 1942-43, si fece fronte con le varie consuete forme di indebitamento:

— I debiti nuovamente contratti, segnatamente mercè l'emissione di buoni del tesoro poliennali, eccedettero i rimborsi di debiti antichi per l'ammontare di 29.099 milioni di lire (cosidetto avanzo della categoria del movimento dei capitali); e questa fu la migliore delle maniere di indebitarsi osservata in quell'esercizio finanziario 1942-43;

— Si fece ricorso alla cassa, che diminuì di 4.983 milioni di lire tra il 1° luglio del 1942 ed il 30 giugno del 1943; si rimandarono pagamenti, creando residui per 2.864 milioni di lire;

compensando solo in parte siffatti peggioramenti con variazioni favorevoli per 2.049 milioni nelle partite minori di debito e credito della tesoreria;

— Si collocarono 9.633 milioni di lire di buoni ordinari del tesoro, seguendo una tradizione ormai pacifica tra noi dopo la guerra libica, in virtù della quale il buono ordinario, originariamente creato allo scopo di eliminare gli scarti temporanei fra incassi e pagamenti in un bilancio in pareggio, si è convertito in tutti i paesi del mondo in un mezzo di procacciamento permanente di fondi per il tesoro;

— Si trassero 16.794 milioni di lire dai conti correnti fruttiferi della Cassa depositi e prestiti, degli istituti di previdenza da questa amministrati, del Banco di Napoli e di altri istituti. Metodo, questo, di provvedere alle esigenze del tesoro, da lungo tempo invalso, per cui il risparmio depositato, massimamente nelle casse postali, viene utilizzato a coprire le spese straordinarie statali. Se i buoni del tesoro fanno intravedere, ove i possessori volontariamente non li convertano poi in prestiti a lunga scadenza, il lontano pericolo del rimborso, che il tesoro farà senza più ricorrere ad alcun consolidamento obbligatorio, nefasto per il credito pubblico, facendo invece appello alle anticipazioni, ossia a stampa di biglietti, il metodo dei conti correnti fruttiferi con la Cassa depositi e prestiti affida maggiormente, per la nota stabilità dei depositi nelle casse postali di risparmio. La popolarità dei buoni fruttiferi postali, ad interesse cumulativo crescente fino a 30 anni e con diritto a rimborso in qualsiasi momento della vita del buono, dimostra che la tecnica finanziaria ha saputo inventare un tipo di investimento gradito ai risparmiatori. Poichè la modesta gente è disposta ad affidare allo stato i proprii risparmi per tempo inde-

finito e di fatto lunghissimo, ma vuole serbare il diritto a ricuperarne il possesso in qualunque momento, giova assecondare il ragionevole desiderio, il quale coincide in tutto coll'interesse dello stato. Alla data del 31 maggio 1943, ultima per la quale si conoscono dati per l'intera Italia, i buoni fruttiferi postali giungevano a 49 miliardi e 170 milioni; al 31 gennaio 1945, ultima data utile per la sola Italia liberata, giungevano ivi a 23 miliardi e 212 milioni.

— E, finalmente, furono chiesti 24.950 milioni alla Banca d'Italia in conto anticipazioni straordinarie. E' questo il mezzo di provvista di fondi al tesoro il quale è causa di immediato aumento della circolazione, ossia di stampa di biglietti nuovi.

Il governo fascista, per la contraddizione che nol consente propria dei governi totalitari, invano aveva tentato di procacciarsi un bastevole volontario concorso dei risparmiatori. Non potendo far appello alla fiducia, quel governo aveva tentato di imporsi con la coazione. Di qui i numerosi *provvedimenti legislativi* volti ad ostacolare, quando praticamente non impedivano, ogni possibile investimento in valori azionari e ad evitare, conseguentemente, i rialzi dei corsi che si temevano atti a palesare a tutti la maggior fiducia del pubblico negli investimenti detti « reali » in confronto a quelli a reddito fisso.

Già alla fine del 1942 erano in vigore i due più severi provvedimenti limitativi del mercato azionario, e precisamente quello riguardante la nominatività obbligatoria dei titoli di società commerciali (1) e quello che faceva obbligo agli acquirenti di azioni quotate in borsa di investire in buoni del tesoro, serie

(1) R. decreto-legge 25 ottobre 1941, n. 1148 (convertito, con modificazioni, nella legge 9 febbraio 1942, n. 96) e R. decreto-legge 24 luglio 1942, n. 861.

speciale 3 per cento, nominativi e non trasferibili, una somma pari a quella occorrente per l'acquisto (1). Se in tal modo si era riusciti ad allontanare del tutto il pubblico dall'acquisto dei titoli azionari già emessi, il cui mero trapasso da persona a persona non aggiungeva nè toglieva nulla alla massa di risparmio *nuovo* non ancora impiegato, nè poteva fare per sè affluire denaro nelle casse dello stato, col far obbligo invece di effettuare ugual versamento di buoni del tesoro speciali 3 per cento in occasione di nuove costituzioni e di aumenti di capitale di società per azioni, si mirava ad impedire l'afflusso del risparmio nuovo verso investimenti industriali. Questo era un risultato sostanziale, perchè il risparmio nuovo avrebbe dovuto, forzatamente, rivolgersi tutto agli investimenti in titoli di debito pubblico.

I provvedimenti posero una remora, ma non impedirono l'ascesa delle quotazioni. Secondo un indice calcolato sulla base delle quotazioni delle principali azioni trattate alla borsa di Milano, dal principio del 1941 alla fine del 1942, i corsi aumentarono infatti come da 141 a 228. Quei provvedimenti distrussero invece del tutto il mercato; e, tra le stesse date, l'importo degli scambi di azioni in tutte le borse del Regno scese, nella media giornaliera, da 48 milioni a 170 mila lire. L'effetto non fu di creare fiducia nei titoli pubblici ma di dare

(1) R. decreto-legge 21 novembre 1942, n. 1316. Tale obbligo, limitato, come fu, ai titoli quotati, aveva determinato la tendenza all'investimento in valori non quotati; si rese perciò necessario aggravare il trattamento tributario di questi, anche allo scopo di evitare che i corsi delle azioni quotate si adeguassero all'alto livello raggiunto da quelle non quotate.

Ciò fu fatto con R. decreto-legge 29 marzo 1943, n. 129, abrogato dal successivo R. decreto-legge 12 aprile 1943, n. 235, il quale, come si vedrà in appresso, sottopose ad uno stesso regime fiscale sia i titoli quotati che quelli non quotati e riconobbe, tra l'altro, al ministro per le finanze, la facoltà di rendere obbligatoria, con proprio decreto, la quotazione ufficiale di borsa dei titoli di società non quotati.

incremento alla tesaurizzazione ed all'investimento in preziosi ed in beni a carattere voluttuario.

Il risultato negativo di tale politica consigliava un cambiamento di rotta ed infatti, con il R. decreto-legge 12 aprile 1943, n. 235, vennero emanate nuove disposizioni atte a ridare una qualche vita al mercato dei valori azionari (1).

Fu, pertanto, soppresso l'obbligo dell'investimento nei buoni del tesoro 3 per cento, tanto nel caso di costituzione o aumenti di capitale di società per azioni, quanto nel caso di acquisto di titoli azionari, come pure l'imposta del 20 per cento sul plusvalore che gravava la negoziazione dei titoli; e l'imposta fu assorbita nella già vigente sovrimposta di negoziazione, resa, per altro, più onerosa (2).

(1) Il decreto 12 aprile 1943 ebbe anche per iscopo la perequazione dei tributi gravanti sulle operazioni di riporto aventi per oggetto titoli di società, e su quelle di anticipazione su titoli di società, stabilendo che per ambedue fosse dovuta un'imposta surrogatoria di quella di registro nella misura di L. 0,01 per ogni cinquemila anticipate e per ogni giorno di durata dell'operazione, col minimo di cent. 10.

Data l'onerosità fiscale delle operazioni di anticipazione su titoli — che incoraggiava i riporti in quanto godevano di un trattamento meno rigoroso — e allo scopo di evitare una massa di operazioni di riporto costituenti effettivamente vere e proprie anticipazioni, fu necessario ridurre l'imposta su queste ultime. Per converso, mentre i riporti, secondo le precedenti norme, erano soggetti alla sola tassa di bollo sul foglietto bollato di cui era obbligatorio l'uso e non potevano concludersi che per vendite di 40 giorni, per effetto del decreto vennero equiparati, nel trattamento tributario, alle anticipazioni e si consentì per essi una durata anche superiore ai 40 giorni.

(2) Il decreto fissava l'aliquota della sovrimposta di negoziazione dei titoli azionari come segue:

a) per tutti indistintamente i titoli azionari, siano o meno quotati in borsa, fatta eccezione per i titoli non quotati delle società immobiliari: del 3 per cento del valore o prezzo di cessione fino a concorrenza del valore nominale e del 20 per cento del detto valore o prezzo, sul valore eccedente il nominale (aliquota precedente: 5 per cento del prezzo o valore di cessione dedotto il valore nominale);

b) per i diritti di opzione e per le cartelle di godimento: del 20 per cento sul valore o prezzo di cessione (aliquota precedente: 4 per cento del prezzo o valore di cessione dedotto il nominale);

c) per i titoli non quotati delle società immobiliari: del 20 per cento sul valore o prezzo di cessione (aliquota precedente: 5 per cento del prezzo o valore di cessione dedotto il nominale).

In pari tempo dava facoltà al ministro per le finanze di provvedere, con proprio decreto, a variare le suddette aliquote le quali non potevano, però, essere stabilite in

Più tardi l'imposta cedolare, che con il decreto ora citato era stata elevata dal 20 al 25 per cento, fu ridotta al 15 per cento con facoltà alle società di porre a proprio carico una quota del 5 per cento (1).

Indubbiamente il mercato azionario risentì favorevolmente della lieve attenuazione dei vincoli che fino ad allora l'avevano intralciato, ma gli avvenimenti del 25 luglio e dell'8 settembre 1943 furono causa di una nuova depressione che si protrasse fino al novembre di quello stesso anno.

Nei primi sette mesi dell'anno, per i quali soltanto si dispone di dati relativi all'intero territorio nazionale, il volume degli affari trattati nelle borse fu alquanto inferiore a quello del corrispondente periodo del 1942. La diminuzione si mantenne entro limiti modesti per i titoli di stato, sui quali si ebbero trattazioni per 2.023 milioni contro 2.355 l'anno prima;

misura rispettivamente superiore al 10 ed al 50 per cento per quelle di cui alle lettere a) e b) ed al 60 per cento di quelle di cui alla lettera c).

Il ministro per le finanze, valendosi di tale facoltà, determinava, con decreto ministeriale 23 aprile 1943, le aliquote della sovrimposta di negoziazione nella misura seguente:

— del 3 per cento del valore o prezzo di cessione fino alla concorrenza del valore nominale;

— del 35 per cento del valore o prezzo di cessione, sul valore o prezzo di cessione eccedente il nominale. Nella stessa misura del 35 per cento era dovuta la sovrimposta per la negoziazione dei diritti di opzione e delle cartelle di godimento.

Una ulteriore elasticità al mercato azionario è stata attuata mediante una riduzione delle aliquote della sovrimposta di negoziazione. In proposito, il decreto ministeriale 4 settembre 1943 ha fissato le aliquote della sovrimposta di negoziazione di titoli azionari, quotati o meno in borsa, fatta eccezione per i titoli non quotati delle società immobiliari, nella seguente misura:

— del 3 per cento del valore o prezzo di cessione fino alla concorrenza del valore nominale;

— del 25 per cento del valore o prezzo di cessione sull'importo eccedente il valore nominale.

Nella stessa misura del 25 per cento è dovuta la sovrimposta per la negoziazione dei diritti di opzione e delle cartelle di godimento.

(1) Decreto ministeriale 20 novembre 1943, n. 840. Dopo meno di un anno, e precisamente con decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384, la misura di tale imposta sarà portata alla misura fissata dal decreto istitutivo, e cioè al 10 per cento.

fu più grave per i titoli azionari, le cui trattazioni si ridussero da 2.224 a 654 milioni, nonostante la breve ripresa avutasi in seguito alla nuova disciplina disposta dal decreto dell'aprile 1943.

Dopo il 25 luglio, gli affari si restrinsero a modesta entità: alla borsa di Roma, i titoli trattati hanno costituito una quantità pressochè trascurabile; qualche animazione si ebbe, particolarmente nel settore azionario, dopo l'8 settembre a seguito dell'alto livello raggiunto dalla quota e nella previsione di ulteriori aumenti.

Ancor oggi, le contrattazioni dei valori azionari si mantengono entro limiti assai ristretti, per effetto principalmente dell'onere della sovrimposta di negoziazione e del divieto delle contrattazioni a termine, tuttora vigente per le azioni.

In tali condizioni, non è azzardato prevedere che la riduzione di tale onere e la restituzione al mercato di una migliore funzionalità potranno determinare, attraverso la ripresa delle contrattazioni, un aumento del reddito che da queste trae la finanza dello stato. Nè si deve temere che una più libera circolazione dei titoli, i quali rappresentano capitali già investiti, possa diminuire l'afflusso del risparmio nuovo al tesoro dello stato.

I *corsi* dei titoli statali, che avevano palesato durante i primi sette mesi una lieve ascesa (probabilmente in vista della prossima emissione dei buoni del tesoro quinquennali), subirono, a seguito degli eventi del giugno e del settembre, una notevole flessione la quale portò la quota al disotto dei minimi registrati dal 1938; tale flessione fu più sensibile per i buoni del tesoro che hanno rispecchiato più degli altri titoli lo svolgersi delle varie vicende. In particolare tali buoni, trovandosi nel mese di

giugno nella fase di depressione che — come già avvenuto in occasione dei precedenti prestiti — seguì alla emissione dei buoni quinquennali, precipitarono, durante i mesi successivi, a livelli notevolmente inferiori ai rispettivi prezzi di emissione: i buoni novennali 5 per cento, la cui quotazione, nel giugno 1943, si aggirava su 93, scendevano, nel settembre successivo, intorno a 68,50. In novembre, il senso di relativa stabilizzazione della situazione succeduta all'armistizio, la crescente inflazione — che durante l'occupazione tedesca assumeva ben presto proporzioni rilevanti — e la mancata emissione di buoni ordinari del tesoro durante il secondo semestre dell'anno, determinarono, nella borsa di Roma, una maggiore richiesta degli altri titoli di stato e, conseguentemente, un movimento di ripresa delle quotazioni che doveva durare ininterrotto fino alla vigilia dell'ingresso in Roma delle truppe alleate.

Il mercato delle obbligazioni, dopo aver avuto nel primo semestre del 1943 quotazioni poco variabili, segnò, durante i successivi mesi estivi, notevoli flessioni nei corsi, raggiungendo, segnatamente per le obbligazioni miste e per altre che agli investitori apparivano più strettamente legate all'andamento industriale ed alla congiuntura politica, bassi livelli mai verificatisi durante il periodo bellico; solo le cartelle fondiarie si sottrassero a tale indirizzo registrando un movimento ascendente al quale certamente concorsero la scarsità delle nuove emissioni e l'aumento del valore monetario delle garanzie immobiliari. Nel complesso si può dire che il mercato delle obbligazioni ebbe lo stesso andamento di quello dei titoli di stato.

Il mercato delle azioni, a causa della preferenza dei risparmiatori per i valori reali, registrava, durante l'anno, in corre-

lazione con l'ascesa generale del livello dei prezzi, una notevole tendenza all'aumento, solo interrotta, per breve tempo, dalle draconiane disposizioni relative al noto obbligo dell'investimento in buoni del tesoro 3 per cento (dicembre 1942 - marzo 1943) e dalla particolare situazione di disagio e di incertezza creatasi dopo la caduta del fascismo, che causò anche il crollo dei titoli di stato (luglio-settembre 1943). Alla fine dell'anno le quotazioni della borsa di Roma erano pressochè raddoppiate rispetto a quelle esistenti all'inizio; infatti, il numero indice dei corsi per il complesso delle principali azioni quotate era salito da 100, nel gennaio 1943, a 186 nel dicembre successivo. L'aumento, pur essendo stato il più delle volte puramente nominale, poichè ad esso non sempre corrispose una effettiva contrattazione e pur non essendo il risultato di una valutazione della capacità di rendimento, attuale e prospettivo, delle società emittenti, rispondeva ad una reazione istintiva degli investitori contro una politica che voleva creare la fiducia nei titoli di stato con la coazione invece che con la dimostrazione della bontà degli intenti perseguiti dal governo.

In relazione all'andamento dei corsi sta l'andamento dei *rendimenti* che dà la misura dell'accennata preferenza per i titoli a reddito variabile, rappresentativi di beni reali.

Già prima del 1939 il rendimento dei titoli a reddito fisso aveva superato quello dei titoli a reddito variabile. Negli anni successivi il divario si andò accentuando, cosicchè nel settembre 1943 quando il saggio medio di rendimento dei titoli di stato saliva, a causa del crollo dei corsi di borsa, a 11,0 per cento, il saggio di rendimento dei valori azionari era soltanto dell' 1,9 per cento. Il contrasto, invero eccezionale e limitato ad un brevissimo periodo, si andava però correggendo nei mesi successivi;

infatti il rendimento percentuale dei titoli di stato era diminuito già a 8,42 alla fine del 1943 e scendeva ulteriormente a 5,56 alla fine del primo semestre del 1944, mentre quello delle azioni pur non potendo essere precisato, rimaneva sensibilmente più basso.

E' necessario, in proposito, precisare che l'alto rendimento raggiunto fra il settembre e l'ottobre 1943 dal complesso dei titoli statali è da ascrivere, in massima parte, ai buoni poliennali del tesoro i quali, nel periodo anzidetto, registrarono le maggiori cedenze; se si eccettuano i buoni vicini a scadere, i corsi secchi degli altri buoni del tesoro raggiunsero un livello di poco superiore a 64, al quale corrisponde un rendimento immediato del 7,80 per cento, che sale ad oltre il 15 per cento se si tiene conto dei pagamenti semestrali degli interessi e del premio di rimborso. Per i consolidati ed i redimibili, invece, i rendimenti immediati, nel periodo considerato, si aggirarono, rispettivamente, intorno al 7,70 ed al 6,30 per cento, che salgono al 7,90 e 7,40 tenuto conto dei pagamenti semestrali e, per i redimibili, del premio di rimborso.

Durante il 1943, ed anche dopo, si è nettamente manifestata la preferenza degli investitori e degli operatori per i titoli a basso saggio.

Come negli anni precedenti, le emissioni più importanti di valori si ebbero nel campo dei fondi pubblici. L'emissione dei buoni ordinari del tesoro fu discretamente attiva durante il primo semestre dell'anno; non così nel semestre successivo in cui — data la giustificata riluttanza dei risparmiatori ad investire in titoli nuovi emessi dal governo instaurato dai tedeschi e sulla cui sorte si nutrivano comprensibili dubbi — i rimborsi prevalsero sulle nuove emissioni.

La maggiore emissione dei primi mesi dell'anno è da ascrivere sia al ripristino, avvenuto il 20 marzo 1943, del saggio del 5 per cento, sia alla mancata emissione dei buoni poliennali che, sin dal 1940, soleva aver luogo nel primo quadrimestre di ogni anno e che nel 1943 vennero, per contro, emessi soltanto nel giugno, quando ebbe luogo (R. decreto-legge 26 maggio 1943, n. 398) l'emissione dei buoni quinquennali del tesoro 5 per cento a premio, con scadenza 15 giugno 1948, i quali furono offerti in sottoscrizione dal 7 al 21 giugno, al prezzo di 97 per ogni 100 lire di capitale nominale (1).

L'operazione si distinse dalle precedenti non soltanto per la più breve scadenza dei buoni (5 anni invece di 9) e per il prezzo di emissione inferiore al consueto (97 invece di 97,50), ma anche per il carattere continuativo ad essa dato mediante facoltà riconosciuta al ministro per le finanze di aprire successivamente, con propri decreti, la sottoscrizione ad altre serie oltre le prime due precedentemente fissate; ma questa facoltà, come è noto, non ebbe nessuna pratica esplicazione.

Il gettito del prestito risultò complessivamente di 11.972 milioni, mentre i due precedenti prestiti avevano dato un gettito di 25 miliardi ciascuno.

(1) I buoni del tesoro quinquennali 5 per cento a premi, con scadenza 15 giugno 1948, sono ripartiti in serie di 5 miliardi di capitale nominale ciascuna; godono di tutte le disposizioni, agevolanze e privilegi dei buoni novennali in circolazione; sono esenti dall'imposta di successione, da quella sul valore netto globale delle successioni, nonché dall'imposta di registro per i trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi, per le costituzioni di dote e del patrimonio familiare, e sono accettati, negli ultimi due anni, in pagamento delle imposte dirette erariali.

Oltre il contante furono accettate in sottoscrizione dei buoni:

a) le cedole scadenti dal 15 giugno al 15 ottobre 1943 di tutti i buoni del tesoro novennali al portatore di qualsiasi emissione e serie;

b) le cedole al 1° luglio 1943 dei titoli al portatore e misti delle rendite 3 e mezzo per cento 1902 e 1906, del prestito redimibile 3 e mezzo per cento 1934, della rendita 5 per cento 1935 e del prestito redimibile 3 e mezzo per cento 1936.

Il ritorno al saggio del 5 per cento veniva frattanto completato con l'aumento dei tassi dei buoni postali fruttiferi da emettersi dal 1° giugno 1943 (decreto ministeriale 21 maggio 1943), e con la concessione ai possessori dei buoni novennali del tesoro 4 per cento, scadenti il 15 settembre 1951, della facoltà di cambiarli in altri buoni aventi le stesse caratteristiche dei primi ma fruttanti l'interesse del 5 per cento, dietro versamento della somma di lire 5,50 per ogni 100 lire di capitale nominale (R. decreto-legge 27 giugno 1943, n. 559, e decreto ministeriale 23 luglio 1943).

I prestiti che durante il 1943 vennero a scadere, e precisamente i buoni del tesoro 4 per cento maturati il 15 febbraio ed il 15 dicembre di quell'anno, furono regolarmente rimborsati alle rispettive scadenze.

Le emissioni di obbligazioni furono anche nel 1943 strettamente limitate; da parte dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito si consentirono soltanto poche eccezioni, e si autorizzarono nuove operazioni di mutui fondiari in cartelle per appena 40 milioni. Le altre eccezioni riguardarono operazioni di finanziamento per scopi industriali o di pubblico interesse per 4.187 milioni di lire; e si ricordino in particolare le autorizzazioni accordate all'Istituto mobiliare italiano per 500 milioni, al Consorzio di credito per le opere pubbliche per 1 miliardo ed all'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità per 1.150 milioni.

Mentre non risulta se ed in quale misura l'Istituto mobiliare italiano abbia usufruito della cifra accordata, il Consorzio di credito per le opere pubbliche utilizzò solo in minima parte la somma concessagli, emettendo obbligazioni per 35,1 milioni. L'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità emise,

in conto dei 1.150 milioni autorizzati, 600 milioni di obbligazioni 5,50 per cento, serie speciale Edison; i rimanenti 550 milioni non furono emessi, almeno fino all'epoca del trasferimento dell'Istituto nel nord.

Anche le emissioni di azioni non furono autorizzate che in casi che si dicevano rispondenti a scopi di interesse collettivo. Le più importanti di esse furono effettuate dalle società Italgas, Burgo, Fibre tessili artificiali, Ilva, Terni, Ansaldo, Breda e Strade ferrate meridionali, per un totale di 1.183 milioni.

Depositi.

Più largo alimento il tesoro dello stato trovò nei fondi raccolti dalle aziende di credito.

I depositi presso le casse di risparmio postali, per i quali si conoscono i dati provvisori a tutto il maggio 1943, registrarono nei primi cinque mesi dell'anno un aumento di 2,3 miliardi, di cui 2,1 miliardi per i buoni fruttiferi e 0,2 miliardi per le altre forme di deposito.

In base alle rilevazioni del soppresso Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, relative alle aziende che amministrano una massa di depositi superiore a 5 milioni, risulta che a fine settembre 1943, mese a cui risalgono gli ultimi dati, i depositi bancari, al netto dei depositi presso la Banca d'Italia e dei conti correnti di corrispondenza ordinari e reciproci tra aziende di credito, erano aumentati, in confronto a fine dicembre 1942, di 17,7 miliardi, essendo passati da 117,9 miliardi a 135,6 miliardi (1). All'aumento contribuirono per 10,7 miliardi i depositi fiduciari e per 7,0 miliardi i conti correnti di corrispondenza con clienti.

(1) Compresi i depositi presso la Banca d'Italia e i conti correnti di corrispondenza ordinari e reciproci tra aziende di credito, il totale dei depositi risulta di 157,5 miliardi al 30 settembre 1943, contro 133,0 miliardi un anno prima.

Anche nel 1943 i depositi bancari, pur segnando nel complesso un aumento dovuto alla crescente formazione di disponibilità monetarie, risentirono fortemente il susseguirsi delle vicende politico-militari.

Nei primi cinque mesi dell'anno essi aumentarono di 20,8 miliardi (contro appena 5,6 miliardi nel corrispondente periodo del 1942), toccando a fine maggio la consistenza massima di 138,7 miliardi.

Allo scopo di convogliare al tesoro dello stato la maggior quota di tale incremento compatibile col mantenimento della situazione di liquidità delle aziende di credito, fu disposto, nel gennaio 1943, con provvedimento dell'Ispettorato, e con determinate modalità ed eccezioni, l'obbligo per le aziende aventi una massa di depositi superiore ai 100 milioni, di versare in conto corrente presso l'istituto di emissione il 75 per cento dell'incremento dei depositi e dei conti di corrispondenza, verificatosi nel mese precedente, al netto dell'aumento in impieghi ed investimenti ritenuti di interesse diretto per l'economia di guerra (1).

Allo stesso scopo fu rivolto il divieto di accensione di depositi interbancari a decorrere dal 1° gennaio 1943, che si accompagnò all'obbligo di estinzione, a partire dal 1° marzo successivo, di quelli esistenti, mediante prelevamenti mensili non inferiori al 25 per cento dell'ammontare originario.

Inoltre, poichè presso molte aziende di credito l'elevato afflusso di depositi portò la loro consistenza a superare il noto

(1) Furono considerati tali gli impieghi in titoli di stato o garantiti dallo stato, in obbligazioni di società industriali direttamente impegnate nella produzione di guerra, in obbligazioni e titoli similari di istituti di credito e di società finanziarie emessi a fronte di finanziamenti concessi a società industriali o in finanziamenti degli ammassi granari, in conto corrente presso il R. tesoro, in conti correnti presso la Banca d'Italia,

limite di venti volte il patrimonio sociale (capitale e riserve), stabilito dall'art. 15 del R. decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1830, l'Ispettorato del credito dispose — in tutti i casi di eccedenza segnalati dalla Banca d'Italia — l'investimento delle disponibilità eccedenti in titoli di stato ovvero garantiti dallo stato, da depositarsi presso l'istituto di emissione, od il loro versamento in conto corrente fruttifero presso lo stesso istituto, entro il termine di sei mesi dalla constatata eccedenza.

A partire dal mese di giugno, si manifestò nell'andamento dei depositi una lieve flessione, in un primo tempo connessa con l'emissione dei buoni del tesoro quinquennali 1948 e successivamente con le vicende politiche del mese di luglio. Nell'agosto i depositi ripresero il movimento ascensionale toccando a fine mese 144,4 miliardi. Ma le vicende del settembre determinarono, nell'Italia centro-settentrionale, un anormale ricorso del pubblico alle disponibilità presso le aziende di credito. I ritiri assunsero in breve tempo proporzioni tali che, specie nell'Italia settentrionale, le autorità prefettizie, data la carenza delle au-

e, tenute presenti le prevedibili necessità di disponibilità di ogni singola azienda di credito, per finanziamenti direttamente interessanti lo sforzo bellico del Paese.

Successivamente furono ammesse fra le deduzioni ai fini del calcolo della suddetta percentuale del 75 per cento anche:

— i depositi effettuati dalle casse di risparmio presso l'istituto di credito per le casse di risparmio italiane nei limiti dei versamenti fatti dall'istituto al R. tesoro o degli acquisti di titoli di stato;

— i depositi effettuati dalle banche popolari presso l'istituto centrale delle banche popolari nei limiti dei versamenti fatti dall'istituto al R. tesoro o degli acquisti di titoli di stato;

— le somministrazioni di fondi agli istituti regionali di credito agrario da parte dei propri enti partecipanti, destinate tanto ai finanziamenti degli ammassi agrari quanto alle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento;

— i finanziamenti a pubbliche amministrazioni, nei quali sia intervenuta autorizzazione governativa;

— i finanziamenti ed enti economici svolgenti un'attività connessa con la politica alimentare del paese;

— gli investimenti effettuati nel mese in anticipazioni contro pegno di titoli di stato.

torità governative, si trovarono nella necessità di applicare disposizioni limitative ai prelevamenti dei depositi bancari.

Stante l'inadeguatezza dei provvedimenti a carattere locale e l'ulteriore inasprirsi della situazione, il comitato dei ministri dell'Italia occupata dai tedeschi deliberò, nella riunione del 18 ottobre 1943, l'adozione di speciali provvedimenti in forza dei quali, a partire dal 25 ottobre successivo, i prelievi dai depositi bancari e dai conti di corrispondenza furono sottoposti a rigorose restrizioni, salvo taluni temperamenti in relazione ad eventuali comprovate necessità di carattere aziendale e familiare.

Furono cioè limitati al 5 per cento mensile, con il massimo di lire 5.000 e il minimo di lire 500, i rimborsi sui depositi e conti correnti di qualunque natura intrattenuti dalle aziende di credito, di cui all'art. 5 della legge bancaria, ed al medesimo 5 per cento mensile, con i limiti, rispettivamente, di lire 10.000 e lire 2.000 quelli sui conti di corrispondenza.

Dalla limitazione furono esclusi i rimborsi per versamenti fatti posteriormente all'entrata in vigore delle norme (25 ottobre) e per giacenze dipendenti dai servizi di cassa assunti per conto di enti o società, nei casi in cui non fosse possibile valersi di giro-conti. Furono altresì consentiti rimborsi in misura superiore ai limiti fissati per pagamenti di stipendi, salari, pensioni, acquisti di concimi, sementi, nonché per la corresponsione di tributi, premi assicurativi e sinistri, per il pagamento di prodotti agricoli ammassati o vincolati, per l'acquisto di generi alimentari direttamente dai produttori, per erogazioni di beneficenza, per versamenti in conti di compensazione presso la Banca d'Italia, per l'acquisto di fondi pubblici e privati, da costituire in depositi indisponibili presso un'azienda di credito. Alle filiali della Banca d'Italia fu data facoltà di consentire

prelievi presso le aziende di credito in misura eccedente i detti limiti per documentate straordinarie necessità: pagamenti per prestazioni d'opera o professionali, canoni d'affitto o di utenza, acquisto di materie prime occorrenti allo svolgimento dell'attività di aziende industriali o commerciali, prelievo da depositi o conti aperti a connazionali provenienti dall'Africa italiana e dalla Sicilia, pagamento di debiti cambiari non contemplati nella deroga generica.

Il provvedimento raggiunse lo scopo di arginare l'esodo dei depositi, mentre il complesso dei temperamenti alla norma restrittiva e la stessa abbondanza del circolante lo resero tollerabile alla massa dei risparmiatori.

D'altra parte, allo scopo di incoraggiare l'afflusso di denaro fresco alle aziende di credito, fu data a queste ultime la facoltà di corrispondere, per i versamenti effettuati in data posteriore al 25 ottobre, un saggio d'interesse superiore dell'1 per cento a quello vigente per le varie categorie di depositi a risparmio, conti correnti e conti di corrispondenza. L'aumento del saggio, mentre conseguì solo limitatamente lo scopo di snidare dai nascondigli i biglietti tesaurizzati, costituì però un sensibile aggravio per le banche proprio in una fase di incremento degli oneri e di decremento dei profitti. Il ritorno ai saggi antichi di interesse, a partire dal 1° febbraio 1944, non ebbe alcuna ripercussione di rilievo sull'andamento dei depositi.

Anche le disposizioni concernenti le limitazioni nei prelievi dai depositi e dai conti correnti sono state abrogate a far tempo dal 15 maggio 1944.

La compagine creditizia ha, tuttavia, superato le difficili prove presentatesi, grazie, soprattutto, alla fiducia che non è venuta mai meno verso gli istituti bancari.

A riprova di ciò sta il fatto che a Roma gli alleati, dopo il loro arrivo, disposta — per motivi precauzionali — la chiusura immediata di tutti gli sportelli bancari, e constatato che le disponibilità di tesoreria degli istituti stessi sarebbero state sufficienti a fronteggiare qualsiasi evenienza, hanno consentito, dopo soli 6 giorni di chiusura, la riapertura delle banche senza che si verificasse il minimo inconveniente.

Il contributo dato dalle aziende di credito alla copertura del disavanzo del bilancio statale rivestì soprattutto, accanto a quella dei versamenti nei conti correnti presso la Banca d'Italia, la forma di investimenti in titoli di stato.

Impieghi in titoli
delle aziende di
credito.

Dalle rilevazioni dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito risulta che, tra il dicembre 1942 ed il settembre 1943, mese al quale risalgono le ultime cifre disponibili, il totale dei titoli posseduti dalle aziende ed istituti di credito aventi una massa fiduciaria superiore ai 5 milioni salì da 56,4 miliardi — di cui 48,9 miliardi di titoli di stato — a 66,2 miliardi, di cui 58,1 miliardi di titoli di stato (1). In quel periodo, le aziende di credito assorbito adunque titoli di stato in ragione di oltre un miliardo al mese; sicchè, a fine settembre 1943, esse possedevano un sesto circa del totale dei titoli di debito consolidato e redimibile e quasi la metà dei buoni del tesoro ordinari esistenti.

(1) Le cifre comprendono i titoli in portafoglio, i titoli dati a riporto e depositati a garanzia di anticipazioni passive, i titoli depositati a garanzia di altre operazioni o dati a cauzione per servizi vari.

Tra i titoli a debito dello stato sono compresi i buoni fruttiferi postali: 1,4 miliardi a fine 1939; 1,6 miliardi a fine 1942; 1,7 miliardi a fine settembre 1943.

Le valutazioni sono al nominale.

Dalle aziende di credito considerate è esclusa la Banca d'Italia.

Risalendo nei confronti fino all'anteguerra, si osserva che, rispetto al dicembre 1939, l'aumento nella consistenza dei titoli posseduti dalle aziende di credito fu di 40,6 miliardi per quelli di stato e di 2,2 miliardi per gli azionari ed obbligazionari. Nella composizione percentuale, la quota dei primi salì dal 75 all'88 per cento, mentre quella dei secondi scendeva dal 25 al 12 per cento. All'aumento della consistenza di titoli di stato contribuirono particolarmente i maggiori impieghi in buoni del tesoro ordinari e novennali, saliti da 6,8 a 44,0 miliardi, ossia dal 29 al 67 per cento del complesso dei titoli posseduti.

Nella distribuzione tra le varie categorie di aziende di credito, si osserva che a fine settembre 1943 il 35,7 per cento dei titoli posseduti spettava alle casse di risparmio ed ai monti di pegno di prima categoria; il 29,6 per cento alle banche ordinarie e popolari; il 18,2 per cento agli istituti di credito di diritto pubblico; il 15,9 per cento alle banche di interesse nazionale; lo 0,6 per cento, infine, agli istituti e sezioni di credito fondiario.

L'incremento relativo in tale forma di investimenti, tra il 1939 ed il settembre 1943, fu inversamente proporzionale alla loro consistenza iniziale: massimo nelle banche di interesse nazionale e nelle banche ordinarie e popolari, minore negli istituti di credito di diritto pubblico, minimo nelle casse di risparmio. Attraverso il comune concorso al finanziamento del tesoro e nonostante la diversità dei caratteri istituzionali e funzionali, gli impieghi delle varie categorie di aziende si sono per tal modo avvicinati all'uniformità.

Credito a medio e
lungo termine.

Nella relazione per l'esercizio 1942 era contenuto un cenno sull'attività svolta, nel corso dell'anno, dagli istituti che operano nel campo del credito a medio e lungo termine, e cioè:

l'Istituto mobiliare italiano, con la sezione autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, il Consorzio di credito per le opere pubbliche e l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità; istituti tutti dei quali la presidenza era stata da tempo attribuita, in forza di disposizione di legge, al governatore della Banca d'Italia, per quanto non intercorressero, tra la Banca ed i predetti istituti, rapporti di interessi simili a quelli esistenti col Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Già durante il periodo dell'occupazione tedesca il governatore della Banca cessò dalla presidenza degli enti in parola, i quali furono affidati a commissari, trasferitisi nel nord d'Italia; e, quindi, dopo la liberazione di Roma, gli enti stessi sono stati sottoposti ad amministrazione straordinaria, separata e indipendente da quella del nostro istituto. Lasciando perciò, a chi spetta, di riferire sull'attività svolta, nel corso dell'anno 1943, dall'I. M. I., dal Consorzio di credito per le opere pubbliche e dall'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, fa d'uopo qui riferire brevemente intorno all'opera del nostro istituto in prò del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, il quale ha sempre avuto, sin dal suo sorgere, ed ha, tuttora, stretti legami con la Banca d'Italia.

E' opportuno, a questo riguardo, ricordare che il Consorzio fu costituito fin dal 1914 con la partecipazione degli istituti di emissione, dell'Istituto delle opere pie di San Paolo, del Monte dei Paschi di Siena e delle maggiori casse di risparmio, allo scopo di intervenire, in quel delicato momento di vigilia bellica, nel mercato dei valori industriali, consentendo sovvenzioni cambiarie contro pegno di titoli industriali e di materie prime provenienti dall'estero per i bisogni delle industrie nazionali. Il

Consorzio trasse i mezzi, in parte dal suo capitale, conferito dai partecipanti, e, in maggior misura, dal risconto presso gli istituti di emissione, essendo stato autorizzato a compiere operazioni sino ad importo dieci volte superiore a quello del suo capitale.

La sua funzione si dimostrò utile tanto nel corso della prima guerra mondiale quanto nel dopoguerra; sicchè le sue attribuzioni furono successivamente ampliate, sia aumentando il capitale ed il numero dei partecipanti, concedendo speciali agevolazioni fiscali e dando facoltà di emettere buoni fruttiferi a scadenza fissa — quale mezzo collaterale al risconto per procurare i fondi da impiegare in operazioni attive — sia estendendo queste ultime alle sovvenzioni garantite dal deposito di merci o da manufatti e semi-manufatti, allo sconto di note di pegno e di cambiali industriali a due firme e all'esercizio del credito navale assistito da speciale privilegio.

Attraverso a successive proroghe della sua durata, il Consorzio continuò così ad esercitare la sua attività, quale ente a sè stante, fino al 1936, nel quale anno, in virtù del R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 376, pur conservando inalterate le sue funzioni, fu costituito in sezione autonoma dell'Istituto mobiliare italiano. Si spiegò il provvedimento per l'opportunità di unificare l'indirizzo di due enti i quali operavano egualmente nel campo del credito mobiliare: il Consorzio per le sovvenzioni a medio termine (da estinguersi preferibilmente entro il termine massimo di tre anni) e l'I. M. I. per quelle a lungo termine e assistite, di preferenza, da garanzia ipotecaria.

Peraltro, i due enti conservarono, in tutto, distinta amministrazione e distinta personalità giuridica, tanto che la costituzione del Consorzio in sezione autonoma dell'I. M. I. non si risolse,

in effetti, che nel preporre le stesse persone alla presidenza e alla direzione dell'uno e dell'altro ente. Nè poteva essere altrimenti, dato che al Consorzio fu, in tale occasione, confermata la facoltà di trarre, come aveva tratto sempre, le sue disponibilità dal risconto presso l'istituto di emissione, e che tale fonte di disponibilità rimase la prevalente, essendo quella dell'emissione dei buoni fruttiferi restata sempre una fonte puramente sussidiaria; mentre l'I. M. I. — a parte il fatto che diverso era e doveva rimanere il carattere delle sue operazioni, rappresentate da mutui a lungo termine, assistiti, di preferenza, come si è accennato, da garanzie ipotecarie — traeva e trae, tuttora, le sue disponibilità esclusivamente dall'emissione di obbligazioni.

La disposizione che aveva costituito il Consorzio in sezione autonoma dell'I. M. I. è stata abrogata col decreto legislativo luogotenenziale 4 gennaio 1945, che ha ricondotto, con la consegna fatta dall'egregio commissario dott. Paride Formentini, il Consorzio entro la giurisdizione della Banca d'Italia, restituendone la presidenza al governatore, che eserciterà anche i poteri del comitato centrale amministrativo fino a che questo non sia ricostituito.

Nell'insieme dell'attività del Consorzio, avevano già assunto una notevole rilevanza, nel periodo precedente l'attuale guerra, talune operazioni speciali, le quali non rientravano nel quadro delle ordinarie operazioni a medio termine ed una ancor maggiore hanno assunta nel corso della medesima, sicchè il loro volume è diventato ormai di gran lunga la parte prevalente delle operazioni del Consorzio.

Nello stesso anno 1943, nuove operazioni speciali sono state previste dalle convenzioni stipulate in data 18 gennaio e 11

ottobre 1943 — quest'ultima con l'amministrazione repubblicana — in aggiunta a quelle citate nella relazione sull'esercizio 1942.

Queste operazioni, che vengono interamente riscontate presso la Banca d'Italia al saggio ridotto del 0,20 per cento e che formano la voce « portafoglio speciale » nel bilancio della Banca (1), salirono nel corso del 1943 da 17.817,3 a 40.292,2 milioni, con un aumento di 22.474,9 milioni.

Alcune di esse sono assistite dalla garanzia dello stato; per altre lo stato è il debitore di crediti già accertati ma pagabili ratealmente, che sono stati ceduti in garanzia; per altre, infine, è il debitore diretto.

Deve ancora essere presa in esame da parte delle autorità governative la questione concernente il pagamento delle rate che sono maturate sui crediti relativi alle operazioni in parola, dopo la liberazione dell'Italia meridionale e di Roma, rate il cui pagamento è stato tenuto in sospenso in forza di disposizioni di carattere generale riguardanti tutti gli impegni del genere. Senza contare che ignorasi, in questo caso, quali rate siano state, eventualmente, già pagate al nord, in dipendenza del trasferimento della direzione del Consorzio nell'Italia settentrionale, avvenuto il 2 novembre 1943.

Esaminando la composizione degli impieghi del Consorzio si rileva quanto questa sia mutata in conseguenza dei compiti estranei al suo istituto che gli furono attribuiti negli anni recenti. Su un totale di operazioni attive di 41.823,6 milioni di lire in vigore al 31 dicembre 1943, appena 1.107,4 riguardano

(1) Sono escluse da tale voce le operazioni di cui al R. decreto 15 novembre 1938, n. 1873, (finanziamenti per il potenziamento della marina) e al R. decreto-legge 19 luglio 1941, n. 865, (finanziamenti all'industria cinematografica) che il Consorzio qualifica speciali, mentre nel bilancio della Banca figurano nel portafoglio ordinario, essendo riscontate a saggio normale.

le operazioni ordinarie di suo istituto; il resto, e cioè 40.716,2 milioni, sono operazioni le quali non hanno alcun riferimento agli scopi per cui il Consorzio fu creato e vive. Esse si riferiscono invero:

Al finanziamento di bonifiche, autostrade ed opere pubbliche straordinarie (R. decreto-legge 19 dicembre 1936, n. 2370; legge 11 luglio 1941, n. 809) per milioni 2.336,4

Al rilievo dei beni alto-atesini (legge 27 novembre 1939, n. 1780) » » - 383,0

Ad operazioni per certificati trentenali di credito per spese straordinarie del ministero dell'interno: sussidi ai richiamati e copertura dei disavanzi degli enti locali (R. decreto-legge 13 giugno 1942, n. 683; R. decreto-legge 21 maggio 1942, n. 521) » » 13.550,0

A far fronte a forniture belliche e ad esportazioni di materiali (R. decreto-legge 13 gennaio 1941, n. 27; convenzioni 9 luglio 1942 e 18 gennaio 1943) » » 23.987,6

Al rilievo dei beni degli allogeni tedeschi del territorio di Lubiana emigrati nel Reich (convenzione 11 ottobre 1943) . » » 35,2

Per un totale, corrispondente alla voce « portafoglio speciale » della Banca d'Italia di milioni 40.292,2
cui devono aggiungersi provviste di mezzi necessari alle costruzioni della R. marina

Da riportare . . . per milioni 40.257,0

Riporto . . . per milioni 40.257,0

(R. decreto 15 novembre 1938, n. 1873),

pure riscontate presso la Banca d'Italia

e da questa comprese nel portafoglio or-

dinario (1) per milioni 424,0

il che porta il totale delle operazioni speciali a milioni 40.716,2

Solo in minima parte le operazioni straordinarie ebbero indole riproduttiva economica; ed anche queste non avrebbero potuto essere noverate tra le operazioni bancabili se non fossero state assistite dalla garanzia statale. Alcune si sono già risolte in gran parte in perdite; le altre riguardano spese in conto capitale a fondo perduto ed anzi per la massima parte sono spese che, in linguaggio ordinario, dovrebbero essere dette di esercizio, spese cioè ordinarie di bilancio, a cui lo stato avrebbe dovuto far fronte con le entrate ordinarie o con prestiti propriamente detti. In sostanza, l'intervento del Consorzio ha esclusivamente per effetto di far apparire minore del reale il ricorso alle anticipazioni da parte del tesoro. Nei libri del Consorzio appaiono debitori per circa 41 miliardi di lire taluni industriali, società, enti e ministeri; ma poichè il Consorzio non avrebbe fornito mai quei miliardi senza la garanzia dello stato, in verità debitore di essi è sempre il tesoro. Il Consorzio solo in minima parte si procaccia le somme necessarie allo sconto delle pseudo-cambiali ricorrendo al mercato: al 31 agosto 1943, ultima data per cui si dispone di cifre, appena 940 milioni da buoni fruttiferi e 280 milioni da risconto di cambiali presso la Banca dei regolamenti internazionali di Basilea; importi modesti in confronto dei 40.292,2 milioni attinti dal risconto presso

(1) L'importo di 424,0 milioni costituisce, insieme all'altro di 1.107,4 milioni, l'ammontare di lire 1.531,4 relativo al risconto ordinario del Consorzio presso la Banca d'Italia.

la Banca d'Italia, ossia dall'aumento della circolazione. Il fatto che all'attivo del bilancio della Banca i 40.292,2 milioni sono scritturati con il titolo di « portafoglio speciale » invece che con quello, che sarebbe vero, di anticipazioni straordinarie al R. tesoro, non muta nulla alla logica conseguenza che al passivo debba per altrettanta somma crescere la cifra della circolazione ed è questo soltanto che in realtà conta.

Laddove le operazioni « ordinarie » del Consorzio giungono sempre al loro termine con risultati ottimi, queste straordinarie non sono causa di alcuna preoccupazione solo perchè assistite dalla garanzia dello stato. Epperchè debbo registrare con compiacimento grande il fatto che nessuna nuova operazione di questo tipo è stata compiuta nell'Italia centrale e meridionale dopo l'avvenuta liberazione; e che a taluna iniziale proposta pervenuta di riprendere la mala strada fu efficacemente resistito. Ignoro se nell'Italia occupata dal tedesco si siano compiute nuove operazioni extra-vaganti dopo l'agosto del 1943. Certo è che il Consorzio, consolidato ed eliminato a poco a poco secondo i piani di ammortamento il colossale credito verso il tesoro, deve restringersi al puro fine di istituto, che è quello di provveditore di crediti a medio termine sino al massimo di tre anni, fine che soltanto è conforme all'interesse nazionale. Per queste normali operazioni, seppure si riscontrano in qualche non frequente caso ritardi nei rimborsi in dipendenza delle speciali circostanze e distruzioni belliche, un attento loro esame fa constatare invece trattarsi di operazioni sane ed assistite da efficaci garanzie.

L'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, che era stato costituito dalla legge bancaria del

Disciplina delle aziende di credito.

1936, ha cessato praticamente ogni proficua attività in Roma alla fine del 1943, dopo il trasferimento degli uffici a Bergamo. Gli uffici rimasti in Roma si chiusero definitivamente il 31 marzo 1944.

L'attività dell'Ispettorato, che già ho avuto occasione di richiamare nei suoi riferimenti alla materia dell'emissione di valori mobiliari ed a quella dei depositi bancari, ebbe ancora carattere di organicità nella prima parte dell'anno: successivamente si svolse in modo frammentario. Per tutto l'anno essa fu strettamente legata agli avvenimenti militari.

Questi erano andati determinando una crescente difficoltà di comunicazioni per cui — in relazione alla eventualità che da qualche regione non si potesse corrispondere celermente, od affatto, con gli organi centrali di controllo — l'Ispettorato provvide, con istruzioni in data 18 settembre 1943, a delegare, per la durata della guerra, i suoi poteri di ordinaria amministrazione alla Banca d'Italia la quale, a sua volta, ne investì le proprie filiali stabilite in tutte le provincie.

Verso la fine dell'anno, quando alle aziende di credito a carattere nazionale aventi la sede a Roma fu imposto di trasferire le rispettive direzioni centrali e gli organi amministrativi responsabili nell'Italia settentrionale, le aziende provvidero a costituire appositi uffici al nord con caratteristiche di direzioni generali; ma praticamente, mediante opportuni accorgimenti, fu mantenuta in Roma una organizzazione valida con il nucleo migliore dei funzionari e fu altresì evitato il trasferimento dei titoli di proprietà e di terzi.

Particolare attenzione fu portata, da parte dell'Ispettorato del credito come della Banca d'Italia, al problema della salvaguardia del patrimonio mobiliare rappresentato dai titoli di

stato esistenti presso le aziende intervenendo perchè fossero emanate norme di carattere generale, atte a tutelare gli interessi dei possessori di fondi pubblici nella eventualità di una distruzione per fatto bellico.

Al riguardo va osservato che, mentre durante il conflitto passato si ritenne sufficiente rinviare alle norme comuni del codice di commercio ed alle disposizioni speciali per i profughi delle provincie venete, l'accresciuta circolazione dei titoli di stato ed i maggiori mezzi distruttivi usati nella guerra attuale — per cui nessuna parte del territorio nazionale ha potuto praticamente considerarsi al sicuro da offese belliche — esclusero la possibilità di adottare i medesimi criteri seguiti nel precedente conflitto, rendendosi quindi indispensabili norme organiche che offrissero ogni possibile salvaguardia sia allo stato che ai portatori di titoli.

Si pervenne così alla emanazione del R. decreto-legge 23 aprile 1943, n. 286, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 1943, che consente, sotto determinate condizioni, il risarcimento del danno derivante dalla distruzione oltre che dei titoli di stato al portatore veri e propri, anche dei buoni fruttiferi della Cassa depositi e prestiti e delle cartelle di credito comunale e provinciale. Il risarcimento è effettuato mediante consegna al danneggiato di altrettanti titoli della medesima specie e di uguale capitale nominale di quelli distrutti, sia di nuova emissione sia acquistati sul mercato dalle amministrazioni interessate.

Il provvedimento in parola ha dovuto necessariamente stabilire rigorose e preventive cautele allo scopo di evitare all'erario l'alea di conseguenze nocive. Le tassative disposizioni concernenti la preconstituzione degli elementi di prova rappre-

sentano un elemento di garanzia sia per lo stato sia per i portatori di titoli, in quanto l'esperienza del precedente conflitto mondiale insegna che in difetto di tali elementi le apposite commissioni furono indotte a seguire criteri restrittivi per cui il risarcimento di titoli di stato distrutti veniva ammesso soltanto in rarissimi casi.

In seguito alla pubblicazione del decreto, l'Ispettorato impartì le istruzioni in merito ai rapporti che le aziende dovevano avere con esso ai fini dell'adempimento delle disposizioni emanate dal governo.

Alla Banca d'Italia fu affidato, a mezzo dei propri funzionari e per conto dell'Ispettorato, il compito degli accertamenti contemplati dal decreto riguardo alle aziende di credito ammesse a beneficiare delle agevolazioni previste. Il numero di tali aziende fu di 412, con 2.632 dipendenze o centri di deposito e una consistenza denunciata di titoli ammontante, alla data del 31 maggio 1943, a 90 miliardi di lire circa.

Nel novembre, in vista dei numerosi trasporti di valori, anche i titoli viaggianti, nei cui riguardi fosse stata concessa dall'Ispettorato debita autorizzazione, furono dall'amministrazione repubblicana (decreto ministeriale 12 novembre 1943) ammessi alle agevolazioni contemplate dal decreto-legge.

In altro campo, quello degli ammassi dei prodotti agricoli, per analoghe esigenze di tutela delle condizioni di esercizio delle aziende di credito, si potè ottenere che lo stato garantisse il buon fine delle operazioni di finanziamento effettuate dalle aziende di credito, nei casi di distruzione o sottrazione di prodotti conferiti.

L'ammasso fu effettuato nel 1943-44 per sedici prodotti: avena, bozzoli, canapa, cotone, fave, grano, granoturco, lana,

mandorle, nocciole, olio, orzo, risone, segale, semi oleosi e zafferano. L'Ispettorato provvede, come negli anni precedenti, a ripartire i relativi finanziamenti tra le aziende di credito, intervenendo, quando necessario, a regolare la materia e seguendo l'andamento generale delle operazioni.

Per il pagamento dei prodotti conferiti, venne mantenuto il sistema della bolletta piazzata, facendosi però obbligo alle banche finanziatrici di pagare le bollette domiciliate presso di esse, anche se presentate da altre aziende di credito, anziché direttamente dal conferente.

Per la campagna 1944-45, non essendosi potuto materialmente provvedere alla ripartizione dei finanziamenti tra le varie aziende di credito interessate e dovendosi, d'altra parte, assicurare il finanziamento della campagna stessa già iniziata e inoltrata per molti prodotti, è stato deciso di applicare le stesse quote di ripartizione dell'anno precedente.

Il governo si è inoltre impegnato a sistemare periodicamente le pendenze con gli istituti finanziatori per la parte di finanziamento eccedente il prezzo del prodotto, e da parte del servizio di vigilanza su le aziende di credito si sta provvedendo, d'intesa con gli organi ministeriali competenti, alla raccolta dei dati concernenti i residui delle passate gestioni onde addivenire, il più sollecitamente possibile, alla loro sistemazione.

Nessuna variazione di rilievo nelle condizioni di esercizio delle aziende di credito si ebbe durante il 1943 nei riguardi dei saggi delle operazioni di raccolta e d'impiego. Poche, infatti, e di scarsa importanza furono le modificazioni e le aggiunte apportate alle « condizioni e norme per le operazioni ed i servizi di banca », che già negli anni precedenti erano state adeguate alla situazione del mercato monetario e finanziario creata dalla guerra.

Con ritmo più lento che negli anni precedenti, continuò nell'anno in esame la tendenza alla riduzione del numero delle aziende di credito.

Il numero delle aziende iscritte all'albo si ridusse infatti da 2.099 alla fine del 1942 a 1.997. La riduzione di 102 aziende corrisponde al numero di quelle radiate dall'albo per chiusura della liquidazione (96), per incorporazione (3), per inibizione della raccolta dei depositi (2) e per cessazione di attività (1).

Considerando partitamente le aziende in esercizio e quelle in liquidazione, si osserva che il numero delle prime si ridusse, nell'anno, da 1.493 a 1.469, quello delle seconde da 606 a 528. La causa di eliminazione di gran lunga più importante fu perciò costituita dalla chiusura di procedure di liquidazione.

L'adozione di provvedimenti per il passaggio in liquidazione di aziende di credito fu contenuta nel 1943 ad un ristretto numero di casi, essendo la procedura divenuta eccezionale e comunque assai meno frequente che nel passato. Infatti, durante l'anno in esame, soltanto 18 aziende di credito iniziarono la loro liquidazione: 11 volontariamente e 7 — tutte casse rurali — perchè assoggettate d'autorità a tale procedura. Poichè nell'anno si chiusero 96 procedure, il numero delle aziende in liquidazione al 31 dicembre discese da 606 a 528. Delle 96 procedure chiuse, 24 riguardavano liquidazioni coattive disposte in precedenza dall'Ispettorato. Il notevole numero delle procedure chiuse riflette l'energica azione svolta dagli organi di controllo nonostante le difficoltà del periodo per ottenere il rapido svolgimento e la sollecita definizione delle procedure stesse.

Quest'azione ebbe modo di esplicarsi soprattutto nel campo delle casse rurali ed artigiane, dove il numero relativamente alto delle procedure ha offerto la possibilità di continuare efficacemente

l'opera che per anni è stata esplicata nell'intento di eliminare gli organismi meno solidi nell'interesse delle masse dei creditori, composte essenzialmente di piccoli risparmiatori dei ceti rurali.

Le domande di incorporazione furono 20 e quelle per il rilievo di attività e passività 6. Delle 26 domande, 16 furono accolte. Su 4 richieste intese ad ottenere il rilievo di 4 filiali, fu concesso il nulla osta limitatamente a 3.

Da parte di 21 aziende di credito (banche 8, casse di risparmio e monti di credito su pegno 12, casse rurali ed artigiane 1) venne chiesto di poter istituire 38 nuove filiali. L'Ispettorato, attenendosi ai noti criteri restrittivi in ordine all'apertura di nuovi sportelli, consentì l'apertura soltanto per 8. Poichè durante l'anno si chiusero 25 sportelli, si ebbe una riduzione netta di 17 unità. Il numero degli sportelli in esercizio si ridusse, infatti, da 6.872 a 6.855.

A completare il quadro della materia disciplinata dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito e dal servizio vigilanza su le aziende di credito della Banca d'Italia, si aggiunge che:

per l'*esercizio del credito agrario* — su 3 domande presentate, una ne fu accolta, mentre si provvide alla revoca di 7 autorizzazioni accordate in precedenza, essendosi constatato che le aziende che ne fruivano non avevano raggiunto risultati adeguati in tale specifico campo di attività;

per l'*esercizio del credito pignoratizio* — l'Ispettorato accolse 6 domande su 7 presentate, mentre su 72 richieste avanzate da altrettante agenzie di prestiti su pegno accordò il nulla osta per 69 rinnovazioni;

per l'*esercizio di servizi di cassa a domicilio* — furono avanzate 10 domande per 12 servizi: ne furono accolte 7;

per il *trasferimento di sedi e dipendenze*: 56 domande di cui 52 accolte;

per la *nomina di corrispondenti privati*: 28 domande riguardanti 36 piazze, delle quali 16 accolte;

per l'*assunzione dei servizi di esattoria e tesoreria*: 16 domande riflettenti 16 servizi, di cui 14 autorizzati;

per l'*apertura di sportelli temporanei presso fiere, manifestazioni varie, ecc.*: 4 domande, di cui 2 accolte;

per l'*estensione di attività*: 2 domande per 187 località, delle quali nessuna autorizzata;

per il *cambiamento nella forma di costituzione*: 3 domande, tutte accolte;

per l'*emissione di assegni circolari* — non furono accolte le domande avanzate da 3 aziende di credito per essere autorizzate ad emettere assegni circolari, mentre tale autorizzazione fu concessa a 2 enti di particolare importanza;

per i *fidi eccedenti* — le richieste di deroga in materia di fidi eccedenti il limite legale furono 183 per complessive lire 2.392.164.320 contro 214 per complessive lire 1.947.842.098 presentate nell'anno 1942. Di tali richieste, 163 per un importo totale di lire 2.222.014.320 furono accolte. Ad esse vanno aggiunte 96 proroghe consentite per un ammontare complessivo di lire 779.331.870, concernenti autorizzazioni accordate negli anni decorsi.

I fidi eccedenti in essere alla fine dell'esercizio decorso erano rappresentati da 224 partite per un ammontare globale di lire 3.465.020.000 e segnavano, nei confronti delle cifre risultanti alla fine dell'esercizio 1942, una diminuzione di 9 partite ed un aumento dell'importo globale di lire 1.004.082.258 in massima parte dovuto ai finanziamenti di congiuntura.

L'opera tecnica di vigilanza sulle aziende di credito, affidata alla Banca d'Italia fin dal 1926, si esplicò, come di consueto, attraverso gli organi centrali e periferici.

Furono compiuti 32 accertamenti ispettivi, che fanno salire a 4.722 il numero delle ispezioni eseguite dall'entrata in vigore delle leggi sul controllo bancario a tutto il 1943.

Soppresso l'Ispettorato del credito dal decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, sono state mantenute alla Banca d'Italia le funzioni di vigilanza su le aziende di credito raccogliatrici di risparmio a breve e medio termine, per delega del tesoro.

Oggi che tra i problemi principali del rinnovamento della vita nazionale si pongono quelli delle forme di gestione del credito, è di grande interesse osservare l'indole dei vari istituti di credito i quali attendono alla raccolta dei risparmi e dei fondi disponibili nel nostro paese. Per ora e sino a quando l'Italia non sarà interamente liberata, noi conosciamo soltanto cifre che per quanto riguarda i depositi bancari in generale si riferiscono al 30 settembre 1943 e per quanto riguarda i depositi a risparmio e i buoni postali fruttiferi presso le casse postali al maggio 1943 (si ha ragione di ritenere che in queste ultime, tra il maggio e il settembre 1943, non ci furono variazioni degne di nota); ma che nelle linee generali danno testimonianze chiare di uno stato di fatto attuale, al quale forse non si dà sempre comunemente la significazione che è indubbiamente sua propria.

Se noi facciamo la somma totale dei depositi a risparmio e in conto corrente e dei conti di corrispondenza, ossia di quella alla quale si usa dare nome di « massa fiduciaria », i risultati sono questi :

I depositi a risparmio e in buoni fruttiferi presso le casse postali ammontavano a 61.812 milioni di lire.

I depositi totali (a risparmio, in conto corrente e conti di corrispondenza) degli istituti di credito di diritto pubblico, e cioè del Banco di Napoli e di quello di Sicilia, del Monte dei Paschi di Siena, dell'Istituto di San Paolo di Torino e della Banca nazionale del lavoro, giungevano a 29.795 milioni di lire; quelli delle banche di interesse nazionale (Banca commerciale italiana, Credito italiano e Banco di Roma) a 37.096 milioni; quelli delle Casse di risparmio ordinarie e dei monti di credito su pegno di prima categoria a 33.590 milioni. Finalmente i depositi delle aziende di credito ordinario da una parte e delle banche popolari e cooperative dall'altra salivano rispettivamente a 25.872 e 16.899 milioni.

Se noi poniamo mente:

— che le casse postali di risparmio sono gerite direttamente dallo stato;

— che gli istituti di credito di diritto pubblico, le banche di interesse nazionale e le casse ordinarie di risparmio sono enti pubblici, taluni di essi, come la Banca nazionale del lavoro, di spettanza diretta del tesoro ed altri, come le tre banche di interesse nazionale, di spettanza indiretta, attraverso l'I. R. I., del tesoro medesimo;

— che le banche popolari e cooperative sono gerite con criteri informati all'interesse prevalente di coloro i quali si giovano dei servizi bancari;

— che soltanto le aziende di credito ordinario, pur essendo sottoposte, come le altre, alla vigilanza della Banca d'Italia, possono essere considerate come banche di carattere privato;

si deve concludere che la massa fiduciaria, che in totale ammontava nell'intera Italia a 205 miliardi e 64 milioni:

— per il 30 per cento circa è amministrata direttamente dallo stato;

— per il 49 per cento è amministrata da enti pubblici o controllati dallo stato;

— l'8 per cento è amministrata da enti cooperativi;

— e solo per il 13 per cento è gerita con criteri privatistici, ed anche questi sottoposti alla vigilanza dell'istituto di emissione.

Questi dati, anche se approssimativi, meritano di essere meditati. Li addito a coloro i quali invocano nazionalizzazione di banche. Questa, nel nostro paese, è cosa fatta. Il problema da studiare è un altro: quali risultati la già avvenuta nazionalizzazione del sistema bancario abbia avuto; se i metodi accolti siano tutti adeguati al fine e se il campo riservato alla gestione privata, ossia indipendente dai poteri pubblici, non sia per avventura già ora troppo ristretto: un ottavo appena della totale massa fiduciaria essendo oggi riservato alle banche ordinarie e un dodicesimo a quelle cooperative. Il canone supremo al quale il banchiere deve ubbidire: amministra i denari che ti sono affidati come fossero cosa sacra, che un giorno più o meno vicino puoi essere chiamato a restituire; questo canone ultimo, alla cui cote sarà giudicato ogni capo di banca, è osservato meglio o peggio quando dietro a chi deve restituire si profila l'ombra tutrice dello stato? Opino che in siffatta materia come in quasi tutte quelle economiche, la soluzione non possa mai essere univoca. La scoperta del confine ottimo fra il campo privato e quello pubblico; ecco il problema, tutto empirico, adatto alle mutevoli circostanze dei

tempi e dei luoghi, che fa d'uopo ogni giorno nuovamente risolvere.

Controllo valutario.

L'ufficio di questa amministrazione centrale incaricato dei compiti di controllo delle operazioni valutarie ha continuato ad esplicare, durante il 1943, malgrado le particolari circostanze del momento, le proprie attribuzioni di collegamento tra il ministero per gli scambi e per le valute e l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero da una parte e le filiali della Banca dall'altra. Le funzioni di vigilanza e di controllo su ditte non bancarie e su privati, esercitate per conto dell'Istituto dei cambi, sono state adempiute con scrupolosità e non si è mancato di far osservare le tassative norme vigenti in materia valutaria. Segnatamente nel primo semestre 1943 l'I. N. C. E. si è valso dell'ufficio per disporre accertamenti ispettivi presso società o ditte responsabili di irregolarità o di infrazioni valutarie.

Si è curato altresì di portare tempestivamente a conoscenza delle filiali, per la pratica attuazione, le disposizioni valutarie di carattere sempre più restrittivo — specie in materia di esportazioni ed importazioni, nonchè di viaggi all'estero — emanate dal ministero per gli scambi e per le valute e dall'Istituto dei cambi.

Fra i provvedimenti emanati nel campo valutario, merita ricordo solo il decreto ministeriale 14 luglio 1943, con il quale fu eliminata una lacuna del decreto ministeriale 8 dicembre 1934, rendendosi obbligatoria l'offerta in cessione all'Istituto dei cambi delle valute estere, ivi comprese le monete d'oro, di cui le persone di nazionalità italiana, residenti nel Regno, fossero già in possesso o vi pervenissero in dipendenza di operazioni anche non commerciali. Le filiali della Banca raccolsero

e trasmisero all'Istituto dei cambi 44 denunce di oro e 416 di valuta estera, per un complessivo controvalore — ai cambi fissati dal decreto ministeriale 14 luglio 1943 — di lire 1.463.745.

La *riserva*, rappresentata da oro in cassa, al 31 dicembre 1943 ammontava a 2.237,3 milioni, con una diminuzione di 435,3 milioni rispetto al 31 dicembre 1942.

Bilancio al 31 dicembre 1943.

Tale diminuzione fu determinata:

— per 97,6 milioni da eccedenza delle cessioni fatte nell'anno all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero sugli acquisti all'interno;

— per 337,7 milioni dall'esclusione, dalla cifra di bilancio per il 1943, di 15.795 chilogrammi di oro corrispondenti agli impieghi che la Banca dei regolamenti internazionali intratteneva in Italia nella forma di sconto di portafoglio del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e di saldi di conti col nostro istituto. Questo ammontare d'oro è stato trasferito alla B. R. I. nell'aprile del 1944.

La riserva residua era costituita da 104.639 chilogrammi di oro.

Di questi, 10.784 chilogrammi erano vincolati a garanzia di una anticipazione concessa nel settembre 1940 all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero da un gruppo di banche svizzere, e sono stati spediti alla Banca nazionale svizzera nell'aprile 1944.

Il rimanente era costituito dall'oro in libera proprietà della Banca, e si trovava quasi totalmente — e precisamente per 92.262 chilogrammi — presso l'amministrazione centrale. Questo quantitativo, insieme con 5.957 chilogrammi di proprietà di altri enti, fu asportato per intero in seguito a

fraudolenti accordi tra le autorità germaniche e le sedicenti autorità italiane.

Il governo italiano ha già fatto dei passi presso i governi degli stati neutrali per salvaguardare i diritti degli enti interessati, nel caso che l'oro in questione possa essere trasferito nei territori di tali stati. Ed ancora prima della scoperta recente di una massa cospicua d'oro in territorio tedesco conquistato dagli alleati, la Banca d'Italia aveva fornito al ministero degli esteri le caratteristiche esatte di ogni lingotto asportato dai tedeschi ed il ministero degli esteri aveva fatto pervenire in proposito una nota ai governi di Londra, Washington e Mosca.

La voce *oro depositato all'estero dovuto dallo stato*, costituita dal noto credito in oro di 483,6 milioni di lire 1914 per le specie auree della Banca depositate all'estero, durante la grande guerra, in occasione dell'accensione di debiti bellici, era invariata nella cifra di 1.772,8 milioni.

Giova, a questo punto, osservare che se con la consegna dell'oro ai tedeschi poteva praticamente ritenersi annullata la riserva aurea della Banca d'Italia — i pochi 34,0 milioni di lire (1 tonn. e 593 kg.) residui figuranti oggi nelle situazioni delle filiali nelle colonie ed altrove non essendo tutti sicuri — la volatilizzazione di essa aveva origini più lontane. Pur non oltrepassando i limiti di spazio imposti alla presente relazione dalla data sua di riferimento, si può ricordare che all'inizio della grande guerra passata, il 31 dicembre 1914, l'oro in cassa posseduto dalla Banca d'Italia era di 324,6 tonnellate e che esso, nonostante il deposito poi fatto a Londra di 106 tonnellate, al 31 dicembre 1922 ancora giungeva a 256,6 tonnellate. Grazie al trasferimento nelle nostre casse delle riserve dei banchi meridionali, alla cessione da parte dello stato dei 90 milioni di dollari

del prestito Morgan e ad altre simiglianti sopravvenienze, l'oro in cassa saliva, dopo la riforma monetaria del 21 dicembre 1927, a 360,1 tonnellate, nonostante che l'oro depositato a Londra fosse nel frattempo stato portato a 146,3 tonnellate. Crebbe ancora sino al massimo di 561,6 tonnellate alla fine del 1933 in virtù della politica previgente seguita nel frattempo di trasformare gradatamente in oro effettivo parte della riserva equiparata consistente in divise. Da quella data, fine dicembre 1933, comincia la discesa: 460,2 tonnellate alla fine del 1934, 239,7 alla fine del 1935, 185,2 alla fine del 1936, per finire a 120,4 tonnellate al 10 settembre 1943. Quando i tedeschi si impadronirono di quel che restava, il più era già venuto meno. La diminuzione totale era stata anzi maggiore di quel che appare dal confronto fra il massimo di 561,6 tonnellate alla fine del 1933 ed il minimo di 120,4 il 10 settembre 1943; chè, aggiungendo all'oro la riserva in divise equiparata, ossia permutabile sul mercato in oro, il massimo totale era stato toccato alla fine del 1927 con 12.105,9 milioni in lire 1927, ed era disceso quasi continuamente sino al minimo, sempre nelle stesse lire 1927, di 1.520,8 milioni al 10 settembre 1943. Le cause della diminuzione sono siffattamente complesse che non è neppur pensabile il tentativo di analizzarle in questa nostra breve ora. A guisa di elenco puramente cronologico, senza alcuna pretesa di indicazione di un rapporto di causa ad effetto, si può segnalare in primo luogo la circostanza che l'arricchimento delle riserve nella prima fase è contemporaneo ai grandi prestiti contratti tra il 1925 ed il 1933 dallo stato e da ditte ed enti italiani all'estero per 404,4 milioni di dollari; e l'impoverimento di esse alle erogazioni di valuta sia per l'ammortamento degli stessi prestiti (1.246,7 milioni di lire tra il 1927 ed il 1934), sia, e più,

per il pagamento degli interessi: 3.220,3 milioni di lire. Fra il 1935 ed il 1940, data alla quale cessano gli ammortamenti dei debiti esteri, questi importarono un onere di altri 2,3 miliardi di lire circa. La riserva della Banca d'Italia dovette provvedere a siffatta emorragia, insieme a quella derivante dal saldo passivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, saldo che non sarebbe stato così forte se su di esso non avessero gravato gli eccezionali oneri valutari derivanti dalla guerra di Spagna e da quella di Etiopia.

Le osservazioni ora fatte non vogliono essere una condanna dei prestiti esteri, quasichè essi siano destinati sempre e solo, come era già accaduto per il prestito dei 644 milioni per l'abolizione del corso forzoso nel 1882, e di nuovo si verificò per i prestiti connessi con la riforma monetaria del 1927, a creare una breve illusoria euforia, susseguita dal lungo pentimento della restituzione dell'oro ricevuto accresciuto dei suoi interessi. La condanna sarebbe ingiusta, perchè noi italiani possiamo ricordare altri prestiti, fra il 1850 ed il 1880, i quali potentemente contribuirono alla formazione, anzi alla costruzione economica dell'Italia; ed, interamente rimborsati o riscattati, lasciarono a noi una eredità attiva di impianti e di redditi. Se altri prestiti saranno in avvenire contratti all'estero, dovremo star lontani dall'innestarli su un fondamento di mero prestigio, come fu dopo il 1882 una politica di investimenti pubblici e privati alquanto superiore alle possibilità nostre ed assai più nel 1927 il mantenimento dei cambi al livello artificioso determinato dalla quota 90.

Il *portafoglio* su piazze italiane sommava, per la parte normale, a 5.474,9 milioni, con una riduzione di 869,2 milioni ri-

spetto alla consistenza di un anno prima, che era di 6.344,1 milioni.

L'analisi delle variazioni intervenute nell'anno deve essere riferita alle cifre della seconda decade di dicembre, per la quale si dispone del dettaglio delle operazioni che concorrono a formare la consistenza totale del portafoglio.

Al 20 dicembre 1943, adunque, questa consistenza era di 5.309,7 milioni, costituiti per 5.176,0 milioni da risconti e per 133,7 milioni da residui di sconti diretti. A sua volta, la consistenza del risconto era formata per 3.123,8 milioni da effetti riguardanti gli ammassi; per 43,6 milioni da buoni del tesoro riscontati ad aziende di credito; per i residui 2.008,6 milioni da risconto normale, di cui 1.531,4 milioni a favore del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e 477,2 milioni a favore di altre aziende ed istituti di credito.

Gli sconti diretti erano costituiti per 44,4 milioni da operazioni in liquidazione di sconto a privati; per i rimanenti 89,3 milioni da sconti di note di pegno (6,5 milioni), sconti di buoni del tesoro a favore di privati (11,7 milioni), sconti relativi al riscatto dell'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni (18,6 milioni) e sconti ordinari nelle colonie (52,5 milioni).

Rispetto ad un anno prima la consistenza totale al 20 dicembre del portafoglio ordinario segnava una diminuzione di 1.192,1 milioni, alla quale concorrevano diminuzioni di 1.173,2 milioni nel risconto a favore del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali; di 150,4 milioni nel rimanente risconto ordinario; di 192,4 milioni nel risconto di buoni del tesoro e di 108,7 milioni negli sconti diretti. Solo il risconto di effetti riguardanti gli ammassi segnava un aumento di 432,6 milioni.

Questo aumento, e la diminuzione nel risconto di buoni del tesoro, devono mettersi in relazione con la tendenza delle aziende di credito bisognose dell'assistenza dell'istituto di emissione a cedere preferibilmente il portafoglio ammassi anzichè carta nascente da operazioni intrattenute con l'ordinaria clientela ed a servirsi dello strumento delle anticipazioni passive anzichè del risconto. A ciò si aggiunga la diminuzione del portafoglio ordinario delle banche in dipendenza della riduzione del volume degli scambi e del fatto che il regolamento di quelli trattati avviene preferibilmente in contanti.

La contrazione della richiesta di risconto è stata particolarmente forte nell'Italia liberata in relazione al turbamento ed alla parziale inattività dei primi tempi successivi al passaggio della guerra in queste regioni.

Il *portafoglio speciale* della Banca alla fine del 1943 ammontava a 40.292,2 milioni, come già dissi nell'espone la situazione del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

La consistenza degli *effetti ricevuti per l'incasso* era di 7,5 milioni.

Al 31 dicembre 1943, i corrispondenti incaricati del servizio di incasso degli effetti cambiari nelle località in cui la Banca non è stabilita erano 599 e rendevano bancabili 3.233 piazze.

Le *anticipazioni* ascendevano a 7.213,3 milioni, con un aumento di 171,4 milioni rispetto al 31 dicembre 1942. Di esse 7.212,8 milioni rappresentavano anticipazioni su titoli dello stato e su gli altri titoli ammessi dalle norme statutarie, e 0,5 milioni anticipazioni su sete e bozzoli.

Dei 7.212,8 milioni di anticipazioni su titoli, 6.855,8 milioni erano costituiti da anticipazioni al saggio normale, 146,9 milioni da anticipazioni cambiarie a saggi vari eseguite dalle filiali coloniali, 7,2 milioni da anticipazioni al 5 per cento su titoli del prestito redimibile immobiliare 1936 (1); 202,9 milioni da anticipazioni a saggio ridotto, di cui 0,4 milioni eseguite al 4 per cento dalle filiali coloniali su titoli di rendita 5 per cento e 202,5 milioni al 3 e mezzo per cento a favore dei due banche meridionali e della Cassa depositi e prestiti.

I titoli di proprietà della Banca, costituiti esclusivamente da titoli dello stato o da questo garantiti, sommarono a 899,2 milioni con una differenza in meno di 48,8 milioni rispetto alla consistenza alla fine dell'esercizio precedente.

I conti correnti attivi per prorogati pagamenti presso le stanze di compensazione ammontavano a 29,9 milioni, con una diminuzione di 211,3 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Gli immobili per gli uffici figuravano in bilancio per 89,1 milioni.

Durante l'esercizio 1943 furono ultimati i lavori di costruzione dei nuovi stabili per le filiali di Pola, La Spezia e Taranto.

Secondo le informazioni raccolte a tutt'oggi, danni ingenti hanno subito, per offese belliche, numerosi immobili: debbono considerarsi distrutti quelli di Arezzo e Civitavecchia;

(1) Altri 106,8 milioni di anticipazioni su titoli del prestito redimibile immobiliare 1936 sono compresi nella cifra delle anticipazioni a saggio normale.

semidistrutti quelli di Ancona, Cosenza, Pesaro, Viterbo (vecchio stabile) e Frosinone. Quelli di Livorno, Napoli (sede ed agenzia), Palermo, Avellino, Benevento, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Chieti, Messina, Pescara, Pistoia, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Terni, Trapani, Viterbo (nuovo stabile), Cesena, Faenza, Littoria, Marsala e Sora hanno subito danni di notevole entità; mentre quelli di Bari, Firenze, Agrigento, Campobasso, Caserta, Castellammare, Foggia, Forlì, Perugia, Pisa, Potenza, Taranto, Barletta, Crotona, Grosseto, Prato e Rimini sono stati lievemente danneggiati.

Per quanto concerne gli immobili resi inabitabili, è stato provveduto, per ora, a prendere in affitto dei locali in modo da assicurare il funzionamento degli stabilimenti; per altri immobili si è subito provveduto ad iniziare i lavori di riparazione strettamente necessari.

Durante l'esercizio 1943 l'attività edilizia del nostro istituto, per effetto della situazione contingente, si è dovuta limitare al proseguimento dei lavori iniziati negli anni precedenti ed alle riparazioni più urgenti agli stabili danneggiati da offese belliche.

La voce *Istituto per la ricostruzione industriale* appariva all'attivo nel consueto importo di 4.708,1 milioni, che risultò dalla unificazione dei debiti dell'I. R. I. e delle aziende da esso dipendenti verso la Banca d'Italia, attuata con la convenzione del 31 dicembre 1936 tra il ministero delle finanze, l'I. R. I. e la Banca d'Italia.

Con tale convenzione fu stabilito che il regolamento del debito fosse effettuato in 35 anni in base ad un piano di ammortamento contemplante il versamento annuo di una quota fissa

in conto capitale di lire 46.171.658,50 e la capitalizzazione degli interessi sul fondo di ammortamento al saggio del 3,50 per cento.

Per l'attuazione del piano, l'I. R. I. trasferì alla Banca, a titolo di deposito permanente e indistrainibile durante i 35 anni e a titolo di proprietà alla fine del trentacinquennio, una massa di titoli di rendita 5 per cento per il valore nominale di lire 1.629.647.800. Il reddito annuale del deposito in lire 81.482.390 viene destinato per l'importo anzidetto di 46.171.658,50 a costituire la quota annuale di ammortamento, e per l'eccedenza di lire 35.310.731,50 è assegnato alla Banca quale interesse, nella misura dello 0,75 per cento annuo, sull'intero ammontare iniziale del debito unificato.

Il fondo ammortamento I. R. I. costituito in applicazione del piano ammontava, alla fine del 1943, a 359,2 milioni.

Al 31 dicembre 1943 le *anticipazioni temporanee al tesoro*, fatte a norma dell'art. 2 del decreto ministeriale 31 dicembre 1936, ascendevano a 1 miliardo e le *anticipazioni straordinarie* su buoni del tesoro ordinari a 79 miliardi.

L'importo delle anticipazioni ordinarie era rimasto pertanto invariato allo stesso livello dell'anno precedente, mentre quello delle anticipazioni straordinarie era aumentato di 30 miliardi.

Nel medesimo intervallo, il *conto corrente del tesoro* passava da un saldo creditore di 5.386,6 milioni ad un saldo debitore di 47.284,0 milioni, per cui, durante l'esercizio 1943, l'indebitamento del tesoro verso la Banca aumentava in complesso di 82.670,6 milioni.

Con movimento quasi parallelo la *circolazione dei biglietti* aumentava nell'anno di 83.311,3 milioni, salendo da 73.320,3 milioni alla fine del 1942 a 156.631,6 milioni alla fine del 1943.

Nel primo semestre 1943, l'ulteriore espansione della circolazione fiduciaria si svolse con ritmo sensibilmente più accelerato di quello dello stesso periodo dell'anno precedente. Il tesoro dello stato aveva, invece, fatto più limitato ricorso diretto al mercato a causa della sfavorevole situazione psicologica dovuta all'andamento avverso delle operazioni militari. A fine giugno l'ammontare dei biglietti in circolazione raggiungeva l'importo di 91 miliardi di lire con un aumento di 18 miliardi rispetto alla fine del dicembre 1942, corrispondente ad un incremento medio mensile di circa 3 miliardi.

Un forte perturbamento si manifestò nel successivo mese di luglio, in relazione alle vicende politiche e militari che determinarono l'accentuarsi del fenomeno del tesoreggiamento, segnatamente nelle province meridionali. Nel corso del mese si ebbe, infatti, un aumento della circolazione di oltre 14 miliardi, che insieme agli 8 miliardi del successivo mese di agosto, formano un totale di oltre 22 miliardi, considerevolmente superiore alla espansione dell'intero semestre precedente.

Nell'Italia centro-settentrionale le vicende del settembre, determinando un anormale ricorso del pubblico alle disponibilità possedute presso le aziende di credito, addussero ad un ulteriore accrescimento della circolazione per 15 miliardi.

Le autorità prefettizie, al fine di porre un freno al crescente esodo dei biglietti dagli istituti di credito, avevano, in mancanza di provvedimenti governativi, adottato misure restrittive dei prelevamenti dai depositi bancari, specie in taluni dei maggiori centri dell'Italia settentrionale, dove più

acuta si era manifestata la deficienza di numerario; e si erano adoperate altresì a dare ancora maggiore diffusione all'uso degli assegni e dei vaglia nei pagamenti. I provvedimenti non si dimostrarono tuttavia atti, anche a causa della loro limitata applicazione territoriale, a risolvere la situazione, la quale si inasprì in ottobre in seguito al diffondersi di voci circa l'annullamento d'autorità dei biglietti da 1000 e da 500; voci che indussero il pubblico a fare maggiore richiesta di quelli da 100 e da 50 per disfarsi, attraverso il cambio, dei tagli superiori, alimentando una sia pure transitoria attività speculativa nel cambio, che in qualche caso diede luogo alla corrispondenza di un premio.

Le limitazioni deliberate nell'ottobre dal comitato dei ministri della cosiddetta repubblica in materia di prelevamenti dai depositi e dai conti correnti di qualunque natura intrattenuti dalle aziende di credito, contennero l'esodo di valuta dalle banche mentre si andavano temperando le manifestazioni di panico, al cui nascere non era stata del tutto estranea l'apparizione dei marchi di occupazione, poi ritirati.

Il ritmo di accrescimento della circolazione continuò tuttavia a mantenersi su un livello elevato, specie per il grave carico delle spese di occupazione delle forze armate germaniche, fronteggiato esclusivamente col ricorso all'istituto di emissione.

Negli ultimi mesi del 1943 tale accrescimento trovò un limite di fatto nelle difficoltà di fabbricazione dei biglietti, poichè la produzione da parte delle officine dell'Istituto poligrafico in Roma, che era stata di 6.692 milioni nel settembre 1943 e di 4.380 milioni nell'ottobre, cessò in quest'ultimo mese, quando il macchinario ed il materiale furono trasportati al nord.

La lavorazione continuò soltanto nelle officine della Banca d'Italia all'Aquila, che dal settembre al novembre produssero complessivamente biglietti per 7 miliardi 380 milioni. Nel dicembre, in seguito ai danni subiti dalle officine in un bombardamento aereo, la produzione scese a 981 milioni, e a questo livello di circa un miliardo al mese si mantenne nei primi cinque mesi del 1944, quando furono prodotti complessivamente biglietti per 5 miliardi 349 milioni.

Nel maggio 1944 la produzione dell'Aquila cessò; ma frattempo era ripresa a nord quella dell'Istituto poligrafico, che aveva affidato tanto la fabbricazione della carta quanto la stampa dei biglietti ad officine private del Piemonte e della Lombardia. Non si conosce l'importo che è stato effettivamente colà fabbricato, bensì l'importo autorizzato a tutto il 17 agosto 1944, che è di 96.080 milioni, dei quali 45.680 autorizzati con decreti del 1943 emessi a Roma; 50.400 milioni con decreti emessi al nord nel marzo e nell'agosto 1944, rispettivamente per 16.800 e 33.600 milioni.

Nell'Italia liberata, la fabbricazione dei biglietti è stata ripresa nel novembre 1944 da parte delle officine romane dell'Istituto poligrafico, che a tutto il 31 marzo ultimo scorso ne avevano consegnati per 11.654 milioni.

Sommando alla cifra della circolazione al 31 dicembre 1943 le varie cifre di biglietti autorizzati od effettivamente fabbricati che sono venute esponendo, si ottiene un totale di lire 269.714,6 milioni al quale occorrerebbe aggiungere, per arrivare alla cifra della circolazione effettiva di biglietti della Banca d'Italia, l'importo eventualmente autorizzato ed emesso al nord dopo il 17 agosto 1944, ed aggiungere o togliere la variazione in meno od in più intervenuta nella consistenza

dei biglietti nelle casse della Banca, rispetto al 31 dicembre 1943.

Tenuto conto da una parte delle am-lire (circa 60 miliardi) e dall'altra parte delle difficoltà tecniche di produzione dei biglietti al nord, e dei biglietti distrutti e perduti, si può formulare, non si sa se più la presunzione o la speranza che il totale della circolazione complessiva ed effettiva volga più verso i 300 che verso i 350 miliardi di lire.

I *vaglia cambiari e assegni della Banca* saldavano in 7.902,4 milioni con un aumento nell'anno di 2.148,2 milioni.

Gli assegni bancari liberi della Banca venivano emessi nel 1943 da 1952 piazze servite da 648 corrispondenti.

L'emissione dei nostri assegni bancari liberi ebbe un notevole incremento, segnatamente nel secondo semestre dell'anno 1943, allorchè, in seguito agli eventi bellici, il nostro titolo venne notevolmente richiesto per sopperire alla scarsità dei biglietti in circolazione.

I titoli depositati dai nostri corrispondenti a garanzia del servizio per l'emissione degli assegni bancari liberi ammontavano al 31 dicembre 1943 a lire 1.339.422.100.

I *depositi in conto corrente a vista* sommavano a 17.385,1 milioni di cui 9.208,0 milioni appartenenti ad aziende di credito, con aumenti di 11.161,6 e 4.569,1 milioni rispetto alle corrispondenti cifre del 1942.

Gli incrementi rilevati trassero specialmente origine dalla preferenza con cui, nella seconda metà dell'anno, le disponibilità monetarie vennero, da parte delle banche e dei privati, riversate alla Banca d'Italia piuttosto che investite in buoni del tesoro ordinari od in altre operazioni di impiego.

I *conti correnti vincolati* erano 20.565,0 milioni con un aumento di 20.074,2 milioni rispetto al 1942. Il totale era costituito per 2.040,1 milioni (contro 490,8 del 1942) da saldi di conti di varia natura, e per ben 18.524,9 milioni dai saldi dei conti vincolati fruttiferi con le aziende di credito.

E', quest'ultima, una voce nuova nel bilancio della Banca, e per spiegarne l'origine e lo sviluppo occorre riportarsi al dicembre 1942, quando, superata la crisi dei biglietti e cessati i prelevamenti dalle banche, i depositi fiduciari e i conti di corrispondenza delle aziende di credito registrarono incrementi tali da compensare i minori apporti dei due mesi precedenti. In relazione a tale fatto il decreto ministeriale 19 dicembre 1942, al fine di favorire il riafflusso dei biglietti nelle casse dell'istituto di emissione, prevede la creazione presso la Banca d'Italia dei depositi in conto corrente vincolato, intestati alle banche, all'interesse del 3 per cento (applicato con decreto ministeriale 30 luglio 1943 anche ai depositi vincolati intestati agli istituti di previdenza e di assicurazione).

Scopi in parte non dissimili ebbe la disposizione adottata dall'Ispettorato del credito nel gennaio 1943, che fece obbligo alle aziende di credito con oltre 100 milioni di depositi di versare alla Banca d'Italia, in conti correnti indisponibili al 3 per cento, il 75 per cento dell'incremento dei depositi verificatosi nel mese precedente.

Dal gennaio al maggio 1943 si ebbe così un notevole flusso di disponibilità delle aziende di credito nei conti vincolati, flusso che si indirizzò di preferenza verso i conti al 3 per cento con preavviso di 15 giorni, trascurando quelli al 2,50 per cento con preavviso di 8 giorni.

I conti correnti indisponibili, creati in applicazione della disposizione dell'Ispettorato del credito, presentarono invece saldi di scarso rilievo, essendo la norma applicabile ai soli istituti con oltre 100 milioni di depositi ed essendo stata concessa alle singole banche la facoltà di optare tra l'investimento delle eccedenze mensili in determinati impieghi (tra cui erano da comprendersi anche gli stessi accreditamenti nei conti vincolati presso la Banca d'Italia) e il versamento delle eccedenze stesse nei conti indisponibili, il cui svincolo era subordinato a speciale autorizzazione.

Dopo la flessione determinata dalle vicende del settembre 1943, le disponibilità delle aziende di credito tornarono nuovamente nei conti vincolati, specie in quelli con preavviso di 15 giorni, e l'ammontare di essi raggiunse così i 18.524,9 milioni alla fine dell'anno.

L'afflusso di depositi delle aziende di credito ha continuato ad accentuarsi specie dopo l'emanazione del decreto ministeriale 27 febbraio 1944, il quale, sempre nell'intento di rastrellare il circolante, ha previsto l'istituzione presso la Banca d'Italia di depositi vincolati a 3 e a 4 mesi rispettivamente al saggio del 4 e 4,50 per cento. Il provvedimento, applicato in un primo tempo alle filiali del mezzogiorno e delle isole, è stato, dopo il 20 marzo 1945, esteso a tutte le filiali dell'Italia liberata. Successivamente, con decreto ministeriale 3 febbraio 1945, la durata del vincolo è stata portata a 4 e a 6 mesi.

Questi vari provvedimenti, se da un lato hanno notevolmente contribuito a convogliare ingenti disponibilità verso l'istituto di emissione — delle quali si giova, per le sue necessità, il tesoro dello stato — hanno recato, d'altro canto, un onere non indifferente alla Banca per gli interessi passivi da cor-

rispondere. In relazione a ciò, poichè non sono venute meno le ragioni per le quali i conti vincolati vennero istituiti, il ministro del tesoro, in conformità di quanto disposto dal decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 265, ha stipulato con la Banca d'Italia un'apposita convenzione la quale prevede che gli interessi sui depositi di che trattasi faranno carico al bilancio dello stato.

Le 300.000 quote di partecipazione al *capitale sociale* della Banca d'Italia appartenevano, al 31 dicembre 1943, a 100 enti ed istituti così suddivisi:

Casse di risparmio	n. 78	per quote n. 178.000
Istituti di credito di diritto pubblico e banche d'interesse nazionale	» 11	» » » 75.500
Istituti di previdenza	» 1	» » » 15.000
Istituti di assicurazione	» 10	» » » 31.500
Totale partecipanti	n. <u>100</u>	per quote n. <u>300.000</u>

Delle 500.000 azioni che già costituivano il capitale azionario della Banca d'Italia, risultavano rimborsate, alla stessa data, 499.420 e un terzo.

Il *fondo di riserva ordinario*, costituito dal residuo delle riserve all'atto del nuovo ordinamento dell'Istituto, dagli accantonamenti a carico dei bilanci dal 1936 al 1942, ed aumentato dei frutti d'investimento, ammontava a lire 300.513.637,97, e il *fondo di riserva straordinario*, formato dagli accantonamenti per gli esercizi dal 1936 al 1942 e dagli interessi d'investimento, ammontava a lire 222.727.780,21.

Il conto « profitti e perdite » dà, per l'esercizio 1943, le seguenti risultanze:

Conto profitti e perdite.

Utili lordi accertati	L.	1.059.179.883,24
Spese e perdite liquidate	»	1.022.735.137,71
Utile netto	L.	<u>36.444.745,53</u>

Gli utili provengono da:

Utili sulle operazioni di sconto	L.	224.662.725,78
Interessi sulle anticipazioni	»	309.370.418,61
Interessi sui prorogati pagamenti alle stanze di compensazione	»	4.871.834,25
Interessi sui conti correnti attivi	»	428.354.892,95
Provvigioni diverse	»	31.091.630,44
Utili sulle operazioni con l'estero	»	78.725,18
Benefizi diversi	»	6.779.309,80
Interessi sui fondi pubblici	»	49.428.348,46
Proventi degli immobili di proprietà	»	2.390.683,85
Utili gestione residui attivi dei cessati istituti	»	2.151.313,92
Totale	L.	<u>1.059.179.883,24</u>

Le spese e i tributi sono così ripartiti:

Spese di amministrazione:

per la Banca	L.	136.783.873,72
per le stanze di compensazione	»	4.431.291,61
per la vigilanza	»	8.128.644,45
per la tesoreria	»	42.114.247,15
diverse	»	75.205.001,19
in totale	L.	<u>266.663.058,12</u>
Spese per i funzionari	»	2.647.747,27
Spese per movimento valori	»	7.528.177,61
Da riportare	L.	<u>392.397.991,70</u>

<i>Riporto</i> . . .	L.	392.397.991,70
Spese per la fabbricazione dei biglietti. . .	»	111.527.469,35
Spese per gli immobili di proprietà . . .	»	4.031.539,35
Spese sulle operazioni con l'estero . . .	»	6.617,19
Imposte e tasse diverse	»	65.702.733,92
Sofferenze dell'esercizio	»	160.894,44
Ammortizzazioni diverse	»	169.790.772,44
Interessi ed annualità passivi	»	362.414.912,02
Erogazioni per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	4.020.500,00
Contributi per la cassa pensioni	»	13.240.716,00
Svalutazione del portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti	»	10.000.000,00
Fondo di previdenza del personale avven- tizio	»	<u>5.000.000,00</u>
Totale . . .	L.	1.022.735.137,71
Utile netto . . .	»	<u>36.444.745,53</u>
Tornano . . .	L.	<u>1.059.179.883,24</u>

Questo utile netto è poco più di un quinto di quello ottenuto nel 1942, che era stato di 173,4 milioni.

La sfavorevole variazione rilevata è essenzialmente dovuta all'aumento di 78,2 milioni nelle spese per la fabbricazione dei biglietti, di 57,5 milioni nelle spese di amministrazione, di 24,7 milioni nelle ammortizzazioni diverse, di 3,5 milioni nelle spese per movimento di valori, ed insieme a riduzione di 10,5 milioni negli utili delle operazioni di sconto e di 4,5 milioni negli interessi sui prorogati pagamenti alle stanze di compensazione.

Il peggioramento dovuto a tali voci ha trovato solo in piccola parte compenso in minori imposte e tasse per 26,3 milioni ed in maggiori provvigioni per 10,2 milioni.

Delle variazioni intervenute nelle rimanenti voci del conto profitti e perdite merita rilievo quella degli interessi sui conti correnti attivi, aumentati di 328,3 milioni in seguito agli interessi introitati a fronte delle accresciute anticipazioni straordinarie al tesoro e agli interessi derivanti dagli impieghi in buoni del tesoro ordinari effettuati dalla Banca, che trova corrispondenza nel parallelo aumento di 326,5 milioni nella voce interessi ed annualità passivi, dovuto essenzialmente agli interessi corrisposti sui conti correnti vincolati degli enti previsti dalla legge bancaria, in applicazione dei decreti ministeriali 19 dicembre 1942 e 30 luglio 1943.

La sfavorevole variazione per incremento nelle spese e stazionarietà nei profitti si è accentuata nel 1944 e di nuovo nel 1945 a causa del crescere degli assegni, variamente denominati, al personale; crescere che è causa di particolari preoccupazioni per gli istituti di credito, i quali non hanno il mezzo di riversene, come può fare lo stato sui contribuenti, e non offrono al pubblico servizi, il cui prezzo sia così elastico come quello della più parte dei beni di consumo e dei beni strumentali, messi in vendita dalle imprese agricole industriali e commerciali.

A norma dell'art. 54 dello statuto, delle disposizioni ministeriali e della proposta dei sindaci, la ripartizione dell'utile netto riferentesi all'esercizio 1943, che sottopongo all'assemblea, è la seguente:

Ripartizione degli utili.

Al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 per cento	L.	7.288.949,10
Al fondo di riserva straordinario nella misura di un ulteriore 20 per cento	»	7.288.949,10
<i>Da riportare</i>	L.	<u>14.577.898,20</u>

Riporto . . . L. 14.577.898,20

Al Credito fondiario della già Banca nazionale nel Regno in liquidazione, per annualità di interessi 4 per cento relativa alle riserve trasferite alla Banca d'Italia nell'esercizio 1913 »	281.060,00
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale, al lordo dell'imposta cedolare »	18.000.000,00
Allo stato la rimanenza di »	3.585.787,33
Totale utili netti . . . L.	<u>36.444.745,53</u>

Signori partecipanti,

Giunto alla fine di questa relazione sulle cose di un anno oramai lontano nella nostra memoria, sarebbe necessario aggiungere uno sguardo retrospettivo alla storia travagliata ma, si può ora affermarlo con orgoglio, gloriosa la quale aveva innalzato, nel primo cinquantennio della sua vita, chiuso appunto nel 1943, la Banca d'Italia a sicuro presidio delle fortune economiche del nostro paese. Una pubblicazione apposita, quasi appendice alla presente relazione, sarà distribuita a suo tempo e, confido, riuscirà per voi gradito ricordo dell'opera passata della Banca.

Oggi, tuttavia, i nostri occhi sono volti all'avvenire. Una grande luce si è spenta ieri nel mondo tra il cordoglio di tutti i popoli liberi e, forse più, di quelli oppressi. Alla memoria del presidente americano, di Lui che doveva vivere per vedere non solo la vittoria tenacemente voluta ma anche la pace creatrice di un mondo migliore, vada il nostro reverente saluto.

Grazie a Lui, agli altri grandi artefici della vittoria, ai combattenti ed agli insorti la vittoria contro la tirannia, contro l'oppressione, contro la dominazione odiata, contro il male non è più una speranza. E' una certezza. Domani i fratelli saranno ricongiunti ai fratelli. Non più soggetti a taglia a prò dello straniero, tutti gli italiani volenterosamente contribuiranno alla ricostruzione dell'Italia devastata. Gli italiani liberati hanno già cominciato. Le notizie le quali di ora in ora giungono sulle sottoscrizioni al prestito in buoni del tesoro sono confortanti, e fanno guardare all'avvenire con occhio tranquillo. Il primo esperimento di voto libero che silenziosamente si va compiendo nelle città e nelle campagne dinnanzi agli sportelli delle banche e degli istituti di risparmio ed assicurativi consorziati rende testimonianza di consapevolezza della gravità dell'ora che volge. Gli italiani hanno compreso che se vorremo essere aiutati dagli alleati, fa d'uopo prima dimostrare di saperci aiutare da noi stessi. Solo se si persuaderanno che noi siamo pronti ad aiutare nella sua durissima impresa il nostro ministro del tesoro, maestro a tutti di tenacia e di sacrificio, gli alleati persuaderanno alla loro volta i loro ministri del tesoro a darci ed a consentire che i loro cittadini ci diano aiuto di denaro e di beni. Nessun popolo si arricchisce alla lunga sulle miserie altrui, ma dal canto loro i miseri non potranno mai elevarsi se da soli non comincino a fare essi il primo sforzo. Questo primo sforzo noi stiamo oggi compiendo e più faremo, quando a giorni saremo riuniti. Il resto verrà.

IL GOVERNATORE
LUIGI EINAUDI

RELAZIONE DEI SINDACI
SUL CINQUANTESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA
E SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1943

Signori,

Il Collegio Sindacale rende omaggio alla memoria di tutti coloro che caddero nell'adempimento del dovere e rivolge un particolare, affettuoso pensiero alla intera nostra famiglia bancaria, la quale, anche nel 1943, ha pagato largamente il suo tributo di sacrifici e di lutto.

Il ricordo di chi donò tutto se stesso sarà, siamo certi, nobile incitamento all'opera che ci attende per conseguire, con concorde spirito fattivo ed unità di intenti, il riassetto della Patria nostra che non può perire perchè immortale.

Alla fine dell'estate 1943 una feroce notizia giunse improvvisa a rattristarci l'animo, quella della morte del Gr. Uff. Avv. Ettore Nadalini, Presidente Onorario del Consiglio Superiore della Banca.

La veneranda età non attenuò la sorpresa della scomparsa, giacchè il Comm. Nadalini era ancora agile e fresco di mente

e di fisico. La memoria di Lui rimarrà viva fra noi e la conserveremo sempre carissima, come carissimo resterà il ricordo della sua bontà altrettanto grande quanto la sua intelligenza e il suo riconosciuto valore professionale.

Un'altra dolorosa perdita ha subito la Banca nel luglio 1944 con la morte del Consigliere Superiore Gr. Uff. Arturo Atti. Lo scomparso aveva svolto la sua feconda attività nel settore bancario e assicurativo, nonchè in quello commerciale, e aveva ricoperto varie cariche pubbliche: anche a Lui rivolgiamo il nostro devoto pensiero.

* * *

Il Governatore, con la sua relazione chiara e precisa, vi ha esaurientemente informati sull'andamento economico e finanziario della nazione durante lo scorso 1943, anno duro e penoso per tutti, e vi ha esposto le cifre del bilancio al 31 dicembre 1943 e del relativo conto profitti e perdite, che reca un utile netto di lire 36.444.745,53. Il Governatore ve ne propone una ripartizione che i Sindaci si permettono di raccomandare ai vostri suffragi, in quanto risulta conforme agli obblighi e ai criteri cautelativi costantemente seguiti per la costituzione delle riserve dell'Istituto.

In bilancio la valutazione dei titoli di proprietà, per la maggior parte buoni del tesoro, è stata fatta, a norma dell'art. 2425 del C. C., con prudente apprezzamento, tenendo bensì conto dell'andamento delle quotazioni di borsa, ma anche avendo presente che si tratta di titoli redimibili dello stato, rimborsabili alla pari, a breve scadenza, a data prestabilita

all'atto dell'emissione, e che esiste a fronte un congruo fondo oscillazione valori all'uopo costituito.

Ecco la ripartizione proposta :

Alla riserva ordinaria	L.	7.288.949,10
Alla riserva straordinaria	»	7.288.949,10
Ai partecipanti, in ragione del 6 % sul capitale	»	18.000.000,00
Al Credito fondiario (della già Banca Nazionale nel Regno in liquidazione) a norma dello Statuto	»	281.060,00
Al tesoro dello stato	»	3.585.787,33

Signori,

Noi Sindaci, grati della fiducia di cui voleste onorarci vi rassegnamo il mandato che ci affidaste e che abbiamo cercato di assolvere con diligente cura, partecipando alle sedute del Consiglio Superiore, effettuando saltuarie ma frequenti verifiche presso i vari uffici dell'Amministrazione Centrale e mantenendo alla periferia, a norma di Statuto, contatti con i signori Censori, ai quali inviamo il nostro ringraziamento per il loro valido aiuto.

L'adempimento del nostro incarico ci ha continuamente fornito l'occasione di constatare l'attaccamento devoto all'Istituto da parte dei Dirigenti, dei Funzionari e del Personale tutto.

Fatte queste doverose segnalazioni, il Collegio uscente formula per la nostra amata Patria i voti migliori, suggeriti dalla fiducia nelle possibilità di ricupero della Nazione, ed esprime

la certezza che la Banca d'Italia, nella linea delle sue nobili tradizioni e sotto la guida illuminata dei suoi attuali Dirigenti, contribuirà in maniera essenziale al compito immane del risanamento monetario e della ricostruzione economica del Paese.

Roma, 26 marzo 1945.

I Sindaci

EMILIANI MARINO

NESI ADOLFO

PAPPALARDO FELICE

STRINGHER DIEGO

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
ROMA.

BANCA D'
Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO			
Oro in cassa..... L.		2.237.307.997	38
Crediti su l'estero..... »		—	—
	Riserva totale L.	2.237.307.997	38
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato..... »		1.772.798.105	00
Cassa..... »		2.838.995.380	34
Portafoglio su piazze italiane .	} normale..... » speciale..... »	5.474.878.233	38
		40.292.177.183	17
Effetti ricevuti per l'incasso..... »		7.507.341	22
Anticipazioni	} su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie .. L. su sete e bozzoli..... »	7.212.841.148	52
		483.069	10
		7.213.324.217	62
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca L.		899.193.194	76
Conti correnti attivi nel Regno:			
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione L.		29.861.027	98
altri..... »		46.994.308	01
		76.855.335	99
Immobili per gli uffici..... L.		89.123.484	59
Istituto per la ricostruzione industriale..... »		4.708.097.530	74
Anticipazioni al R. Tesoro - Temporanee..... »		1.000.000.000	00
Anticipazioni al R. Tesoro - Straordinarie..... »		79.000.000.000	00
Conto corrente del R. Tesoro..... »		47.283.997.627	35
Debitori diversi..... »		16.417.353.714	34
	L.	209.311.609.345	88
Depositi in titoli e valori diversi..... »		273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
Partite ammortizzate nei passati esercizi..... »		107.509.364	56
	L.	107.509.364	56
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
	L.	107.509.364	56
	L.	209.311.609.345	88
	L.	273.642.317.665	47

ITALIA

Lite 300,000,000

ANNO CINQUANTESIMO.

AL 31 DICEMBRE 1943.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	156.631.592.100	00
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	7.902.385.951	65
Depositi in conto corrente	»	17.385.073.994	93
	L.	181.919.052.046	58
Capitale sociale	»	300.000.000	00
Fondo di riserva ordinario	»	300.513.637	97
Fondo di riserva straordinario	»	222.727.780	21
Conti correnti vincolati:			
fruttiferi delle aziende di credito	L.	18.524.878.680	56
infruttiferi nel Regno	»	1.519.904.779	14
colonie ed estero	»	520.216.551	95
		20.565.000.011	65
Cassa autonoma d'ammortamento del Debito Pubblico interno — c/ corrente L.		9.021.809	57
Fondo ammortamento I. R. I.	»	359.188.146	90
Creditori diversi	»	5.599.661.167	47
Utili netti dell'esercizio	»	36.444.745	53
	L.	209.311.609.345	88
Depositanti	»	273.642.317.665	47
	L.	482.953.927.011	35
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	107.509.364	56
TOTALE GENERALE	L.	483.061.436.375	91

Il Commissario
INTRONA

— CONTO GENERALE

1943.

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	}	Risconto del portafoglio alla fine del- l'esercizio precedente. L.	44.846.053	20						
		Sconti del corrente esercizio »	223.324.366	29						
		L.	268.170.419	49						
		Meno: Risconto alla fine dell'esercizio. »	43.507.693	71						
									224.662.725	78
		Interessi sulle anticipazioni. L.	309.370.418	61						
		Interessi sui conti correnti attivi »	433.226.727	20						
		Provvigioni e diritti di custodia »	31.091.630	44						
		Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto. »	78.725	18						
		Benefizi diversi »	6.779.309	80						
			1.005.209.537	01						
Utili provenienti da impleghi patrimoniali	}	Interessi e proventi s/ fondi pubblici L.	49.428.348	46						
		Proventi d'immobili »	2.390.683	85						
		Utile proveniente dalla gestione del residuo di attività dei cessati Istituti. »	2.151.313	92						
									53.970.346	23
								TOTALE . . . L.	1.059.179.883	24

DEGLI UTILI.

. L.	7.288.949	10
. »	7.288.949	10
. »	18.000.000	00
liquidazione, a norma dello Statuto. . . »	281.060	00
. »	3.585.787	33

RIPARTIRE L.	36.444.745	53

Il Commissario
INTRONA

CREDITO FONDIARIO
GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO
IN LIQUIDAZIONE

ESERCIZIO 1943

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

CREDITO FONDIARIO

(GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE]

RELAZIONE AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1943

— * —

Egregi Signori,

L'andamento della liquidazione del Credito Fondiario nell'esercizio 1943 è stato soddisfacente.

Delle due semestralità dell'anno, nella complessiva somma di L. 466.856,48, sono state pagate L. 316.738,08.

La somma degli utili in L. 1.314.478,69 è inferiore di L. 346.310,01 a quella dell'anno 1942.

Nessun giudizio esecutivo era in corso e nessuna amministrazione giudiziale fu ritenuta necessaria, ad istanza dell'Istituto.

Il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante n.	834	per L.	17.991.000,00
Mutui in cartelle 4 % »	2.470	» »	135.349.500,00
Mutui in cartelle 4 1/2 % . . . »	<u>2.675</u>	» »	<u>157.411.500,00</u>
Nello insieme . . . n.	5.979	per L.	310.752.000,00

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che dall'inizio al 31 dicembre 1942 avevano dato una somma di rimborsi per L. 306.435.478,96 ammontavano, al 31 dicembre 1943, a » 307.120.328,35 così suddivise:

- L. 9.999.995,50 sui mutui in numerario già ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7.991.004,50 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 134.055.453,72 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 155.073.874,63 id. id. già 4 1/2 %.

Pertanto, al 31 dicembre 1943, la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in cartelle 3,75 % già 4 % . n.	44	per L.	1.294.046,28
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 1/2 % »	<u>60</u>	» »	<u>2.337.625,37</u>
Totale . . . n.	<u>104</u>	per L.	<u>3.631.671,65</u>

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1942 ascsero a L. 419.948,47 risultarono, nell'anno 1943, nella somma di . . . » 371.939,80 con una diminuzione di L. 48.008,67

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, ascsero nell'esercizio 1943 a L. 70.000,94.

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

		3,75 % già 4 %		3,75 % già 4 1/2 %	
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1942..... N.	1.936		3.606	
	Meno: Estratte nell'anno 1943 »	706		1.098	
	N.	1.230		2.508	
	Meno: Restituite nell'anno 1943..... »	—		—	
	N.	1.230		2.508	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1943..... »	+ 30		+ 65	
	In circolazione al 31 dicembre 1943..... N.	1.260	1.260	2.573	2.573
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1942..... N.	1.448		2.438	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1943..... »	— 30		— 65	
	In circolazione al 31 dicembre 1943..... N.	1.418	1.418	2.373	2.373
	Totale in circolazione come da Bilancio.....	N.	2.678	4.946
	L.	1.339.000	2.473.000	

Nel corrente anno non è stata concessa nessuna nuova ratizzazione di debito, per cui dalle . . . N. 226
 ratizzazioni per L. 10.131.277,47
 al 31 dicembre 1939, si debbono dedurre per ammortizzazioni a tutto
 il 1941 N. 219 per L. 9.911.076,13
 per rate pagate nel 1943 » 1 » » 9.121,14
 per anticipata restituzione » — » » —
 In complesso N. 220 per L. 9.920.197,27
 residuandone, al 31 dicembre 1943, . N. 6 per L. 211.080,20

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria, danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, che residuavano, al 31 dicembre 1942, a n. 4 per L. 1.754,36, si sono ulteriormente ridotte, al 31 dicembre 1943, per effetto delle quote esatte, a n. 3 per L. 1.652,49.

Come si è già avvertito, sulle due semestralità scadute nell'anno 1943 nella somma complessiva di L. 466.856,48, vennero incassate L. 316.738,08: fu, pertanto, portato a nuovo l'arretrato di L. 152.126,44, contro un arretrato, al 31 dicembre 1942, di L. 116.850,24.

Sopra 104 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 52.

Segue la distinta dei mutui in arretrato al 31 dicembre 1943 e di quelli in arretrato al 31 dicembre 1942.

	Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato
31 dicembre 1942	23	64.945,77
31 dicembre 1943	52	149.725,13
Differenze al 31 dicembre 1943	+ 29	+ 84.779,36

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio 1942, ammontavano a L. 843,19, al 31 dicembre 1943, hanno segnato la somma di L. 2.156,51, di cui L. 2.124,51 per gli ordinari

debiti ratizzati, e L. 32,00 per i debiti ratizzati in virtù del R. decreto 2 maggio 1909 innanzi citato.

Nell'anno 1942 sono state effettuate anticipazioni per esigenze di cassa per L. 600.000.

L'utile dell'esercizio 1943 in L. 1.314.478,69, che è inferiore di L. 346.310,01 a quello dell'esercizio precedente, risulta costituito per L. 281.060 dall'importo della trentesima annualità conteggiata dalla Banca d'Italia a favore del Credito Fondiario a titolo di interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e per L. 1.033.418,69 dai redditi dell'Azienda. Detto utile netto è destinato, come di regola, al fondo di riserva ordinario.

Il fondo di riserva ordinario, formato con gli utili degli anni dal 1914 al 1943, ascende a L. 25.812.888,26, ivi compreso il fondo di riserva per l'operazione — terminata nel secondo semestre del 1929 — delle sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto nella Liguria di L. 159.928,60.

Ecco la situazione complessiva delle operazioni di prolungamento della durata dei mutui:

Domande presentate	{	su fondi rustici N. 207 per L. 18.244.427	}	N. 320 per L. 23.901.466
		su fondi urbani » 113 » 5.657.039		
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	contratti stipulati » 196 » 15.230.128	}	N. 196 per L. 15.230.128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie		» 40 » 3.611.750		
Id. ritirate dai mutuatari		» 84 » 5.059.588		
TOTALI . . .				<u>N. 320 per L. 23.901.466</u>

In conclusione, al 31 dicembre 1943, la situazione del Credito Fondiario si riassume come segue:

Mutui esistenti	L.	3.631.671,65
Mutui in mora	>	1.731.279,29
Arretrati	>	149.725,13
Fondo di riserva ordinaria	>	25.812.888,26

p. Il Capo Servizio " Liquidazioni „

ff. di Direttore del Credito Fondiario

D. PIERGIOVANNI

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1943

DIMOSTRAZIONE dei PROFITTI e PERDITE

al 31 dicembre 1943

FONDIARIO

AL 31 DICEMBRE 1943.

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 381.200, $\frac{1}{10}$ della effettiva circolazione delle cartelle). L.				30.000.000	00
Fondo di riserva ordinario..... >				25.812.888	26
Cartelle Fondiarie emesse.....	già 4 % L.	135.349.500	00
	già 4 $\frac{1}{2}$ % >	157.411.500	00
Sorteggiate.....	già 4 % >	86.112.500	00
Id.	già 4 $\frac{1}{2}$ % >	107.628.500	00
Meno: {	L.	49.237.000	00	49.783.000	00
Restituite dai mutuatari....	già 4 % >	47.898.000	00
Id.	già 4 $\frac{1}{2}$ % >	47.310.000	00
In circolazione.... L.		1.339.000	00	2.473.000	00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi	L.			876.500	00
Cedole maturate a pagarsi	>			38.782	82
Cedole a maturare il 1° aprile 1944 s/ cartelle già 4 e 4 $\frac{1}{2}$ %, ora 3,75 % in circolazione al 31 dicembre 1943	>			71.436	88
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie.....	{ Contante	L.	99.368	25	
	Cartelle	>	95.500	00	196.468
	Titoli	>	1.600	00	25
Semestralità anticipate dai mutuatari.....	L.			5.133	61
Creditori di contante per somme capitali vincolate	>			762	06
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate.....	>			169.000	00
Erario dello Stato	{ Tassa di ricchezza mobile	L.	11.268	77	
	Diritti erariali.....	>	9.261	71	20.530
Banca d'Italia - per anticipazioni sopra titoli del Fondo di dotazione	L.			600.000	00
Fondo di accantonamenti vari	>			888.710	55
Cartelle e Cedole annullate.....	>			30.334.084	71
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913	>			7.026.610	51
Società di assicurazioni contro i danni degli incendi	>			3.217	15
Imposta 10 % sugli interessi delle cartelle fondiarie in virtù del R. D. L. 7 settembre 1935	>			7.053	09
Imposta generale sull'entrata	>			12.033	86
	L.			99.875.212	23

CREDITO FONDIARIO

Dimostrazione del CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 dicembre 1943.

DARE		AVERE	
Interessi 3,75 % s/ cartelle fondiarie..... L.	152.423,80	Interessi 3,75 % s/ mutui in cartelle L.	152.423,80
Id. s/ fondo di dotazione >	1.200.000,00	Diritti di commissione >	26.725,99
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie >	66,11	Interessi di mora >	2.133,24
Spese generali di amministrazione >	383.392,40	Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto >	1.694.711,54
Tasse diverse >	10.000,00	Id. s/ azioni dell'Istituto italiano di Credito Fondiario >	720.000,00
Utili etti (passati al fondo di Riserva ordinario) . >	1.314.478,69	Proventi diversi >	48.301,43
		Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario >	281.060,00
		Id. sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908 >	135.000,00
L.	3.060.361,00	L.	3.060.361,00

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Assume la presidenza dell'assemblea il governatore Senatore Professore Luigi Einaudi.

Assiste il rappresentante del ministero delle finanze Gr. Uff. dott. Mario Romanelli.

Risultano rappresentati n. 43 partecipanti, rappresentanti n. 136.235 quote di partecipazione.

Il governatore legge la sua relazione che, seguita con viva attenzione dall'assemblea, viene alla fine salutata da calorosi applausi.

Il sindaco Conte Marino Emiliani legge, quindi, la relazione del collegio dei sindaci.

Aperta la discussione, ha la parola il Senatore Marchese Cav. di gr. cr. ing. Alberto Teodoli il quale dice:

« Propongo un ordine del giorno ai partecipanti qui presenti, dispensandomi dall'illustrarlo. Credo che l'ordine del giorno avrà il vostro plauso, anche per il riconoscimento dei diritti del nostro paese.

ORDINE DEL GIORNO

« L'assemblea generale dei partecipanti della Banca d'Italia udita la relazione del governatore riflettente l'esercizio dell'anno 1943 e quella del collegio dei sindaci:

— afferma il diritto della Banca d'Italia a rivendicare presso chiunque l'oro di proprietà dell'istituto, illegalmente

asportato dalle autorità militari germaniche con la complicità dello pseudo governo repubblicano-fascista;

— prende atto con compiacimento dell'azione svolta in proposito dall'amministrazione della Banca;

— approva il bilancio e il conto « profitti e perdite », nonchè l'assegnazione degli utili secondo le proposte fatte ».

Il governatore ringrazia il marchese Alberto Teodoli per le sue dichiarazioni e mette ai voti l'ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità.

Il compenso ai sindaci per l'anno in corso viene fissato in L. 12.000.

Procedutosi, per unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei sindaci effettivi e supplenti ai sensi dell'art. 7 dello statuto, risultano eletti:

A sindaci effettivi i signori:

BACCAGLINI avv. ALESSANDRO

BENINI prof. dott. RODOLFO

CASSANELLO dott. ANTONIO

EMILIANI conte MARINO

PAPPALARDO dott. ing. FELICE

A sindaci supplenti i signori:

GARIBOLDI FARINA gen.le comm. GIUSEPPE

MAZZANTINI prof. dott. MARIO

TAVOLE STATISTICHE

INDICE

I. — Entrate e spese dello Stato.....	pag. 111
II. — Cespiti di entrata dello Stato.....	» 112
III. — Spese dello Stato divise per titoli.....	» 113
IV. — Circolazione bancaria e di Stato.....	» 114
V. — Vaglia cambiari e assegni circolari.....	» 115
VI. — Depositi presso le aziende di credito e le Casse postali di risparmio.....	» 116
VII. — Movimento delle società per azioni.....	» 117
VIII. — Corso ufficiale di alcuni titoli di Stato.....	» 118
IX. — Corso medio secco e rendimento dei titoli di Stato.....	» 119
X. — Corso medio secco e rendimento di alcune obbligazioni.....	» 120
XI. — Indici del valore di una lira di rendita e del corso secco delle azioni.....	» 121
XII. — Rendimento dei principali valori azionari.....	» 122
XIII. — Corso dei cambi in Italia.....	» 123
XIV. — Corso dei cambi a Nuova York.....	» 124
XV. — Saggio di sconto e tasso d'interesse sulle anticipazioni in Italia.....	» 125
XVI. — Saggio ufficiale di sconto su alcune piazze estere.....	» 126
XVII. — Indici dei prezzi all'ingrosso, del costo della vita e dei salari.....	» 127
XVIII. — Commercio con l'estero.....	» 128
XIX. — Cassa e riserva.....	» 129
XX. — Movimento generale delle casse.....	» 130
XXI. — Composizione della riserva e proporzione della riserva agli impegni.....	» 132
XXII. — Riserva per i biglietti.....	» 133
XXIII. — Variazioni della riserva.....	» 134
XXIV. — Medie mensili dei biglietti in circolazione.....	» 136
XXV. — Biglietti in circolazione a fine mese.....	» 137
XXVI. — Classificazione dei biglietti in circolazione.....	» 138
XXVII. — Vaglia cambiari, assegni e depositi in conto corrente.....	» 139
XXVIII. — Titoli della Banca emessi ed estinti.....	» 140
XXIX. — Movimento dei depositi in conto corrente a vista.....	» 142
XXX. — Effetti, titoli e cedole scontati ed anticipazioni consentite.....	» 144
XXXI. — Consistenza media annuale degli impieghi.....	» 146
XXXII. — Consistenza degli impieghi a fine mese.....	» 147
XXXIII. — Prospetto delle rendite e delle spese e perdite.....	» 148
XXXIV. — Principali voci di bilancio delle aziende di credito, per categorie.....	» 150
XXXV. — Principali voci di bilancio delle aziende di credito, riassuntive.....	» 152
XXXVI. — Aziende di credito in esercizio e sportelli bancari.....	» 153
XXXVII. — Piazze bancabili e sportelli bancari.....	» 154
XXXVIII. — Depositi ripartiti per provincia.....	» 156

Entrate e spese dello Stato.

Tav. I.

(milioni di lire)

Esercizi finanziari	ENTRATE ACCERTATE			SPESE ACCERTATE			Avanzo (+) o disavanzo (-)		
	Categ. I Entrate effettive	Categ. II Movimento di capitali	Totale complessivo delle entrate	Categ. I Spese effettive	Categ. II Movimento di capitali	Totale complessivo delle spese	Avanzo o disavanzo effettivo	Differenza attiva o passiva nella categoria movimento di capitali	Avanzo o disavanzo complessivo
1930-31....	20.387,0	5.935,5	26.322,5	20.891,0	4.965,5	25.856,5	- 504,0	+ 970,0	+ 466,0
1931-32....	19.324,0	5.001,6	24.325,6	23.191,1	2.044,2	25.235,4	- 3.867,1	+ 2.957,3	- 909,8
1932-33....	18.217,5	935,7	19.153,2	21.766,4	1.089,2	22.855,6	- 3.548,9	- 153,5	- 3.702,4
1933-34....	18.056,6	7.643,3	25.699,9	24.433,5	3.703,8	28.137,3	- 6.377,0	+ 3.939,6	- 2.437,4
1934-35....	18.817,5	2.752,9	21.570,4	20.847,2	1.024,1	21.871,4	- 2.029,7	+ 1.728,7	- 301,0
1935-36....	20.370,7	40.431,5	60.802,3 ⁽¹⁾	33.056,9	33.866,5	66.923,4	- 12.686,2	+ 6.565,1	- 6.121,1
1936-37....	24.702,1	12.710,1	37.412,2 ⁽²⁾	40.932,1	7.133,6	48.065,6	- 16.230,0	+ 5.576,5	- 10.653,5
1937-38....	27.468,0	3.629,8	31.097,8 ⁽³⁾	38.642,1	1.990,0	40.632,2	- 11.174,1	+ 1.639,7	- 9.534,4
1938-39....	27.575,6	3.016,2	30.591,8 ⁽⁴⁾	39.853,4	2.773,7	42.627,1	- 12.277,8	+ 242,5	- 12.035,3
1939-40....	32.350,5	30.284,6	62.635,1 ⁽⁵⁾	60.388,9	9.166,3	69.555,2	- 28.038,4	+ 21.118,3	- 6.920,1
1940-41....	34.234,2	21.614,0	55.848,2 ⁽⁶⁾	98.222,8	7.436,2	105.659,0	- 63.988,6	+ 14.177,8	- 49.810,8
1941-42....	41.223,8	49.797,0	91.020,8 ⁽⁷⁾	118.569,4	4.171,8	122.741,2	- 77.345,5	+ 45.625,1	- 31.720,4
1942-43 (*)	48.884			⁽⁸⁾ 135.158			- 86.274	+ 29.099	- 57.175

⁽¹⁾ Comprese lire 11.136,4 ammontare delle spese eccezionali⁽²⁾ » » 17.518,8 » » » »⁽³⁾ » » 9.027,0 » » » »⁽⁴⁾ » » 6.500,0 » » » »⁽⁵⁾ » » 21.890,5 » » » »⁽⁶⁾ » » 57.934,7 » » » »⁽⁷⁾ » » 74.324,4 » » » »⁽⁸⁾ » » 86.876,0 » » » »

(compresi milioni 201,0 aventi riscontro in accertamenti di entrate).

» » 3.006,4 » » » »

(di cui milioni 5.857 per somme riportate e riassegnate al bilancio).

^(*) Le entrate e le spese effettive comprendono milioni 5.857 di riassegnazioni che, agli effetti del bilancio, costituiscono un'operazione di carattere contabile.

Cespiti di entrata dello Stato.

Tav. II.

(milioni di lire)

CESPITI	1933-34	1934-35	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43
Redditi patrimoniali.....	357	449	522	889	631	644	770	867	992	
Imposte dirette	4.539	4.539	4.626	5.136	5.954	6.625	7.236	8.914	9.548	
Tasse e imposte sullo scambio della ricchezza	3.442	3.619	4.136	4.582	5.543	6.089	7.296	9.063	11.271	
Dogane e imposte indirette sui consumi	4.555	4.892	5.111	5.253	5.822	6.380	7.924	6.389	6.135	
Monopoli	2.952	2.919	2.961	3.091	3.380	3.580	3.915	4.499	6.017	
Lotto e lotterie.....	519	450	395	426	487	544	523	520	584	
Proventi di servizi pubblici minori ..	154	162	179	201	222	261	256	270	314	
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	735	748	762	639	747	765	968	700	1.298	
Proventi e contributi speciali.....	—	—	—	12	93	188	302	351	388	
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro.....	—	—	—	—	—	—	—	69	81	
Entrate diverse.....	804	1.039	1.679	4.473	4.589	2.500	3.160	2.592	4.596	
Totali ...	18.057	18.817	20.371	24.702	27.468	27.576	32.350	34.234	41.224	43.027

Spese dello Stato divise per titoli.

Tav. III.

(milioni di lire)

TITOLI	1933-34	1934-35	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43
Spese per interessi di debiti	4.609	4.469	5.132	5.650	6.192	6.775	6.753	8.796	11.636	
Spese per gli organi ed i servizi generali dello Stato	1.362	1.225	977	987	1.305	988	1.132	1.329	1.733	
Spese per i servizi finanziari	5.519	1.929	2.435	2.367	2.638	2.781	3.800	3.327	3.907	
Spese per la giustizia	509	484	499	529	570	595	665	700	806	
Pensioni di guerra, assistenza ai reduci ed oneri minori ⁽¹⁾	1.166	1.115	1.106	886	916	936	923	1.029	1.242	
Spese per la difesa militare	4.301	4.186	5.042	5.830	7.305	9.790	10.971	11.598	11.954	
Spese per i servizi postali ed elettrici .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Spese per costruzione di strade ferrate	216	72	132	41	45	214	153	50	27	
Spese per opere pubbliche	1.785	1.639	1.631	1.729	2.035	2.241	2.796	2.569	1.931	
Spese diverse per l'incremento economico della nazione	1.344	1.278	1.391	1.538	2.240	2.383	2.909	2.007	2.056	
Spese per l'educazione nazionale	1.764	1.687	1.705	1.810	2.017	2.149	2.741	3.278	3.811	
Spese per le colonie	456	447	487	437	2.440	2.027	1.975	1.691	1.274	
Spese per la beneficenza e l'assistenza sociale	212	203	212	260	381	393	471	605	764	
Spese per i servizi di culto	80	70	70	70	74	74	73	73	73	
Spese per le Regie rappresentanze ed i servizi all'estero	183	171	191	282	306	296	319	264	279	
Spese per i servizi di polizia	928	897	911	997	1.151	1.227	1.333	1.631	1.901	
Spese eccezionali, comprese quelle per l'Africa Orientale	—	975	11.136	17.519	9.027	6.500	21.890	57.935	74.324	
Spese per l'Albania	—	—	—	—	—	484	1.485	1.341	851	
Totali ...	24.434	20.847	33.057	40.932	38.642	39.853	60.389	98.223	118.569	129.301

⁽¹⁾ Negli anni anteriori al 1935-36, questo gruppo di spese aveva il titolo « Spese di guerra e dipendenti dalla guerra ».

Circolazione bancaria e di Stato.

Tav. IV.

(dati di fine d'anno in milioni di lire)

ANNI	Circolazione bancaria				Circolazione di Stato						Totale generale	ANNI
	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale	Biglietti di Stato ⁽¹⁾	Monete di argento ⁽²⁾	Buoni di cassa		Monete di appunto ⁽³⁾	Totale		
							Carta ⁽⁴⁾	Nichelio ⁽⁵⁾				
1914 ...	2.162,4	628,8	144,8	2.936,0	657,2	266,7	—	—	99,6	1.023,5	3.959,5	... 1914
1915 ...	3.040,2	771,2	156,7	3.968,1	1.082,1	285,9	—	—	99,4	1.467,4	5.435,5	... 1915
1916 ...	3.876,7	945,7	189,9	5.012,3	1.317,3	307,9	—	—	99,4	1.724,6	6.736,9	... 1916
1917 ...	6.539,2	1.575,4	310,4	8.425,0	1.747,9	145,0	—	92,0	99,4	2.084,3	10.509,3	... 1917
1918 ...	9.223,4	2.102,3	424,6	11.750,3	2.124,1	—	213,0	—	108,2	2.445,3	14.195,6	... 1918
1919 ...	12.691,8	2.977,3	612,2	16.281,3	2.270,3	—	262,4	—	118,2	2.650,9	18.932,2	... 1919
1920 ...	15.436,9	3.526,4	768,4	19.731,7	2.268,3	—	276,4	—	143,9	2.688,6	22.420,3	... 1920
1921 ...	14.847,4	3.575,7	785,8	19.208,9	2.267,3	—	278,0	4,0	173,1	2.722,4	21.931,3	... 1921
1922 ...	13.921,6	3.391,6	698,9	18.012,1	2.267,0	—	216,8	64,2	181,8	2.729,8	20.741,9	... 1922
1923 ...	12.867,8	3.570,2	808,6	17.246,6	2.427,8	—	135,1	174,7	185,2	2.922,8	20.169,4	... 1923
1924 ...	13.986,9	3.243,1	884,2	18.114,2	2.400,0	—	—	288,3	187,5	2.875,8	20.990,0	... 1924
1925 ...	15.241,6	3.226,4	881,7	19.349,7	2.100,0	—	—	317,5	134,9	2.552,4	21.902,1	... 1925
1926 ...	18.340,1	—	—	18.340,1	1.793,9	44,5	—	327,7	138,4	2.304,5	20.644,6	... 1926
1927 ...	17.992,2	—	—	17.992,2	783,0	1.027,3	—	331,0	141,5	2.282,8	20.275,0	... 1927
1928 ...	17.295,4	—	—	17.295,4	161,0	1.263,8	—	351,0	143,9	1.919,7	19.215,1	... 1928
1929 ...	16.774,3	—	—	16.774,3	80,0	1.493,3	—	351,0	147,3	2.071,6	18.845,9	... 1929
1930 ...	15.680,5	—	—	15.680,5	—	1.634,3	—	351,0	150,1	2.135,4	17.815,9	... 1930
1931 ...	14.294,8	—	—	14.294,8	—	1.635,1	—	351,0	152,2	2.138,3	16.433,1	... 1931
1932 ...	13.672,0	—	—	13.672,0	—	1.635,1	—	351,0	153,4	2.139,5	15.811,5	... 1932
1933 ...	13.243,3	—	—	13.243,3	—	1.635,1	—	351,0	155,4	2.141,5	15.384,8	... 1933
1934 ...	13.145,3	—	—	13.145,3	—	1.635,1	—	351,0	157,8	2.143,9	15.289,2	... 1934
1935 ...	16.296,5	—	—	16.296,5	647,0	1.635,1	—	351,0	159,5	2.792,6	19.089,1	... 1935
1936 ...	16.525,1	—	—	16.525,1	1.305,6	1.634,4	—	261,8	157,8	3.359,6	19.884,7	... 1936
1937 ...	17.468,1	—	—	17.468,1	1.350,0	1.273,3	—	261,2	159,5	3.044,0	20.512,1	... 1937
1938 ...	18.955,5	—	—	18.955,5	1.856,0	1.260,2	—	261,2	162,5	3.539,9	22.495,4	... 1938
1939 ...	24.432,2	—	—	24.432,2	2.447,7	1.217,9	—	275,5	171,9	4.113,0	28.545,2	... 1939
1940 ...	31.306,0	—	—	31.306,0	2.557,5	1.217,9	340,9	179,4	201,8	4.497,5	35.803,5	... 1940
1941 ...	49.609,3	—	—	49.609,3	3.503,7	1.217,9	646,6	121,4	223,8	5.713,4	55.322,7	... 1941
1942 ...	73.320,3	—	—	73.320,3	4.680,0	1.196,4	777,1	128,7	247,4	7.029,6	80.349,9	... 1942
1943 ...	156.631,6	—	—	156.631,6	5.536,6	1.196,4	800,0	142,9	256,7	7.932,6	164.564,2	... 1943

(1) Da lire 5 e 10. — (2) Dal 1914 al 1917: da lire 1 e 2; dal 1927: da lire 5, 10 e 20. — (3) Da lire 1 e 2; dal 1940, biglietti di Stato. — (4) Da lire 1 e 2; dal 1939: nichello e acornital. — (5) Da lire 0.50 e 0.20 (nichello) e da lire 0.10 e 0.05 (bronzio); dal 1939: 0,50 e 0,20 acornital.

Vaglia cambiari e assegni circolari ⁽¹⁾.
(dati di fine d'anno in milioni di lire)

Tav. V.

ANNI	Istituti di emissione				Banche diverse					Totale generale	ANNI
	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale	Principali istituti di credito ordinario ⁽²⁾	Istituti autorizzati	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale		
1914...	214,1	62,6	36,8	313,5	40,8	—	—	—	40,8	354,3	... 1914
1915...	290,5	71,1	53,8	415,4	58,6	—	—	—	58,6	474,0	... 1915
1916...	498,0	93,5	68,6	660,1	112,2	—	—	—	112,2	772,3	... 1916
1917...	873,4	133,8	102,9	1.110,1	176,6	—	—	—	176,6	1.286,7	... 1917
1918...	879,1	150,8	116,2	1.146,1	285,4	—	—	—	285,4	1.431,5	... 1918
1919...	1.401,1	284,1	175,5	1.860,7	670,2	—	—	—	670,2	2.530,9	... 1919
1920...	1.179,4	309,4	145,6	1.634,4	915,1	—	—	—	915,1	2.549,5	... 1920
1921...	1.538,9	258,5	131,0	1.928,4	671,7	—	—	—	671,7	2.600,1	... 1921
1922...	815,8	213,4	132,2	1.161,4	—	518,2	—	—	518,2	1.679,6	... 1922
1923...	910,8	207,3	109,2	1.227,3	—	509,6	—	—	509,6	1.736,9	... 1923
1924...	1.312,3	230,5	138,9	1.681,7	—	636,1	—	—	636,1	2.317,8	... 1924
1925...	893,2	201,1	161,6	1.255,9	—	713,2	—	—	713,2	1.969,1	... 1925
1926...	772,0	—	—	772,0	—	661,7	142,9	139,4	944,0	1.716,0	... 1926
1927...	643,9	—	—	643,9	—	621,6	140,9	121,0	883,5	1.527,4	... 1927
1928...	704,3	—	—	704,3	—	704,3	189,2	116,5	1.010,0	1.714,3	... 1928
1929...	590,5	—	—	590,5	—	659,4	207,2	121,1	987,7	1.578,2	... 1929
1930...	695,6	—	—	695,6	—	584,2	184,2	94,3	862,7	1.558,3	... 1930
1931...	441,7	—	—	441,7	—	521,3	166,4	80,7	768,4	1.210,1	... 1931
1932...	539,8	—	—	539,8	—	490,3	158,8	82,1	731,2	1.271,0	... 1932
1933...	453,9	—	—	453,9	—	525,5	155,4	88,1	769,0	1.222,9	... 1933
1934...	410,4	—	—	410,4	—	489,8	148,1	82,1	720,0	1.130,4	... 1934
1935...	618,7	—	—	618,7	—	658,9	186,5	118,4	963,8	1.582,5	... 1935
1936...	717,7	—	—	717,7	—	739,5	215,6	156,9	1.112,0	1.829,7	... 1936
1937...	736,7	—	—	736,7	—	900,8	250,5	182,6	1.333,9	2.070,6	... 1937
1938...	900,4	—	—	900,4	—	955,3	270,9	214,2	1.440,4	2.340,8	... 1938
1939...	1.207,0	—	—	1.207,0	—	1.442,8	378,6	234,6	2.056,0	3.263,0	... 1939
1940...	1.458,7	—	—	1.458,7	—	1.790,9	456,6	245,2	2.492,7	3.951,4	... 1940
1941...	2.116,2	—	—	2.116,2	—	2.787,5	653,4	387,9	3.828,8	5.945,0	... 1941
1942...	5.443,9	—	—	5.443,9	—	4.187,8	1.126,0	607,8	5.921,6	11.365,5	... 1942
1943...	7.745,5	—	—	7.745,5	—	—	1.316,8	692,0	—	—	... 1943

⁽¹⁾ Compreso le fed di credito e gli assegni dei corrispondenti.

⁽²⁾ 1914: Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana Società Italiana di Credito Provinciale. — 1915-1921: Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma, Credito Italiano.

Depositi presso le aziende di credito e le casse postali di risparmio.

(in milioni di lire)

PERIODO	AZIENDE DI CREDITO (1)			CASSE POSTALI DI RISPARMIO			TOTALE DEPOSITI
	Depositi fiduciari	C/C di corrispondenza	Totale	Depositi su libretto	Buoni fruttiferi	Totale	
1935 - Dicembre ..	32.526,5	16.728,9	49.255,5	8.335,6	11.622,4	19.958,0	69.213,5
1936 - » ..	35.785,0	18.989,2	54.774,2	8.473,2	13.835,6	22.308,8	77.083,0
1937 - » ..	36.838,5	19.428,5	56.267,0	8.615,5	16.904,1	25.519,6	81.786,6
1938 - » ..	39.192,0	20.480,2	59.672,2	8.571,3	20.664,9	29.232,9	88.905,1
1939 - » ..	41.644,0	24.874,1	66.518,1	8.245,0	23.765,6	32.007,6	98.525,7
1940 - » ..	48.551,9	30.890,2	79.442,1	8.837,7	28.467,9	37.305,6	116.747,7
1941 - » ..	60.383,9	40.987,4	101.371,3	10.426,1	36.489,5	46.915,6	148.286,9
1942 - Gennaio ...	62.687,0	42.124,0	104.811,0	10.637,2	37.471,9	48.109,1	152.920,1
» - Febbraio ...	65.186,0	43.950,0	109.137,0	10.809,4	38.402,2	49.211,6	158.348,6
» - Marzo	66.881,0	45.008,0	111.889,0	10.958,8	39.316,4	50.275,2	162.164,2
» - Aprile	63.829,0	42.848,0	106.677,0	11.015,6	40.008,9	51.024,5	157.701,5
» - Maggio	65.405,0	42.493,0	107.898,0	11.101,9	40.683,6	51.785,5	159.683,5
» - Giugno	67.010,0	44.748,0	111.758,0	11.188,0	41.319,7	52.507,7	164.265,7
» - Luglio	70.291,0	45.040,0	115.331,0	11.341,6	42.221,6	53.563,2	168.894,2
» - Agosto	72.893,0	46.859,0	119.752,0	11.490,0	43.089,2	54.579,5	174.331,5
» - Settembre .	73.912,0	45.843,0	119.755,0	11.630,0	43.814,9	55.444,9	175.199,9
» - Ottobre	76.297,0	46.744,0	123.041,0	11.804,0	44.364,7	56.168,7	179.209,7
» - Novembre .	76.636,0	47.781,0	124.417,0	11.862,1	44.780,3	56.642,4	181.059,4
» - Dicembre ..	81.412,0	51.639,0	133.051,0	12.167,5	47.302,6	59.470,1	192.521,1
1943 - Gennaio ...	86.460,0	53.331,0	139.791,0	14.476,1	45.742,1	(2) 60.218,2	200.009,2
» - Febbraio ...	90.897,0	53.909,0	144.806,0	14.535,7	46.077,6	(2) 60.613,3	205.419,3
» - Marzo	96.041,0	55.839,0	151.880,0	14.661,6	46.558,0	(2) 61.219,6	213.099,6
» - Aprile	97.751,0	57.659,0	155.410,0	14.724,9	46.835,8	(2) 61.560,7	216.970,7
» - Maggio	102.285,0	60.249,0	162.534,0	12.342,4	49.469,8	(2) 61.812,2	224.346,2
» - Giugno	101.689,0	59.772,0	161.461,0				
» - Luglio	101.026,0	59.233,0	160.259,0				
» - Agosto	104.495,0	58.856,0	163.350,0				
» - Settembre .	99.843,0	57.663,0	157.566,0				
» - Ottobre							
» - Novembre .							
» - Dicembre ..							

(1) Con una massa di depositi superiore a 5 milioni, compresa la Banca d'Italia. — (2) Cifre provvisorie.

Movimento delle società per azioni.

(in milioni di lire)

PERIODO	INVESTIMENTI					DISINVESTIMENTI					Variazio- ne netta del periodo	SITUAZIONE alla fine del periodo	
	Costitu- zione di nuove società	Aumenti di capitale			in complesso	sciogli- menti	Diminuzioni di capitale			in complesso		Numero delle società	Capitale
		per fusione	con azioni gratuite	in altri modi			per rimborso	per rinuncia ad aumenti	per svaluta- zione				
1933...	294,9	402,3	77,8	2.569,5	3.344,5	1.445,2	502,0	370,3	2.895,2	5.212,8	- 1.868,3	17.375	47.782,3
1934...	414,1	66,6	718,5	2.349,4	3.548,6	3.347,3	523,9	203,0	2.937,0	7.011,2	- 3.462,7	18.735	44.319,6
1935...	311,1	99,4	830,6	1.857,1	3.098,2	1.511,9	419,2	229,5	1.162,0	3.322,6	- 224,5	19.228	44.095,1
1936...	354,1	51,9	135,2	2.420,9	2.962,1	924,8	289,0	189,8	848,2	2.251,8	+ 710,3	19.353	44.805,4
1937...	2.283,3	78,2	27,7	3.175,7	5.564,9	2.053,6	104,6	76,0	441,0	2.675,2	+ 2.889,8	20.018	47.695,3
1938...	340,7	200,0	2.097,6	4.270,2	6.908,5	929,2	143,5	64,4	337,6	1.474,7	+ 5.433,8	20.809	53.129,1
1939...	525,0	290,8	229,1	3.775,6	4.820,5	658,6	626,8	62,3	334,3	1.682,0	+ 3.138,4	22.505	56.267,5
1940...	693,1	88,0	461,0	5.151,8	6.393,9	1.058,1	133,6	97,5	352,3	1.641,5	+ 4.752,4	24.630	61.019,9
1941...	471,6	105,0	925,4	6.818,4	8.320,4	868,6	194,9	157,7	333,4	1.554,5	+ 6.765,9	27.062	67.785,8
1942...	248,3	1.434,2	1.074,3	5.675,2	8.432,0	5.260,8	186,9	165,2	160,5	5.773,4	+ 2.658,6	23.709	70.444,0
1943 (4)	206,2	523,0			729,2	612,7	116,1			728,8	+ 0,4		

(4) Per i soli mesi di gennaio e febbraio.

Corso ufficiale di alcuni titoli di Stato ⁽¹⁾.

PERIODO	RENDITA 5 % ⁽²⁾			RENDITA 3 1/2 % 1906			REDIMIBILE 3 1/2 % 1934		
	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo
1932	82,50	86,50	80,125	74,325	80,35	71,675	—	—	—
1933	88,60	99,05	83,125	81,525	94,05	74,625	—	—	—
1934	—	—	—	86,725	93,90	78,625	87,00	97,55	78,075
1935	—	—	—	74,375	84,45	65,80	72,60	83,60	64,05
1936	92,15	93,875	90,25	74,775	79,10	68,375	73,90	79,20	64,225
1937	92,80	95,00	90,80	73,75	74,85	71,625	71,65	73,45	69,20
1938	93,65	95,075	90,025	73,75	75,20	72,50	70,00	68,575	71,70
1939	92,075	95,225	89,575	72,675	75,95	70,525	68,25	72,95	64,675
1940	92,45	95,975	87,975	72,875	76,65	68,775	70,175	75,575	63,35
1941	93,487	95,975	90,65	75,792	80,575	72,275	73,204	75,275	69,75
1942	94,833	95,656	94,069	83,439	84,294	82,513	80,321	81,54	79,35
1943	80,64	—	—	86,39	—	—	71,39	—	—
1942 - Gennaio...	92,886	93,275	92,45	79,179	79,35	78,775	73,196	73,55	72,625
» - Febbraio ..	93,572	94,20	93,175	80,291	81,05	79,475	75,096	76,45	74,05
» - Marzo.....	93,906	94,225	93,525	80,464	80,725	80,075	76,021	76,40	75,425
» - Aprile.....	94,083	94,50	93,80	80,07	80,425	79,725	75,963	76,425	75,65
» - Maggio....	94,986	96,00	94,075	80,621	81,80	79,975	77,15	78,875	76,20
» - Giugno ...	96,213	97,15	95,825	83,812	86,775	81,90	81,151	85,375	78,90
» - Luglio	95,284	95,65	94,825	85,753	86,125	85,25	84,628	85,025	84,025
» - Agosto	95,608	95,90	95,10	85,853	86,025	85,60	85,194	85,775	84,575
» - Settembre .	96,692	97,95	95,00	85,240	85,625	85,025	83,861	84,925	83,375
» - Ottobre ...	97,186	97,45	96,825	87,635	88,675	85,425	85,381	85,95	84,45
» - Novembre .	94,38	97,10	92,05	86,52	88,25	84,95	83,151	85,35	80,70
» - Dicembre .	93,199	94,475	92,175	85,831	86,70	83,975	83,057	84,375	82,225
1943 - Gennaio...	91,534	92,25	89,625	85,726	86,275	84,875	81,306	82,40	79,625
» - Febbraio ..	88,514	90,125	87,325	85,909	86,925	84,75	77,790	79,575	76,85
» - Marzo.....	90,053	90,975	88,20	89,204	90,225	87,225	79,769	81,075	77,775
» - Aprile ...	88,192	90,55	77,925	88,30	88,675	87,85	78,191	80,525	77,275
» - Maggio ...	89,83	90,725	89,10	89,82	90,95	88,35	79,81	80,825	79,075
» - Giugno....	90,75	91,00	90,475	91,20	92,075	90,425	80,39	80,675	80,125
» - Luglio	82,28	88,65	72,00	88,97	93,10	80,85	66,53	78,75	64,925
» - Agosto	71,066	72,925	69,475	83,909	85,625	80,875	65,032	66,825	64,25
» - Settembre .	67,43	74,60	55,50	83,18	87,975	77,00	62,86	67,70	56,50
» - Ottobre ...	61,00	—	—	80,50	—	—	54,00	—	—
» - Novembre .	68,00	—	—	80,00	—	—	61,00	—	—
» - Dicembre..	79,00	—	—	90,00	—	—	70,00	—	—

⁽¹⁾ Per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1943 sono stati presi i prezzi di compenso della borsa di Milano — ⁽²⁾ Consolidato 5 % fino al 1933, convertito nel febbraio 1934 in Redimibile 3 1/2 %, a sua volta parzialmente riconvertito in Rendita 5 % nel 1935.

Corso medio secco e rendimento dei titoli di Stato (1).

PERIODO	RENDITA 5%		RENDITA 3 1/2 % 1906		RENDIMENTO medio delle Rendite (2)	REDIMIBILE 5% 1936		REDIMIBILE 3 1/2 % 1934		RENDIMENTO medio dei redimibili (3)	RENDIMENTO medio dei buoni del Tesoro (4)	RENDIMENTO medio dei titoli di Stato
	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento		Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento			
1935	—	—	73,50	4,82	4,83	—	—	71,38	4,96	5,00	5,73	5,18
1936	90,42	5,60	73,89	4,70	5,32	—	—	73,25	4,83	4,90	5,84	5,38
1937	91,54	5,53	72,70	4,87	5,45	—	—	70,69	5,01	5,06	5,09	5,30
1938	92,38	5,48	72,84	4,86	5,40	92,48	5,87	69,19	5,13	5,37	5,07	5,33
1939	90,75	5,58	71,79	4,94	5,50	91,49	6,02	67,35	5,26	5,50	6,03	5,61
1940	91,29	5,56	72,10	4,92	5,48	92,53	5,89	69,57	5,11	5,36	5,75	5,50
1941	92,23	5,49	74,91	4,73	5,40	93,76	5,80	72,32	4,90	5,17	5,47	5,39
1942	93,57	5,42	82,55	4,29	5,27	95,37	5,64	79,43	4,47	4,82	5,62	5,41
1943	79,31	6,54	85,65	4,14	6,23	84,70	7,39	71,26	5,07	5,72	8,96	7,89
1942 - Gennaio ...	92,65	5,47	79,01	4,48	5,35	94,08	5,79	73,03	4,85	5,13	5,51	5,39
» - Febbraio ..	92,94	5,45	79,85	4,43	5,32	94,77	5,70	74,66	4,74	5,03	5,75	5,51
» - Marzo	92,87	5,46	79,74	4,44	5,33	94,77	6,70	75,30	4,70	5,00	5,79	5,53
» - Aprile	92,62	5,47	79,04	4,48	5,34	94,56	5,73	74,94	4,73	5,03	5,75	5,52
» - Maggio ...	93,11	5,44	79,31	4,46	5,32	95,04	5,67	75,84	4,67	4,97	5,77	5,51
» - Giugno ...	93,93	5,39	82,21	4,30	5,25	95,80	5,64	79,55	4,45	4,81	5,74	5,45
» - Luglio	95,06	5,33	85,60	4,13	5,18	96,17	5,53	84,47	4,19	4,59	5,71	5,38
» - Agosto	94,85	5,34	85,33	4,14	5,19	96,83	5,45	84,67	4,18	4,56	5,44	5,27
» - Settembre .	95,64	5,30	84,51	4,18	5,16	96,93	5,44	83,13	4,25	4,61	5,34	5,20
» - Ottobre ...	95,72	5,29	86,61	4,08	5,14	96,60	5,48	84,35	4,19	4,58	5,26	5,14
» - Novembre .	92,50	5,48	85,21	4,15	5,31	95,31	5,61	81,84	4,32	4,71	5,58	5,40
» - Dicembre .	90,90	5,58	84,22	4,20	5,40	93,56	5,88	81,45	4,34	4,80	5,79	5,56
1943 - Gennaio ...	91,30	5,56	85,56	4,13	5,38	93,89	5,84	81,14	4,36	4,80	5,67	5,49
» - Febbraio ..	87,90	5,77	85,46	4,14	5,56	93,56	5,89	77,34	4,58	4,96	6,18	5,85
» - Marzo	89,02	5,70	88,48	4,00	5,49	93,61	5,88	79,05	4,48	4,89	6,12	5,83
» - Aprile	86,74	5,84	87,28	4,05	5,61	92,73	6,01	77,17	4,59	5,00	6,43	6,07
» - Maggio ...	87,85	5,77	89,68	3,94	5,54	92,43	6,05	79,67	4,44	4,92	6,48	6,08
» - Giugno ...	88,45	5,73	91,04	3,88	5,50	92,37	6,06	80,23	4,41	4,88	6,44	6,04
» - Luglio	82,08	6,18	88,83	3,98	5,90	90,52	6,33	72,69	4,87	5,27	8,31	7,38
» - Agosto ...	70,26	7,25	83,41	4,24	6,37	75,09	8,94	65,54	5,41	6,42	11,57	9,82
» - Settembre .	66,38	7,67	82,45	4,30	7,24	71,41	9,72	62,13	5,71	6,86	13,21	11,01
» - Ottobre ...	59,33	8,61	78,83	4,49	8,08	66,33	10,79	52,33	6,80	7,96	16,30	12,86
» - Novembre .	65,92	7,73	78,54	4,51	7,25	73,92	9,21	59,54	5,97	6,76	11,44	9,46
» - Dicembre .	76,50	6,65	88,25	4,01	6,32	80,50	7,97	68,25	5,20	5,88	9,39	8,29

(1) Per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1943 sono stati presi i prezzi di compenso della borsa di Milano. — (2) Rendita 5%, Rendita 3 1/2 % 1906, Rendita 3 1/2 % 1902 e Rendita 3%. — (3) Redimibile 3 1/2 % 1934, Redimibile 5% 1936, Obbligazioni Venezia 3 1/2 %, Ferrovie Italiane 3%. — (4) Buoni del Tesoro 5% 1940, 1941, 1944, 1949, 1950 e 1951, e 4% 1943 e 1951.

Corso medio secco e rendimento di alcune obbligazioni (1).

Tav. X.

PERIODO	CONSORZIO-IRI 4 1/2 %		CONSORZIO-ELFER 4 1/2 %		CONSORZIO - CITTÀ DI ROMA 5 % (2)		ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO			
	(2)		(2)				III ^a EMISSIONE		VII ^a EMISSIONE	
	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento
1935	442,87	6,11	447,10	6,03	—	—	957,27	6,37	—	—
1936	453,83	5,88	460,32	5,77	—	—	972,10	6,03	—	—
1937	465,05	5,61	470,35	5,43	—	—	985,37	5,65	—	—
1938	459,212	5,86	464,418	5,68	465,607	6,67	991,094	5,53	—	—
1939	452,56	6,22	458,86	5,92	460,97	5,78	990,45	5,73	—	—
1940	461,69	5,93	465,57	5,76	461,02	5,78	995,48	5,49	961,86 (3)	5,74
1941	476,80	5,44	483,38	5,18	472,04	5,58	1.000,41	5,07	961,78	5,83
1942	486,88	5,09	494,76	4,75	483,27	5,37	1.001,29 (4)	5,14	968,13	5,70
1943	467,08	6,19	475,73	5,71	458,40	5,95	—	—	952,00	6,16
1942 - Gennaio	486,90	5,07	493,38	4,81	483,65	5,36	1.001,93	5,25	962,47	5,80
» - Febbraio	483,53	5,21	492,70	4,84	483,36	5,37	1.001,23	5,18	962,50	5,81
» - Marzo	482,49	5,26	493,17	4,82	480,52	5,42	1.001,00	5,06	962,50	5,81
» - Aprile	481,54	5,30	491,45	4,86	478,79	5,46	1.001,00	5,06	962,43	5,79
» - Maggio	483,20	5,24	492,12	4,84	480,00	5,43	—	—	962,29	5,82
» - Giugno	489,17	4,99	497,30	4,65	479,68	5,44	—	—	962,79	5,82
» - Luglio	491,34	4,90	497,28	4,66	480,72	5,42	—	—	964,34	5,79
» - Agosto	491,22	4,91	497,25	4,66	484,22	5,36	—	—	965,28	5,77
» - Settembre	492,40	4,86	497,52	4,65	487,61	5,29	—	—	974,69	5,58
» - Ottobre	493,05	4,84	498,16	4,62	491,58	5,22	—	—	980,25	5,46
» - Novembre	485,21	5,18	493,95	4,80	483,94	5,36	—	—	978,01	5,51
» - Dicembre	482,56	5,30	492,78	4,84	485,16	5,34	—	—	980,01	5,48
1943 - Gennaio	492,93	4,83	499,36	4,58	492,03	5,21	—	—	980,22	5,47
» - Febbraio	494,55	4,78	501,79	4,48	487,10	5,30	—	—	981,09	5,46
» - Marzo	495,03	4,76	503,30	4,42	489,82	5,25	—	—	981,86	5,44
» - Aprile	494,21	4,80	503,12	4,42	492,14	5,21	—	—	982,17	5,44
» - Maggio	494,06	4,81	503,77	4,40	490,86	5,23	—	—	982,38	5,44
» - Giugno	491,93	4,91	502,03	4,47	486,94	5,31	—	—	982,25	5,44
» - Luglio	476,95	5,60	482,80	5,29	467,12	5,70	—	—	956,98	6,01
» - Agosto	421,30	8,54	451,90	6,76	408,20	7,05	—	—	926,20	6,74
» - Settembre	442,05	7,40	438,67	7,45	430,63	6,61	—	—	932,79	6,59
» - Ottobre	416,00	8,92	416,00	8,73	440,00	6,30	—	—	880,00	7,94
» - Novembre	442,00	7,50	446,00	7,11	386,00	7,65	—	—	890,00	7,70
» - Dicembre	444,00	7,43	460,00	6,37	430,00	6,53	—	—	948,00	6,29

(1) Per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1943 sono stati presi i prezzi di compenso della borsa di Milano — (2) Serie speciali emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche. — (3) Media luglio-dicembre. — (4) Media gennaio-aprile.

Indici del valore di una lira di rendita e del corso secco dei principali valori azionari.

(dicembre 1938 = 100)

PERIODO	TITOLI DI STATO ⁽¹⁾				VALORI AZIONARI ⁽²⁾							
	Consolidati	Redimibili	Buoni del Tesoro	Totale titoli di Stato	Finanziari e assicurativi	Tessili	Minerari, metallurgici e meccanici	Elettrici e affini	Saccariferi e chimici	Immobiliari	Diversi	Totale azioni
1935	111,8	108,0	97,4	105,0	81,1	77,4	75,7	69,6	80,3	77,8	67,8	73,4
1936	101,5	110,2	95,5	101,1	101,4	99,6	99,6	91,3	95,0	102,0	81,6	94,5
1937	99,1	106,7	109,6	102,6	115,1	119,4	105,3	97,6	103,8	102,8	92,6	102,6
1938	100,0	100,6	110,1	102,1	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1939	98,2	98,2	92,5	97,0	141,3	147,3	147,1	131,5	125,0	116,2	134,9	136,1
1940	98,5	100,7	97,0	98,9	145,3	164,2	159,9	157,1	142,4	140,7	163,5	155,2
1941	100,1	104,4	102,1	100,9	168,0	251,4	182,1	205,4	168,5	213,4	201,2	195,4
1942	102,4	112,3	99,4	100,7	174,5	266,2	194,7	254,6	193,5	252,9	272,1	228,2
1943	88,51	97,15	69,80	74,59	378,3	496,0	289,2	561,5	365,3	586,0	534,3	454,9
1942 Gennaio	100,9	105,3	101,3	100,9	179,3	275,2	198,7	231,6	193,8	234,6	224,7	217,2
» Febbraio	101,5	107,4	97,0	98,7	176,8	283,4	198,6	228,0	183,1	218,7	231,1	215,1
» Marzo	101,3	108,0	96,4	98,4	161,4	245,8	179,0	211,1	168,5	196,8	205,8	195,9
» Aprile	101,1	107,4	97,0	98,6	152,2	245,9	171,9	192,4	160,5	189,0	200,6	184,2
» Maggio	101,5	108,7	96,7	98,7	160,0	232,9	167,1	193,0	161,5	184,6	194,5	183,2
» Giugno	102,9	112,3	97,2	99,8	158,7	246,5	176,0	201,4	170,1	187,8	198,3	190,4
» Luglio	104,3	117,7	97,7	101,1	169,9	254,6	187,3	218,3	180,1	198,2	214,2	203,9
» Agosto	104,1	118,4	102,6	103,2	169,1	253,4	190,0	227,9	184,0	206,0	215,3	208,9
» Settembre	104,7	117,1	104,5	104,6	184,5	274,0	204,7	251,7	202,9	231,4	250,6	229,7
» Ottobre	105,1	117,9	106,1	105,8	188,6	279,2	202,8	252,5	200,6	233,2	236,4	229,6
» Novembre	101,7	114,7	100,0	100,7	185,5	258,4	205,7	278,0	202,3	266,6	284,9	243,0
» Dicembre	100,0	112,5	96,4	97,8	174,5	266,2	194,7	254,6	193,5	252,9	272,1	228,2
1943 Gennaio	100,4	112,5	98,4	99,1	176,1	268,3	187,4	270,5	182,7	236,7	258,2	231,6
» Febbraio	97,1	108,9	90,3	93,0	172,7	263,6	184,1	250,0	171,2	235,2	277,6	221,7
» Marzo	98,4	110,4	91,2	93,3	173,8	268,8	189,7	274,9	185,5	242,6	296,1	236,1
» Aprile	96,3	108,0	86,8	89,6	268,1	419,0	323,2	478,5	301,6	351,0	463,4	394,4
» Maggio	97,5	109,8	86,1	89,5	275,6	404,1	296,5	430,4	310,7	342,5	419,0	367,9
» Giugno	98,2	110,7	86,7	90,1	313,0	446,3	310,5	496,3	324,5	386,2	456,2	409,0
» Luglio	91,6	102,5	67,2	73,7	308,6	420,6	274,6	507,6	328,8	440,6	464,2	403,8
» Agosto	78,6	84,1	48,2	55,4	306,1	356,4	234,4	425,6	321,8	420,0	458,9	357,0
» Settembre	74,6	78,7	42,2	49,4	213,7	367,8	210,6	430,6	295,2	372,3	468,2	348,3
» Ottobre	66,8	67,8	34,2	42,3	268,2	355,4	190,7	420,1	296,3	383,6	477,8	336,7
» Novembre	74,5	79,9	48,8	54,6	264,2	321,6	180,7	326,3	255,9	505,4	342,9	284,2
» Dicembre	88,3	92,5	57,5	65,1	378,3	496,0	289,2	561,5	365,3	586,0	534,3	454,9

⁽¹⁾ Media del periodo ad eccezione dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1943 in cui sono stati presi i prezzi di compenso.⁽²⁾ Fine ultima settimana del periodo ad eccezione degli anni 1934-1939 in cui è stato preso il prezzo di compenso di dicembre e dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1943 in cui sono stati presi i rispettivi prezzi di compenso.

Rendimento dei principali valori azionari ⁽¹⁾.

PERIODO	Finanziari e assicurativi	Tessili	Minerari, metallurgici e meccanici	Elettrici e affini	Saccariferi e chimici	Immobiliari	Diversi	TOTALE azioni
1935 Dicembre ..	5,41	4,24	3,67	6,49	4,82	4,25	4,58	4,91
1936 » ..	4,69	3,58	3,84	4,35	3,93	3,72	3,89	4,13
1937 » ..	4,28	3,70	4,28	4,62	4,52	3,42	3,80	4,35
1938 » ..	5,07	6,56	5,60	5,91	5,18	4,64	5,15	5,67
1939 » ..	4,06	3,92	3,95	4,27	4,38	4,04	4,25	4,15
1940 » ..	4,36	3,70	3,84	3,77	4,62	3,18	3,51	3,89
1941 » ..	3,67	2,43	3,18	2,69	3,21	1,86	2,75	2,88
1942 Gennaio ...	3,43	2,20	2,91	2,41	2,79	1,69	2,47	2,61
» Febbraio ...	3,48	2,14	2,91	2,50	2,96	1,85	2,40	2,65
» Marzo	3,81	3,02	3,25	2,70	3,21	2,05	2,69	2,97
» Aprile	4,04	3,02	3,38	2,97	3,37	2,14	2,76	3,16
» Maggio	3,84	3,19	3,48	2,96	3,35	2,19	3,13	3,19
» Giugno	3,87	3,01	3,34	2,87	3,23	2,28	3,13	3,11
» Luglio	3,62	2,92	3,16	2,65	3,05	2,16	2,90	2,91
» Agosto	3,63	2,93	3,11	2,54	2,98	2,08	2,88	2,84
» Settembre ..	3,34	2,71	2,89	2,30	2,70	1,85	2,48	2,58
» Ottobre	3,26	2,66	2,92	2,28	2,74	1,84	2,62	2,58
» Novembre ..	3,38	2,88	3,00	2,07	2,70	1,61	2,18	2,47
» Dicembre ..	3,60	2,88	3,16	2,26	2,82	1,69	2,28	2,64
1943 Gennaio ...	3,56	2,85	3,29	2,13	3,10	1,81	2,50	2,61
» Febbraio ...	3,44	2,94	3,40	2,21	3,31	1,82	2,33	2,75
» Marzo	3,43	2,95	3,30	2,35	3,05	1,77	2,39	2,75
» Aprile	2,22	1,89	1,90	1,35	1,90	1,25	1,45	1,64
» Maggio	2,16	1,96	2,07	1,49	1,84	1,28	1,61	1,75
» Giugno	1,90	1,78	1,98	1,30	1,76	1,13	1,48	1,58
» Luglio	2,00	1,89	2,37	1,27	1,58	0,98	1,45	1,62
» Agosto	2,01	2,23	2,78	1,51	1,62	1,05	1,47	1,83
» Settembre ..	2,88	2,15	3,09	1,49	1,76	1,18	1,44	1,87
» Ottobre	2,30	2,23	3,41	1,48	1,75	1,15	1,41	1,71
» Novembre ..	2,33	2,47	3,60	1,90	1,40	0,87	1,96	2,02
» Dicembre ..	1,62	1,46	2,25	1,11	0,93	0,60	1,21	1,35

(1) Fine ultima settimana del periodo ad eccezione degli anni 1934-1939, in cui è stato preso il prezzo di compenso di dicembre, e dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1943 in cui sono stati presi i rispettivi prezzi di compenso.

Corso dei cambi in Italia.

Tav. XIII.

MESI	Londra			Nuova York			Svizzera			Parigi			Berlino		
	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo
1931 - Dicembre .	66,14	67,88	63,88	19,44	19,60	19,30	381,31	383,25	376,00	76,74	77,44	75,98	—	—	—
1932 - » .	64,18	65,26	62,80	19,55	19,70	19,49	376,50	379,90	375,20	76,35	77,10	76,10	4,675	4,710	4,656
1933 - » .	62,34	62,79	62,00	12,15	12,39	11,98	368,22	369,80	367,50	74,46	74,67	74,30	4,569	4,59	4,55
1934 - » .	58,07	58,53	57,80	11,73	11,75	11,71	380,14	381,50	379,25	77,31	77,40	77,25	4,6904	4,6904	4,6904
1935 - » .	61,31	61,65	61,15	12,44	12,49	12,41	402,62	402,90	401,25	82,02	82,25	81,75	4,991	5,00	4,9628
1936 - » .	93,23	93,43	93,10	19,00	19,00	19,00	436,61	436,75	436,00	88,64	88,85	88,45	7,6336	7,6336	7,6336
1937 - » .	94,97	95,05	94,80	19,00	19,00	19,00	439,46	439,75	439,00	64,51	64,60	64,45	7,6336	7,6336	7,6336
1938 - » .	88,76	89,22	88,45	19,00	19,00	19,00	430,01	432,30	428,75	50,01	50,20	49,80	7,6222	7,6285	7,6086
1939 - » .	77,85	78,33	76,90	19,80	19,80	19,80	444,26	444,50	444,15	44,14	44,45	43,55	7,80	7,80	7,80
1940 - » .	—	—	—	19,80	19,80	19,80	459,69	459,75	458,75	—	—	—	7,80	7,80	7,80
1941 - » .	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
1942 - Gennaio...	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Febbraio...	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Marzo.....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Aprile.....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Maggio....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Giugno....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Luglio....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Agosto....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Settembre..	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Ottobre....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Novembre..	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Dicembre..	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
1943 - Gennaio...	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Febbraio...	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Marzo.....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Aprile.....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Maggio....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Giugno....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Luglio....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Agosto....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	7,6045	7,6045	7,6045
» - Settembre..	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	(¹)7,6045	(¹)7,6045	(¹)7,6045
» - Ottobre....	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	—	—	—
» - Novembre..	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	—	—	—
» - Dicembre..	—	—	—	—	—	—	441,00	441,00	441,00	—	—	—	—	—	—

(¹) Fino all'8 settembre.

Corso dei cambi a Nuova York.

Medie annuali e mensili	ITALIA	LONDRA		SPAGNA	BERLINO	AMSTERDAM	PARIGI	BELGIO	SVIZZERA
	Dollari per 100 lire italiane	Dollari per 1 lira sterlina		Dollari per 100 pesetas	Dollari per 100 marchi	Dollari per 100 florini olandesi	Dollari per 100 franchi	Dollari per 100 belgas	Dollari per 100 franchi
		uff.	lib.						
1929 -	5,233	—	4,857	14,683	23,809	40,162	3,916	13,912	19,279
1930 -	5,237	—	4,862	11,667	23,854	40,225	3,925	13,952	19,382
1931 -	5,206	—	1,535	9,545	23,630	40,230	3,920	13,929	19,401
1932 -	5,125	--	3,506	8,044	23,749	40,295	3,928	13,914	19,405
1933 -	6,709	—	4,237	10,719	30,518	51,721	5,031	17,900	24,836
1934 -	8,562	—	5,039	13,615	39,375	67,383	6,568	23,287	32,366
1935 -	8,247	—	4,902	13,678	40,258	67,715	6,601	18,424	32,497
1936 -	7,292	—	4,971	12,314	40,297	64,481	6,114	16,917	30,189
1937 -	5,261	—	4,944	6,053	40,204	55,045	4,046	16,876	22,938
1938 -	5,260	—	4,889	5,600	40,164	55,009	2,878	16,894	22,871
1939 -	5,196	—	4,435	10,630	40,061	53,335	2,510	16,852	22,525
1940 -	5,041	4,035	3,830	9,322	40,021	53,128	2,083	16,880	22,676
1941 -	5,070	4,035	4,032	9,130	39,968	—	—	—	23,210
1942 -	—	4,035	4,035	—	—	—	—	—	—
1943 - Gennaio...	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Febbraio ..	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Marzo	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Aprile	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Maggio....	—	4,035	--	—	—	—	—	—	—
» - Giugno....	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Luglio	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Agosto	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Settembre .	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Ottobre....	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Novembre .	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Dicembre..	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—

Saggio di sconto e tasso di interesse sulle anticipazioni in Italia.

DATA	SAGGIO di sconto		TASSO d'interesse		DATA	SAGGIO di sconto		TASSO d'interesse	
	Normale	Ridotto	Normale	Ridotto		Normale	Ridotto	Normale	Ridotto
1894 - Gennaio	10	6	6	5 1/2	1911 - Febbraio	10	5 1/2	5	4 1/2
» - »	20	»	»	6	» - »	20	5	4 1/2	»
» - Agosto	31	5 1/2	5 1/2	5 1/2	» - Aprile	10	»	»	4
» - Novembre	10	5	5	5	» - »	30	»	4	»
1897 - Luglio	20	»	»	4	» - Luglio	10	»	4 1/2	»
1898 - Ottobre	10	»	»	»	» - Settembre	20	»	5	4 1/2
1899 - Luglio	10	»	»	»	» - »	30	5 1/2	5 1/2	5
1900 - Ottobre	10	»	»	4 1/2	» - Ottobre	10	»	»	5 1/2
1902 - Aprile	10	»	»	4 1/2	1912 - Marzo	20	»	5	5
» - Luglio	10	»	»	5	» - Luglio	31	»	5 1/2	»
» - Agosto	31	»	»	4 1/2	» - Ottobre	10	»	»	5 1/2
1903 - Gennaio	31	»	»	»	» - »	31	6	6	6
» - Febbraio	10	»	»	4 1/4	1913 - Febbraio	10	»	»	5 1/2
» - »	28	»	»	»	» - »	20	»	5 1/2	»
» - Marzo	20	»	»	4	» - Giugno	10	5 1/2	5	5 1/2
» - Giugno	10	»	»	4 1/2	» - Settembre	30	»	5 1/2	»
» - »	30	»	»	4	» - Ottobre	20	»	»	5 1/2
» - Novembre	10	»	»	»	1914 - Gennaio	31	»	»	5
» - Dicembre	20	»	»	»	» - Febbraio	10	»	5	»
1904 - Febbraio	29	»	»	4 1/2	» - Maggio	10	5	4 1/2	5
» - Aprile	20	»	»	4	» - Agosto	10	6	6	6
» - Agosto	10	»	»	3 1/2	» - Ottobre	20	»	5 1/2	»
1905 - Ottobre	10	»	»	4	» - Novembre	10	5 1/2	5 1/2	5
» - Novembre	10	»	»	5	» - »	30	»	5	»
1906 - Gennaio	31	»	»	4 1/2	1915 - Maggio	20	»	5 1/2	5 1/2
» - Febbraio	28	»	»	4	1916 - Gennaio	10	»	»	5
» - Ottobre	20	»	»	4 1/2	» - Aprile	10	»	5	»
» - Novembre	20	»	»	5	» - Giugno	10	5	4 1/2	5
» - Dicembre	31	»	»	»	1917 - Luglio	10	»	»	4
1907 - Gennaio	20	»	»	4 1/2	» - »	20	»	»	4 1/2
» - »	31	»	»	4 1/2	» - Ottobre	31	»	5	»
» - Febbraio	20	»	»	4	» - Novembre	10	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Luglio	10	»	»	4 1/2	1918 - Gennaio	20	5	5	5
» - »	20	»	»	5	1920 - Aprile	10	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Novembre	10	5 1/2	5 1/2	5 1/2	» - Maggio	20	6	6	6
1908 - Gennaio	20	»	»	»	1922 - Luglio	31	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - »	31	5	5	»	1925 - Marzo	10	6	5	6 1/2
» - Febbraio	20	»	»	4 1/2	» - Giugno	10	6 1/2	5 1/2	»
» - Marzo	31	»	»	4	» - »	18	7	6	7
» - Ottobre	20	»	»	4 1/4					
1909 - Gennaio	31	»	»	»	1928 - Marzo	5	6 1/2	6 1/2	6 1/2
» - Marzo	10	»	»	»	» - Aprile	1	6	6	6
» - Aprile	20	»	»	3 1/2	» - Giugno	25	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Luglio	10	»	»	»	1929 - Gennaio	7	6	6	6
» - »	20	»	»	»	» - Marzo	14	7	7	7
» - »	31	»	»	3 1/2	1930 - Marzo	3	6 1/2	6 1/2	6 1/2
» - Ottobre	20	»	»	4 1/4	» - Aprile	24	6	6	6
» - »	31	»	»	4	» - Maggio	19	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Novembre	20	»	»	»	1931 - Settembre	28	7	7	7
» - Dicembre	10	»	»	4 1/2	1932 - Marzo	21	6	6	6
1910 - Gennaio	10	»	»	5	» - Maggio	2	5	5	5
» - »	20	»	»	»	1933 - Gennaio	9	4	»	»
» - »	31	»	»	4 1/2	» - Settembre	4	3 1/2	4	4
» - »	31	»	»	4	» - Dicembre	11	3	3 1/2	3 1/2
» - Marzo	20	»	»	4 3/4	1934 - Novembre	26	4	4	4 1/2
» - »	31	»	»	3 3/4	1935 - Marzo	25	3 1/2	3 1/2	3 1/2
» - Agosto	10	»	»	»	» - Agosto	12	4 1/2	4 1/2	4 1/2
» - Settembre	20	»	»	4	» - Settembre	9	5	5	5
» - Ottobre	10	»	»	5	1936 - Maggio	18	4 1/2	4 1/2	4 1/2
» - Ottobre	31	5 1/2	»	»					
1911 - Gennaio	31	»	»	5					

Saggio ufficiale di sconto su alcune piazze estere.

DATA	Amsterdam	Berlino	Berna	Bruxelles	Copenaghen	Londra	New York	Oslo	Parigi	Stoccolma
1931 - Dicembre	3	7	2	2 1/2	6	6	3 1/2	6	2 1/2	6
1932 - »	2 1/2	4	»	3 1/2	3 1/2	2	2 1/2	4	»	3 1/2
1933 - »	»	»	»	»	2 1/2	»	2	3 1/2	»	2 1/2
1934 - »	»	»	»	2 1/2	2	»	1 1/2	»	»	»
1935 - »	3 1/2	»	2 1/2	2	3 1/2	»	»	»	6	»
1936 - »	2	»	1 1/2	»	4	»	»	4	2	»
1937 - Gennaio 29	»	»	»	»	»	»	»	»	4	»
» - Giugno 15	»	»	»	»	»	»	»	»	6	»
» - Luglio 7	»	»	»	»	»	»	»	»	5	»
» - Agosto 3	»	»	»	»	»	»	»	»	4	»
» - » 27	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»
» - Settembre 2	»	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2	»
» - Novembre 12	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»
1938 - Gennaio 5	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2	»	»
» - Maggio 10	»	»	»	4	»	»	»	»	»	»
» - » 12	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»
» - » 30	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»
» - Settembre 27	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»
» - Ottobre 27	»	»	»	2 1/2	»	»	»	»	»	»
» - Novembre 25	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»
1939 - Gennaio 3	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»
» - Febbraio 23	»	»	»	»	3 1/2	»	»	»	»	»
» - Maggio 1	»	»	»	4	»	»	»	»	»	»
» - » 9	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»
» - Luglio 6	»	»	»	2 1/2	»	»	»	»	»	»
» - Agosto 24	»	»	»	»	»	4	»	»	»	»
» - » 28	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»
» - Settembre 20	»	»	»	»	4 1/2	»	»	»	»	»
» - » 22	»	»	»	»	»	»	»	4 1/2	»	»
» - » 28	»	»	»	»	»	3	»	»	»	»
» - Ottobre 10	»	»	»	»	5 1/2	»	»	»	»	»
» - » 26	»	»	»	»	»	2	»	»	»	»
» - Dicembre 15	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
1940 - Gennaio 25	»	»	»	2	»	»	»	»	»	»
» - Aprile 9	»	3 1/2	»	»	»	»	»	»	»	»
» - Maggio 11	»	»	»	»	»	»	»	3	»	»
» - » 17	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2
» - » 22	»	»	»	»	4 1/2	»	»	»	»	»
» - Ottobre 15	»	»	»	»	4	»	»	»	»	»
1941 - Marzo 17	»	»	»	»	»	»	»	»	1 3/4	»
» - Maggio 29	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
» - Giugno 28	2 1/2	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1942 - Ottobre 30	»	»	»	»	»	»	1/2	»	»	»

Indici dei prezzi all'ingrosso, del costo della vita e dei salari.

MEDIA DEL PERIODO	Indice dei prezzi all'ingrosso (1929 = 100)					Costo della vita (¹)	Salari (¹)
	Italia (¹)	Francia (¹)	Germania (²)	Gran Bretagna (²)	Stati Uniti (²)	Italia	
1929	100	100	100	100	100	100	100
1930	89,5	88,4	91,2	75,2	90,5	96,7	99,1
1931	78,9	79,7	81,0	66,2	76,8	87,3	93,4
1932	73,7	68,1	70,9	64,7	68,4	83,1	91,4
1933	66,3	63,5	67,9	66,7	69,5	79,6	89,0
1934	65,3	60,0	71,5	66,2	79,0	76,1	86,1
1935	71,6	53,9	74,5	66,9	84,2	76,7	84,7
1936	80	65,6	75,9	70,7	89,5	82,6	89,9
1937	93,7	97,2	77,4	82,0	90,5	90,7	101,0
1938	100,0	104,2	77,4	75,9	83,2	98,0	108,1
1939	104,2	108,6	78,1	77,4	81,1	102,5	118,2
1940	122,1	—	80,3	103,0	83,2	119,5	136,9
1941	135,8	—	81,7	115,0	91,6	137,9	144,0
1942	152,6	—	83,2	119,6	104,2	158,0	155,7
1943 - Marzo	152,4	—	84,7	121,8	108,4	170,1	—
» - Giugno	—	—	84,7	122,6	109,5	—	—
» - Settembre .	—	—	84,7	122,6	108,4	—	—
» - Dicembre ..	—	—	85,4	122,6	108,4	—	—

(¹) Indici dell'Istituto centrale di statistica riportati alla base 1929.

(²) Dalle serie pubblicate nel Federal Reserve Bulletin, che sono state riportate alla base 1929.

Commercio con l'estero.

(Commercio speciale; escluse le colonie e l'Albania)

(milioni di lire)

(-) eccedenza di importazioni - (+) eccedenza di esportazioni.

GRUPPI DI MERCI	1° SEMESTRE			2° SEMESTRE			ANNO		
	Impor- tazione	Espor- tazione	Differenza	Impor- tazione	Espor- tazione	Differenza	Impor- tazione	Espor- tazione	Differenza
1940:									
Generi alimentari e animali vivi.....	1.325,6	1.388,4	+ 62,8	584,7	1.801,1	+ 1.216,4	1.910,3	3.189,5	+ 1.279,2
Materie greggie per le industrie.....	3.434,3	557,2	- 2.877,1	1.872,1	394,2	- 1.477,9	5.306,4	951,4	- 4.355,0
Materie semi-lavorate per le industrie.	1.666,3	1.152,7	- 513,6	1.663,2	973,5	- 689,7	3.329,5	2.126,2	- 1.203,3
Prodotti finiti.....	1.189,9	1.898,7	+ 708,8	1.181,8	1.097,2	- 84,6	2.371,7	2.995,9	+ 624,2
Totali	7.616,1	4.997,0	- 2.619,1	5.301,8	4.266,0	- 1.035,8	12.917,9	9.263,0	- 3.654,9
1941:									
Generi alimentari e animali vivi.....	675,8	2.662,1	+ 1.986,3	749,4	2.344,6	+ 1.595,2	1.425,2	5.006,7	+ 3.581,5
Materie greggie per le industrie.....	1.625,8	970,4	- 655,4	1.772,3	845,8	- 926,5	3.398,1	1.816,2	- 1.581,9
Materie semi-lavorate per le industrie.	1.834,6	1.299,8	- 534,8	2.220,0	1.132,5	- 1.087,5	4.054,6	2.432,3	- 1.622,3
Prodotti finiti.....	1.168,4	1.491,6	+ 323,2	1.257,3	1.900,4	+ 643,1	2.425,7	3.392,0	+ 966,3
Totali	5.304,6	6.423,9	+ 1.119,3	5.999,0	6.223,3	+ 224,3	11.303,6	12.647,2	- 1.343,6
1942:									
Generi alimentari e animali vivi.....	1.330,9	2.150,0	+ 819,1	1.178,2	2.300,2	+ 1.122,0	2.509,2	4.450,2	+ 1.941,0
Materie greggie per le industrie.....	1.730,7	1.387,4	- 343,3	1.901,6	865,9	- 1.035,7	3.632,3	2.253,2	- 1.379,1
Materie semi-lavorate per le industrie.	2.263,3	1.377,3	- 886,0	2.662,5	1.022,0	- 1.640,5	4.925,7	2.399,4	- 2.526,3
Prodotti finiti.....	1.409,4	2.505,9	+ 1.096,5	1.381,0	2.458,3	+ 1.077,3	2.790,4	4.964,2	+ 2.173,8
Totali	6.734,3	7.420,6	+ 686,3	7.123,3	6.646,4	- 476,9	13.857,6	14.067,0	+ 209,4
1943: (1)									
Generi alimentari e animali vivi.....	1.814,0	2.202,0	+ 388,0						
Materie greggie per le industrie.....	2.395,6	1.245,0	- 1.150,0						
Semi-lavorati.....	2.792,0	1.412,0	- 1.380,0						
Prodotti finiti.....	1.570,0	3.217,0	+ 1.647,0						
Totali	8.571,0	8.076,0	- 495,0						

(1) Compresse le colonie e l'Albania.

Cassa e Riserva.

DATA	CASSA		RISERVA	
1942 - Dicembre 31	440.024.830	25	2.672.599.761	68
1943 - Gennaio 10	601.084.242	51	2.672.632.431	96
» - » 20	596.230.679	03	2.672.649.051	09
» - » 31	618.579.544	68	2.674.742.060	11
» - Febbraio 10	767.009.375	57	2.674.753.635	60
» - » 20	695.959.221	13	2.674.238.128	77
» - » 28	697.830.130	07	2.678.107.394	80
» - Marzo 10	752.846.208	40	2.681.839.286	15
» - » 20	731.312.991	22	2.681.926.442	21
» - » 31	812.038.515	29	2.681.931.558	14
» - Aprile 10	818.722.179	73	2.681.939.080	48
» - » 20	889.777.484	96	2.575.107.325	75
» - » 30	900.767.543	39	2.576.159.214	14
» - Maggio 10	943.265.870	68	2.576.161.947	63
» - » 20	921.301.282	22	2.576.162.990	50
» - » 31	926.864.107	91	2.577.464.918	23
» - Giugno 10	1.076.962.461	48	2.577.465.460	44
» - » 20	951.651.767	27	2.575.297.631	92
» - » 30	975.393.215	25	2.575.348.495	52
» - Luglio 10	1.050.786.400	30	2.575.740.331	59
» - » 20	1.008.089.524	21	2.571.797.660	75
» - » 31	1.115.104.645	25	2.571.770.821	51
» - Agosto 10	1.103.337.298	60	2.571.771.362	23
» - » 20	1.098.479.638	75	2.573.896.080	28
» - » 31	1.011.740.544	71	2.574.184.862	92
» - Settembre 10	1.085.010.997	22	2.575.000.354	68
» - » 20	981.777.862	55	2.575.004.426	17
» - » 30	881.044.500	78	2.575.006.430	61
» - Ottobre 10	1.012.093.914	31	2.575.014.069	40
» - » 20	902.097.940	65	2.575.014.854	06
» - » 31	887.496.566	00	2.575.014.972	50
» - Novembre 10	1.042.533.946	48	2.575.017.571	60
» - » 20	737.782.607	67	2.575.017.892	10
» - » 30	659.634.604	82	2.575.801.548	33
» - Dicembre 10	803.929.897	74	2.575.802.679	44
» - » 20	760.585.487	04	2.575.022.342	03
» - » 31	2.838.995.380	34	2.237.307.997	38

Movimento generale delle casse.

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente		MOVIMENTO di Entrata		MOVIMENTO di Uscita		RIMANENZA alla fine dell'esercizio (¹)	
Ancona	8.380.921	81	6.589.061.707	47	6.457.002.311	33	140.440.317	95
Bari	21.396.956	94	20.468.729.223	74	20.038.210.909	09	451.915.271	59
Bologna	63.018.932	86	31.274.727.481	88	31.164.115.535	30	173.630.879	44
Firenze	47.677.672	93	26.441.339.547	44	26.294.301.152	18	194.716.068	19
Genova	39.744.475	50	58.760.399.970	75	58.765.435.855	45	34.708.590	80
Livorno	12.238.365	76	4.847.436.710	95	4.844.208.990	93	15.466.085	78
Milano	119.941.819	08	180.903.563.511	08	180.725.477.353	54	298.027.976	62
Napoli	54.552.963	56	33.044.072.780	07	32.405.752.104	44	692.873.639	19
Palermo	5.421.211	64	8.860.825.726	66	8.645.697.479	31	220.549.458	99
Roma	46.101.293	61	102.201.384.015	55	101.787.087.648	21	460.397.660	95
Torino	100.083.683	66	51.011.098.388	01	50.991.375.336	94	119.806.734	73
Trieste	10.610.694	52	19.210.518.013	40	18.840.713.441	72	380.415.266	20
Venezia	5.706.625	05	23.413.311.159	81	23.048.028.490	24	370.989.294	62
Agrigento	2.407.923	67	1.656.160.965	44	1.599.481.343	45	59.087.545	66
Alessandria	8.152.728	58	8.448.939.700	14	8.372.505.580	56	84.586.848	16
Apuania (Massa)	5.759.839	41	2.079.712.426	94	2.001.872.938	17	83.599.328	18
Arezzo	2.067.765	55	3.089.618.713	80	3.040.632.444	88	51.054.034	47
Ascoli Piceno	4.655.058	27	2.615.996.987	66	2.586.056.387	61	34.595.658	32
Asti	1.293.425	71	1.826.184.324	2-	1.774.328.788	72	53.148.961	27
Avellino	6.477.899	97	1.894.927.453	21	1.832.246.745	71	69.158.607	47
Barletta	3.983.912	76	1.110.843.484	37	1.069.379.541	10	45.447.856	03
Belluno	3.283.268	66	1.784.940.545	33	1.681.617.618	14	106.606.195	85
Benevento	7.771.577	04	1.877.889.780	93	1.850.646.004	11	35.015.353	86
Bergamo	1.491.998	98	7.148.116.502	77	7.042.987.429	86	106.621.071	89
Biella	2.134.298	14	3.275.417.423	15	3.146.401.785	43	131.149.935	86
Bolzano	1.501.266	68	11.198.026.776	84	8.722.171.957	84	2.467.356.085	68
Brescia	12.399.622	65	8.984.004.298	08	8.802.076.088	38	194.327.832	35
Brindisi	3.027.852	87	2.547.371.790	72	2.520.743.546	96	29.656.096	63
Cagliari	33.843.509	58	5.685.843.168	14	5.663.973.901	98	55.712.775	74
Caltanissetta	3.267.206	14	5.254.928.154	44	4.934.131.626	75	324.063.933	83
Campobasso	7.252.913	00	2.418.635.544	74	2.326.906.096	04	98.982.361	70
Caserta	1.230.997	86	347.221.016	36	324.679.579	86	23.772.434	36
Castellammare	5.003.457	95	343.519.240	38	305.656.766	07	42.865.932	26
Catania	5.344.460	72	6.205.375.660	58	5.979.676.118	63	231.044.002	67
Catanzaro	8.354.813	08	5.346.385.462	56	5.178.123.111	56	176.617.164	08
Cattaro	21.866.486	61	—	—	13.881.295	96	7.985.190	65
Cettigne	50.929.958	16	—	—	24.045.718	74	26.884.239	42
Chieti	5.212.250	79	2.797.006.341	69	2.765.871.520	22	36.347.072	26
Como	8.998.746	32	10.588.273.483	97	10.541.446.163	24	55.82.067	05
Cosenza	3.237.864	55	3.842.225.360	55	3.588.889.557	95	256.573.667	15
Cremona	9.422.384	17	3.988.605.772	75	3.872.386.832	08	125.641.324	84
Cuneo	2.144.653	15	4.333.645.391	70	4.281.757.412	72	54.032.632	13
Ferrara	1.685.619	01	5.715.458.660	60	5.473.054.407	91	244.089.871	70
Fiume	17.343.363	08	5.112.821.957	96	5.094.244.050	09	35.921.270	95
Foggia	6.344.839	55	3.852.010.721	82	3.822.817.427	87	35.538.133	50
Forlì	14.643.751	18	5.643.479.622	15	5.567.145.716	61	90.977.656	72
Gorizia	3.613.729	04	1.510.752.637	09	1.490.315.546	33	24.050.819	80
Grosseto	5.684.170	27	1.913.870.996	42	1.855.400.775	16	64.154.391	53
Imperia	4.578.154	98	2.352.200.824	31	2.311.705.337	79	45.073.641	50
L'Aquila	8.828.967	69	8.417.812.864	02	8.392.712.768	77	33.929.062	94

La Spezia.....	20.687.289	15	7.772.621.623	13	7.682.792.902	70	110.516.009	58
Lecce.....	2.999.699	74	5.060.087.575	91	4.986.274.111	68	76.813.163	97
Lubiana.....	13.121.928	05	3.405.416.112	35	3.418.269.422	87	268.617	53
Lucca.....	3.851.197	46	2.971.321.414	27	2.931.092.616	93	44.079.994	80
Macerata.....	3.033.880	44	2.618.398.833	06	2.597.319.473	06	24.113.240	44
Mantova.....	10.635.116	05	4.543.063.546	78	4.505.530.719	98	48.167.942	85
Messina.....	24.776.891	95	3.807.936.985	16	3.682.894.634	82	149.819.242	29
Modena.....	2.872.719	24	5.848.659.608	18	5.671.807.349	25	179.724.978	17
Novara.....	11.758.937	18	7.568.700.935	86	7.424.981.836	99	155.478.036	05
Padova.....	5.380.909	37	8.966.921.219	72	8.892.063.147	76	80.238.981	33
Parma.....	5.319.288	28	5.524.228.755	53	5.291.474.972	43	238.073.071	38
Pavia.....	13.171.041	31	5.083.762.107	13	5.029.438.145	17	67.495.003	27
Perugia.....	12.669.810	18	5.163.718.775	28	5.061.567.479	41	114.821.106	05
Pesaro.....	4.412.999	44	2.870.206.099	73	2.788.013.114	61	86.605.984	56
Pescara.....	1.491.101	21	1.205.838.087	94	1.204.423.137	03	2.906.052	12
Piacenza.....	4.616.808	72	4.985.141.708	06	4.834.696.855	45	155.061.661	33
Pisa.....	3.737.095	37	3.476.506.231	71	3.381.424.692	15	98.818.634	93
Pistoia.....	3.881.994	36	1.821.843.794	69	1.703.813.523	62	121.912.265	43
Pola.....	6.414.433	59	2.647.118.449	26	2.620.217.016	35	33.315.866	50
Potenza.....	10.112.107	44	2.470.037.301	22	2.414.755.836	08	65.393.572	58
Ravenna.....	3.093.881	92	4.000.856.909	54	3.979.117.602	77	24.833.184	69
Reggio Calabria.....	5.498.458	02	3.095.381.584	34	3.041.594.153	28	59.285.889	08
Reggio Emilia.....	6.752.347	56	5.512.377.500	53	5.312.386.882	05	206.742.966	04
Roma (Succursale).....	36.143.280	16	464.659.413.052	41	464.674.233.469	92	21.322.862	65
Rovigo.....	4.214.508	53	2.646.381.789	71	2.502.314.907	23	148.281.391	01
Salerno.....	1.313.291	12	3.120.928.168	69	2.933.002.987	51	189.268.472	30
Sassari.....	17.085.770	40	7.751.321.739	44	7.602.175.928	40	166.231.581	44
Savona.....	7.872.713	02	2.401.170.838	80	2.373.901.755	09	35.141.796	73
Siena.....	1.206.782	17	5.152.218.758	51	5.104.934.825	90	48.490.714	78
Siracusa.....	5.451.149	87	2.457.602.745	31	2.319.643.049	48	143.410.845	70
Spalato.....	8.577.301	97	14.043.750	37	—	—	22.621.152	34
Taranto.....	3.869.299	50	5.195.751.450	20	5.050.390.844	18	149.229.905	52
Teramo.....	6.188.167	69	1.899.303.756	76	1.881.943.184	56	23.548.739	89
Terni.....	7.748.898	57	3.361.369.675	02	3.303.448.933	34	65.669.640	25
Trapani.....	5.227.748	44	2.284.956.630	44	2.178.549.695	89	111.634.682	99
Trento.....	6.135.131	47	3.303.739.145	79	3.242.771.974	04	67.102.303	22
Treviso.....	3.623.137	35	7.398.233.694	62	7.135.416.667	48	266.440.164	49
Udine.....	11.292.430	64	8.450.236.993	53	8.077.863.451	71	383.665.972	46
Varese.....	2.816.111	10	7.607.824.243	71	7.493.870.897	75	116.769.457	06
Vercelli.....	1.800.660	17	7.050.675.516	65	6.960.060.163	09	92.416.013	73
Verona.....	5.912.485	14	22.837.418.007	20	22.754.575.838	12	88.754.654	22
Vicenza.....	1.427.679	22	5.249.441.593	73	5.088.711.458	65	162.157.814	30
Viterbo.....	3.236.267	32	2.022.630.557	23	1.938.259.674	04	37.607.150	51
Zara.....	43.012.206	76	—	—	17.195.995	15	25.816.211	61
Bengasi.....	1.555.290	56	—	—	1.549.999	95	5.290	61
Rodi.....	23.663.290	61	13.961.315	30	—	—	37.624.595	91
Tripoli.....	162.596.259	37	—	—	61.817.661	81	100.778.597	56
Colonie A. O. I.	1.595.019.549	01	—	—	—	—	1.595.019.549	01
Amministrazione Centrale.....	2.977.425.688	93	1.377.533.461.075	50	1.365.071.959.531	66	15.438.927.232	77
Amministr. Centrale per biglietti e num. in viaggio	4.451.974.623	47	202.235.764.840	51	204.327.466.715	34	2.360.272.748	64
	887.047.307	43	150.075.789.600	30	150.092.494.856	42	870.342.051	31
TOTALI del { 1943.....	8.316.447.619	83	1.729.845.015.516	31	1.719.491.921.103	42	18.662.542.032	72
{ 1942.....	13.972.129.215	49	1.283.891.246.221	08	1.289.546.927.816	74	8.316.447.619	83
{ 1941.....	17.462.540.761	26	908.046.708.017	96	911.537.119.563	73	13.972.129.215	49
{ 1930.....	19.880.571.851	62	660.283.306.044	45	662.701.337.134	81	17.462.540.761	26
{ 1939.....	16.386.816.784	01	477.714.667.970	30	474.220.912.902	69	19.880.571.851	62

(4) Comprensiva dei biglietti banca in giacenza presso le varie casse.

**Composizione della riserva
e proporzione della riserva agli impegni.**

(milioni di lire)

FINE MESE	Oro in cassa	Altre valute auree		Riserva totale	Totale impegni a vista da coprire	Proporzione della riserva agli impegni
		Crediti su l'estero	Buoni del Tesoro di Stati esteri e altro			
1934 - Dicembre.....	5.811,5	66,4	5,3	5.883,2	14.250,7	41,28 %
1935 - »	3.027,2	367,4	—	3.394,6	17.386,9	19,52 %
1936 - »	3.958,8	62,8	—	4.021,6	17.956,6	22,40 %
1937 - »	3.995,9	32,4	—	4.028,3	18.932,9	21,28 %
1938 - »	3.674,0	152,0	—	3.826,0	20.676,6	18,50 %
1939 - »	2.738,2	393,4	—	3.131,6	26.918,5	11,63 %
1940 - »	2.282,2	—	—	2.282,2	36.545,4	6,24 %
1941 - »	2.348,5	—	—	2.348,5	53.783,1	4,37 %
1942 - Gennaio.....	2.352,8	—	—	2.352,8	54.003,6	4,36 %
» - Febbraio	2.366,6	—	—	2.366,6	54.711,5	4,33 %
» - Marzo.....	2.259,9	—	—	2.259,9	56.464,1	4,00 %
» - Aprile.....	2.260,4	—	—	2.260,4	55.763,5	4,05 %
» - Maggio.....	2.500,9	—	—	2.500,9	57.502,1	4,35 %
» - Giugno.....	2.524,8	—	—	2.524,8	59.682,7	4,23 %
» - Luglio.....	2.577,2	—	—	2.577,2	62.527,3	4,12 %
» - Agosto.....	2.586,7	—	—	2.586,7	64.162,2	4,03 %
» - Settembre.....	2.630,9	—	—	2.630,9	67.228,4	3,91 %
» - Ottobre.....	2.665,6	—	—	2.665,6	70.760,8	3,77 %
» - Novembre.....	2.668,7	—	—	2.668,7	78.828,5	3,39 %
» - Dicembre.....	2.672,6	—	—	2.672,6	85.298,0	3,13 %
1943 - Gennaio.....	2.674,7	—	—	2.674,7	84.987,4	3,15 %
» - Febbraio	2.678,1	—	—	2.678,1	88.119,8	3,04 %
» - Marzo.....	2.681,9	—	—	2.681,9	90.031,4	2,98 %
» - Aprile.....	2.576,2	—	—	2.576,2	92.445,9	2,79 %
» - Maggio.....	2.577,5	—	—	2.577,5	95.689,8	2,69 %
» - Giugno.....	2.575,3	—	—	2.575,3	99.525,6	2,59 %
» - Luglio.....	2.571,8	—	—	2.571,8	115.163,1	2,23 %
» - Agosto.....	2.574,2	—	—	2.574,2	124.659,1	2,07 %
» - Settembre.....	2.575,0	—	—	2.575,0	142.683,2	1,80 %
» - Ottobre.....	2.575,0	—	—	2.575,0	155.434,1	1,66 %
» - Novembre.....	2.575,8	—	—	2.575,8	166.518,9	1,55 %
» - Dicembre.....	2.237,3	—	—	2.237,3	181.919,1	1,23 %

Riserva per i biglietti.

(milioni di lire)

FINE MESE	Circolazione dei biglietti	Riserva per i biglietti (al netto del 40 % degli altri debiti a vista)	Copertura percentuale
1934 - Dicembre.....	13.145,3	5.441,0	41,39
1935 - »	16.296,5	2.958,5	18,15
1936 - »	16.525,1	3.449,0	20,87
1937 - »	17.468,1	3.442,4	19,71
1938 - »	18.955,4	3.137,6	16,55
1939 - »	24.432,2	2.137,1	8,75
1940 - »	31.306,0	186,4	0,60
1941 - »	49.609,3	679,0	1,37
1942 - Gennaio	49.455,2	533,5	0,11
» - Febbraio	49.372,9	231,2	0,05
» - Marzo.....	50.695,9	—	—
» - Aprile	51.392,5	512,0	0,10
» - Maggio.....	52.996,4	698,6	0,13
» - Giugno.....	54.957,1	634,6	0,11
» - Luglio	57.226,4	496,8	0,09
» - Agosto	58.622,7	370,9	0,06
» - Settembre.....	61.085,4	173,8	0,03
» - Ottobre	63.672,4	—	—
» - Novembre.....	68.652,6	—	—
» - Dicembre	73.320,3	—	—
1943 - Gennaio	76.563,4	—	—
» - Febbraio	79.594,9	—	—
» - Marzo.....	82.088,3	—	—
» - Aprile	84.560,5	—	—
» - Maggio.....	87.600,4	—	—
» - Giugno.....	91.401,6	—	—
» - Luglio	105.608,3	—	—
» - Agosto	113.615,2	—	—
» - Settembre.....	128.442,6	—	—
» - Ottobre.....	138.325,8	—	—
» - Novembre.....	145.290,5	—	—
» - Dicembre	156.631,6	—	—

Variazioni della riserva rispetto alla

(milioni)

		Consistenza al 1° Gennaio	Gennaio	Febbraio	Marzo
1934	{ Oro in Cassa.....	7.092	+ 7	+ 13	— 218
	{ Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri	—	—	—	—
	{ Certificati di credito su Estero	305	— 31	— 222	— 261
		7.397	— 24	— 209	— 479
1935	{ Oro in Cassa.....	5.811	+ 11	+ 13	+ 14
	{ Buoni del Tesoro di Stati esteri	5	+ 4	+ 3	— 1
	{ Certificati di credito su Estero	66	+ 7	— 24	— 18
		5.882	+ 22	— 8	— 5
1936	{ Oro in Cassa.....	3.027	— 294	— 460	— 594
	{ Certificati di credito su Estero.....	367	+ 54	— 8	— 127
		3.394	— 240	— 468	— 721
1937	{ Oro in Cassa.....	3.959	—	—	—
	{ Certificati di credito su Estero.....	63	—	—	—
		4.022			
1938	{ Oro in Cassa.....	3.996	—	—	— 46
	{ Certificati di credito su Estero	32	—	—	+ 46
		4.028			
1939	{ Oro in Cassa.....	3.674	+ 3	+ 5	— 100
	{ Certificati di credito su Estero	152	—	—	—
		3.826	+ 3	+ 5	— 100
1940	{ Oro in Cassa.....	2.738	+ 3	+ 5	— 189
	{ Certificati di credito su Estero.....	393	—	—	— 393
		3.131	+ 3	+ 5	— 582
1941	{ Oro libero.....	1.368	+ 5	+ 6	+ 6
	{ Oro vincolato a favore B. N. S.	577	—	—	—
	{ Impieghi B. R. I.	337	—	—	—
	2.282	+ 5	+ 6	+ 6	
1942	{ Oro libero.....	1.435	+ 4	+ 18	— 89
	{ Oro vincolato a favore B. N. S.	577	—	—	—
	{ Impieghi B. R. I.	337	—	—	—
	2.349	+ 4	+ 18	— 89	
1943	{ Oro libero.....	1.759	+ 2	+ 5	+ 9
	{ Oro vincolato a favore B. N. S.	577	—	—	—
	{ Impieghi B. R. I.	337	—	—	—
	2.673	+ 2	+ 5	+ 9	

Medie mensili dei biglietti in circolazione.

(milioni di lire)

MESI	1934	1935	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943
Gennaio	13.056,7	12.773,6	15.968,9	16.306,7	17.065,3	18.351,7	23.609,3	31.093,5	49.202,5	75.358,2
Febbraio.....	12.696,3	12.505,3	15.703,5	15.965,3	16.584,5	17.957,1	22.960,6	31.422,5	49.135,4	78.480,5
Marzo	12.677,7	12.647,4	15.674,2	16.042,4	16.368,3	18.357,1	22.858,0	32.070,4	49.793,0	81.088,6
Aprile	12.733,2	12.812,8	15.465,5	15.657,5	16.272,3	19.475,4	22.947,3	32.930,7	51.052,1	83.469,9
Maggio	12.788,0	12.777,9	15.178,9	15.464,0	16.039,8	19.025,2	24.147,7	33.420,5	52.160,8	86.289,0
Giugno	12.728,9	12.877,3	14.999,6	15.517,6	15.929,2	19.178,6	26.588,1	34.426,5	53.899,7	89.921,3
Luglio.....	13.073,1	13.444,7	15.082,7	16.145,4	16.522,1	19.693,4	27.475,9	36.879,6	56.151,4	98.324,5
Agosto	13.164,0	13.915,4	15.078,7	16.697,8	17.201,4	21.211,6	28.211,8	38.325,2	57.933,6	110.757,5
Settembre.....	13.190,2	14.810,8	15.309,0	16.943,1	18.277,9	25.351,5	28.581,5	39.964,1	59.855,7	123.348,0
Ottobre	13.232,7	15.585,3	15.599,8	17.059,0	18.642,3	24.495,4	29.033,2	42.602,9	62.466,3	134.877,8
Novembre	13.066,4	15.904,1	15.743,8	17.025,7	18.351,9	23.717,5	29.503,8	45.240,1	66.420,3	142.809,0
Dicembre	12.972,6	16.034,3	16.155,2	17.155,9	18.518,5	23.902,4	30.433,6	48.101,9	71.497,5	149.832,4

Biglietti in circolazione a fine mese.

(milioni di lire)

MESI	1934	1935	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943
Gennaio	13.067,6	12.787,2	15.992,3	16.338,1	17.079,7	18.360,3	23.616,0	31.421,1	49.455,2	76.563,4
Febbraio	12.708,1	12.633,7	15.799,5	16.150,8	16.657,0	18.038,0	22.867,4	31.693,4	49.372,9	79.594,9
Marzo	12.962,9	12.894,2	15.821,2	16.069,7	16.536,8	19.168,9	23.148,8	32.668,6	50.695,9	82.088,3
Aprile	12.986,7	12.890,5	15.385,9	15.645,3	16.279,9	19.501,9	23.150,5	33.172,1	51.392,5	84.560,5
Maggio	12.888,8	12.877,7	15.284,5	15.607,5	16.151,7	19.584,7	25.344,6	33.943,3	52.996,4	87.600,4
Giugno	12.887,7	13.028,6	15.100,2	15.765,2	16.140,6	19.411,2	27.142,4	35.674,1	54.957,1	91.401,6
Luglio	13.330,2	13.857,6	15.186,2	16.622,5	17.048,9	20.170,3	27.974,2	37.765,0	57.226,4	105.608,3
Agosto	13.193,8	14.095,5	15.222,1	16.860,4	17.420,2	23.366,0	28.456,7	38.862,6	58.622,7	113.615,2
Settembre	13.455,4	15.273,4	15.606,5	17.220,5	19.624,5	25.433,1	29.045,2	41.113,9	61.085,4	128.442,6
Ottobre	13.251,4	16.050,7	15.785,3	17.156,7	18.672,3	24.282,1	29.400,7	43.731,0	63.672,4	138.325,8
Novembre	13.161,9	16.036,8	15.951,3	17.205,6	18.528,3	23.791,3	29.902,4	47.041,6	68.652,6	145.290,5
Dicembre	13.145,3	16.296,5	16.525,1	17.468,1	18.955,5	24.432,2	31.306,0	49.609,3	73.320,3	156.631,6

Classificazione dei biglietti in circolazione.

(milioni di lire)

FINE ANNO	Da L. 50		Da L. 100		Da L. 500		Da L. 1000		TOTALE
	Importo	per cento	Importo	per cento	Importo	per cento	Importo	per cento	
1931	1.551	10,85	4.577	32,02	2.916	20,40	5.250	36,73	14.294
1932	1.476	10,80	4.391	32,12	2.776	20,30	5.029	36,78	13.672
1933	1.476	11,14	4.428	33,48	2.619	19,78	4.721	35,65	13.244
1934	1.444	10,98	4.473	34,03	2.526	19,21	4.703	35,78	13.146
1935	1.700	10,43	5.116	31,39	3.125	19,18	6.356	39,00	16.297
1936	1.609	9,74	5.488	33,21	3.237	19,59	6.191	37,46	16.525
1937	1.727	9,89	6.029	34,51	3.282	18,79	6.430	36,89	17.468
1938	1.813	9,56	6.458	34,07	3.514	18,54	7.170	37,83	18.955
1939	2.205	9,02	7.912	32,38	4.535	18,56	9.780	40,03	24.432
1940	3.029	9,68	10.274	32,82	5.748	18,36	12.255	39,15	31.306
1941	5.255	10,59	14.615	29,46	9.770	19,70	19.969	40,25	49.609
1942	7.261	9,90	19.211	26,20	17.324	23,63	29.524	40,27	73.320
1943	11.291	7,21	29.221	18,65	32.625	20,83	83.495	53,31	156.632

Variazioni annuali.

(milioni di lire)

FINE ANNO	Da L. 50		Da L. 100		Da L. 500		Da L. 1000		TOTALE	per cento
	Importo	per cento	Importo	per cento	Importo	per cento	Importo	per cento		
1932	— 75	4,84	— 186	4,06	— 140	4,80	— 221	4,21	— 622	4,35
1933	—	—	+ 37	0,84	— 157	5,66	— 308	6,12	— 428	3,13
1934	— 32	2,17	+ 45	1,02	— 93	3,55	— 18	0,38	— 98	0,74
1935	+ 256	17,73	+ 643	14,38	+ 599	23,71	+ 1.653	35,15	+ 3.151	23,97
1936	— 91	5,35	+ 372	7,27	+ 112	3,58	— 165	2,60	+ 228	1,40
1937	+ 118	7,33	+ 541	9,86	+ 45	1,39	+ 239	3,86	+ 943	5,71
1938	+ 86	4,98	+ 429	7,12	+ 232	7,07	+ 740	11,51	+ 1.487	8,51
1939	+ 392	21,62	+ 1.454	22,51	+ 1.021	29,05	+ 2.610	36,40	+ 5.477	28,89
1940	+ 824	37,37	+ 2.362	29,85	+ 1.213	26,75	+ 2.475	25,31	+ 6.874	28,14
1941	+ 2.226	73,49	+ 4.341	42,25	+ 4.022	69,97	+ 7.714	62,95	+ 18.303	58,46
1942	+ 2.006	38,17	+ 4.596	31,45	+ 7.554	77,32	+ 9.555	47,85	+ 23.711	47,79
1943	+ 4.030	55,50	+ 10.010	52,11	+ 15.301	88,32	+ 53.971	182,80	+ 83.312	113,63

Vaglia cambiari, assegni e depositi in conto corrente.

(milioni di lire)

FINE MESE	Vaglia cambiari e assegni	Depositi in conto corrente		Conti correnti col R. Tesoro			TOTALE
		a vista	vincolati	Vincolato	Dazi doganali	Cassa autonoma di ammorta- mento del D. P. interno	
1942 - Dicembre	5.754,2	6.223,5	490,8	5.386,6	69,8	0,2	17.925,1
1943 - Gennaio	4.417,1	4.006,9	5.569,5	2.405,8	69,9	3,8	16.473,0
» - Febbraio	4.063,3	4.461,6	7.225,8	9.266,1	38,6	3,8	25.059,2
» - Marzo	3.684,5	4.258,6	9.821,0	6.873,2	41,7	4,9	24.683,9
» - Aprile	3.681,3	4.204,1	9.491,3	6.927,3	29,8	4,9	24.338,7
» - Maggio	3.708,3	4.381,0	11.880,7	8.257,9	47,4	4,9	28.280,2
» - Giugno	4.042,3	4.081,7	11.230,7	13.247,6	35,2	5,3	32.642,8
» - Luglio	4.286,5	5.268,3	8.978,5	2.040,7	19,1	8,9	20.602,0
» - Agosto	4.311,0	6.733,0	9.408,7	3.721,5	21,0	8,9	24.204,1
» - Settembre	6.349,8	7.890,8	6.423,0	D. 3.919,6	34,8	8,9	16.787,7
» - Ottobre	6.844,5	10.263,7	7.455,7	D. 10.316,4	15,1	8,9	14.271,5
» - Novembre	7.818,2	13.410,2	11.711,2	D. 24.842,2	27,1	8,9	8.133,4
» - Dicembre	7.902,4	17.385,1	20.565,5	D. 47.884,0	35,3	9,0	D. 1.387,2

Titoli della Banca emessi ed estinti.

SEDI E SUCCURSALI	E M E S S I				E S T I N T I							
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI		VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI					
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo				
Ancona.....	23.559	763.743.698	90	11.443	77.995.500	21	30.326	806.671.688	98	14.777	91.974.014	81
Bari.....	54.084	1.971.301.765	92	35.961	96.499.138	71	59.204	1.869.032.288	08	16.467	87.662.154	45
Bologna.....	45.385	5.164.473.420	69	51.807	619.161.501	52	104.171	3.667.515.833	31	73.917	693.126.060	45
Firenze.....	71.289	4.750.266.075	24	5.031	105.841.026	15	164.277	4.672.351.595	75	67.292	422.911.134	61
Genova.....	61.966	6.283.233.826	07	33.964	286.882.499	78	82.132	4.415.365.498	48	35.840	299.371.500	84
Livorno.....	26.957	645.792.240	09	302	4.381.783	28	17.171	1.026.244.821	04	2.784	19.047.905	16
Milano.....	148.841	20.878.485.083	80	98.672	997.478.162	03	373.821	25.485.715.590	91	298.912	2.411.736.024	52
Napoli.....	48.633	3.468.657.568	99	1.179	8.581.098	85	102.417	3.146.007.406	52	14.079	92.800.964	79
Palermo.....	15.705	1.065.097.576	88	406	1.864.712	50	35.756	1.150.645.913	01	6.853	20.337.015	75
Roma.....	136.820	14.183.817.556	94	18.533	152.392.542	11	262.071	22.278.246.470	64	63.994	479.646.113	82
Torino.....	271.011	8.520.407.890	48	49.281	265.740.687	39	293.801	7.486.312.836	63	121.230	511.042.690	69
Trieste.....	50.429	2.637.688.333	82	4.573	30.074.603	91	63.167	1.698.897.880	62	21.925	335.311.376	16
Venezia.....	52.420	2.829.299.972	01	37.018	1.459.151.185	32	77.092	3.210.591.001	91	34.739	306.924.358	61
Agrigento.....	4.706	53.810.790	08	7.829	23.065.891	59	11.476	130.895.508	60	6.290	13.414.237	16
Alessandria.....	48.182	909.443.641	32	22.062	193.896.907	24	56.577	972.969.196	18	22.949	150.167.745	49
Apuania (Massa).....	21.025	255.139.789	88	640	4.082.909	65	15.946	334.243.851	33	2.256	15.222.027	35
Arezzo.....	23.730	298.349.811	30	62.152	381.807.349	30	14.004	614.089.511	38	24.944	174.221.408	56
Ascoli Piceno.....	18.262	211.207.135	45	21.795	79.251.324	00	16.785	150.449.969	16	13.834	51.354.371	59
Asti.....	9.522	206.916.606	38	10.204	74.320.578	02	16.296	513.359.837	65	7.997	56.333.997	69
Avellino.....	4.679	28.515.211	96	96	106.679	35	7.717	80.765.470	01	853	6.007.328	30
Barletta.....	17.455	596.718.116	90	9.318	24.609.644	47	8.939	176.325.176	24	2.611	16.208.842	50
Belluno.....	17.591	119.578.037	01	6.126	25.491.400	23	22.509	132.432.735	95	7.203	43.382.462	40
Benevento.....	8.409	70.609.041	79	3.214	21.861.923	33	7.607	84.247.825	04	1.392	11.240.309	59
Bergamo.....	45.871	1.414.717.008	11	97.438	787.560.384	86	48.369	1.951.439.037	08	56.009	382.444.859	93
Biella.....	19.499	881.563.624	52	55.719	501.050.706	17	19.554	1.051.795.430	78	13.684	167.090.991	35
Bolzano.....	48.166	400.173.423	82	13.479	151.903.431	52	74.729	786.423.981	15	14.452	178.494.646	51
Brescia.....	32.343	1.493.406.331	38	12.403	49.311.156	03	64.522	1.413.887.194	69	33.204	155.202.623	88
Brindisi.....	22.738	243.883.501	39	7.734	42.035.446	35	19.639	348.418.704	51	4.799	34.757.711	50
Cagliari.....	36.869	627.158.305	57	10.253	31.225.900	00	20.032	566.752.888	12	1.852	8.344.381	92
Caltanissetta.....	12.295	639.341.056	65	2.377	7.813.384	97	13.802	367.075.604	84	2.613	7.094.160	48
Campobasso.....	3.422	56.449.728	47	71	213.958	80	11.682	51.006.190	57	1.009	2.871.083	00
Caserta.....	7.055	119.338.087	70	6.691	41.422.639	86	7.445	126.324.263	26	1.879	10.534.760	80
Castellammare.....	2.849	144.469.491	30	244	6.075.502	90	3.874	131.392.891	91	231	892.610	65
Catania.....	6.392	692.070.161	04	4.074	16.160.255	40	31.460	851.111.666	03	8.507	33.442.505	81
Catanzaro.....	24.873	506.160.042	73	1.745	7.081.680	90	34.347	443.831.104	14	2.377	10.992.786	38
Cattaro..... ⁽⁴⁾	7.719	346.856.110	07	29	90.118	00	4.859	90.950.257	17	169	896.749	25
Cettigne..... ⁽⁴⁾	4.785	113.671.665	84	—	—	—	1.606	133.043.108	69	45	46.591	95
Chieti.....	6.397	154.514.778	47	1.260	2.682.587	35	7.310	126.554.914	85	1.631	5.687.316	40
Como.....	99.641	1.231.415.468	79	152.625	1.155.225.867	25	73.276	2.486.821.018	61	92.489	570.453.103	55
Cosenza.....	28.140	212.464.889	37	8.471	20.140.531	12	23.164	333.618.608	88	7.479	27.473.665	34
Cremona.....	11.794	359.478.065	84	60.750	343.491.778	04	15.128	911.950.865	31	28.490	195.139.943	85
Cuneo.....	40.736	404.736.764	44	23.556	98.319.831	57	34.344	595.221.472	74	14.231	89.070.575	03
Ferrara.....	18.462	304.995.650	37	3.651	13.774.244	02	35.998	830.745.416	74	11.262	86.180.368	69
Fiume.....	17.763	942.636.206	21	3.225	2.432.072	45	14.411	619.419.652	32	2.772	16.332.063	05
Foggia.....	22.534	198.463.616	22	6.594	21.653.789	17	17.780	210.894.229	95	4.993	32.889.031	02
Forlì.....	57.908	944.614.439	50	17.430	261.725.128	63	46.561	1.231.636.420	85	17.076	182.308.095	61
Gorizia.....	11.927	153.733.191	58	9.270	57.128.368	02	12.943	133.761.249	08	4.372	29.333.464	47
Grosseto.....	12.567	112.688.516	39	1.088	5.715.857	66	5.027	257.719.894	44	844	5.940.349	91
Imperia.....	62.488	724.186.811	03	6.784	34.882.320	60	27.913	654.086.525	33	6.411	38.588.855	15
L' Aquila.....	21.760	224.734.417	48	4.299	7.534.149	75	20.041	206.684.277	35	4.417	12.433.112	33
La Spezia.....	42.992	1.458.164.096	79	14.627	86.039.306	36	26.866	1.095.546.257	63	7.667	44.602.670	78

Lecce	45.431	620.592.882	99	21.157	123.438.507	75	40.606	638.475.533	94	12.742	92.744.353	79	
Lubiana	23.876	772.436.395	44	3.999	28.423.223	14	16.314	664.119.882	22	1.722	13.174.672	79	
Lucca	38.360	596.661.138	81	18.513	131.890.913	13	33.624	711.759.600	86	12.085	66.899.637	22	
Macerata	6.480	150.096.940	22	3.467	26.553.526	71	9.654	148.459.441	97	5.353	36.882.208	36	
Mantova	23.164	250.222.471	04	98.194	512.709.420	07	25.342	867.659.902	69	72.803	427.653.232	80	
Messina	9.170	608.747.128	27	499	2.810.920	20	19.210	346.695.638	81	1.537	6.286.664	50	
Modena	19.263	586.501.272	79	82.026	7.902.862	49	36.842	1.136.840.101	67	57.588	547.985.548	75	
Novara	39.278	1.650.182.531	66	13.658	127.435.752	15	59.065	1.872.556.848	86	43.133	300.227.813	97	
Padova	42.765	1.212.724.348	12	61.681	438.234.965	56	49.146	1.103.875.768	42	58.031	774.677.592	70	
Parma	14.048	789.279.154	51	1.443	31.952.642	37	32.581	652.564.502	39	14.092	114.739.463	25	
Pavia	61.028	884.484.021	05	55.757	207.663.114	67	45.261	1.423.964.409	96	29.272	138.954.784	50	
Perugia	68.020	694.309.286	66	30.554	155.173.959	60	57.271	499.323.476	09	21.567	127.089.520	00	
Pesaro	34.941	279.346.855	09	18.045	44.574.765	51	25.826	282.034.034	35	8.412	32.880.573	06	
Pescara	3.598	129.801.504	99	1.109	2.020.444	80	11.303	121.150.321	54	2.171	8.686.061	65	
Piacenza	12.324	389.632.460	99	1.175	4.769.411	55	21.392	621.883.207	29	7.677	57.037.370	78	
Pisa	73.330	515.658.148	93	7.692	56.094.028	06	22.711	517.928.377	48	4.530	46.511.912	58	
Pistoia	16.026	429.526.154	71	1.412	13.350.227	09	15.718	509.056.198	07	3.924	35.193.053	64	
Pola	12.658	497.263.399	63	5.472	93.237.924	12	18.021	426.501.486	78	2.378	6.794.300	17	
Potenza	5.112	68.701.259	63	4.853	19.669.974	35	6.016	95.332.471	21	3.273	16.208.732	77	
Ravenna	48.007	627.339.341	99	32.110	96.658.004	98	46.135	943.433.130	19	13.764	106.960.406	18	
Reggio Calabria	4.126	164.642.121	50	1.466	14.882.165	80	9.370	336.380.218	67	1.542	15.915.730	20	
Reggio Emilia	12.537	623.805.554	19	69.055	635.410.174	61	22.133	1.322.357.072	30	43.498	457.821.913	51	
Roma (Succursale)	221.280	23.044.467.288	51	—	—	—	58.603	7.070.402.074	55	4.000	30.681.509	46	
Rovigo	21.689	336.118.419	03	37.753	184.714.564	86	17.565	717.000.566	28	17.846	191.359.367	89	
Salerno	9.832	305.436.821	46	1.362	16.754.708	95	16.592	252.087.362	02	2.181	16.702.154	85	
Sassari	35.615	827.102.241	99	16.717	36.306.147	75	28.243	769.845.973	04	8.754	24.653.893	11	
Savona	26.761	459.132.393	53	7.571	31.021.216	15	22.194	693.448.738	96	7.992	32.645.452	92	
Siena	25.841	780.132.777	48	4.554	13.022.358	91	18.379	505.925.422	55	4.223	22.709.709	08	
Siracusa	6.006	90.850.010	05	11.733	28.269.700	68	14.755	238.826.899	74	7.452	24.026.441	35	
Spalato	9.888	424.744.086	70	638	11.589.141	51	8.937	256.473.492	26	478	1.028.341	66	
Taranto	25.972	870.724.276	59	4.563	20.695.333	05	19.319	669.225.359	88	2.325	15.602.860	40	
Teramo	3.913	58.495.385	51	1.943	5.311.022	82	8.473	90.847.901	37	2.272	8.363.480	62	
Terni	10.675	315.595.928	66	8.416	30.798.877	07	15.862	546.864.806	36	3.528	19.527.619	75	
Trapani	8.077	169.636.952	48	7.743	30.586.538	20	20.385	394.645.199	93	7.850	35.212.799	40	
Trento	52.646	612.810.289	94	33.403	179.842.993	44	84.647	591.440.965	67	27.718	155.464.617	31	
Treviso	27.418	740.943.203	72	22.175	201.159.901	70	36.649	557.326.178	55	23.091	340.625.574	60	
Udine	38.253	1.112.951.530	62	38.293	301.311.821	52	65.319	932.870.271	76	31.157	288.869.031	80	
Varese	55.049	1.212.522.568	99	113.718	1.042.189.123	41	42.374	1.790.886.465	84	68.453	542.676.451	95	
Vercelli	14.827	484.114.914	47	3.600	31.414.691	41	24.504	791.787.379	96	15.097	216.998.705	20	
Verona	29.072	2.396.698.663	62	113.464	799.929.680	90	40.340	1.331.369.264	55	77.486	685.499.827	52	
Vicenza	21.939	752.096.817	42	31.849	204.831.828	64	49.105	974.308.355	80	35.909	320.644.529	12	
Viterbo	8.502	242.617.840	19	2.306	10.776.771	50	11.236	282.962.070	56	1.794	14.018.255	75	
Zara	17.360	270.502.112	34	946	1.903.170	85	9.993	336.209.069	02	1.189	5.185.648	55	
Bengasi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Rodi (Egeo)	38.917	831.301.825	29	—	—	—	20.548	663.611.287	87	248	235.901	95	
Tripoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALI S. S. ...	3.233.714	139.899.589.364	77	2.013.577	15.345.633.968	72	3.817.507	137.812.207.266	72	1.990.239	15.063.040.845	29	
Amministr. Centrale ...	—	60.985.438	78	—	3.144.261	47	—	—	—	—	—	—	
TOTALI del. ...	1943	3.233.714	139.960.574.803	55	2.013.577	15.348.778.230	19	3.817.507	137.812.207.266	72	1.990.239	15.063.040.845	29
	1942	4.332.629	137.501.671.852	64	1.940.887	13.187.696.714	61	3.050.016	134.448.387.379	50	1.694.926	12.913.190.363	18
	1941	2.262.400	118.386.162.414	78	1.648.096	10.694.571.189	05	2.224.180	117.766.430.344	96	1.639.793	10.654.272.560	12
	1940	2.238.105	94.730.621.822	16	1.399.386	7.322.761.906	35	2.260.536	94.519.162.418	54	1.383.513	7.282.463.463	81
	1939	2.317.381	75.150.288.413	25	1.108.240	5.334.517.005	55	2.315.795	74.859.579.490	75	1.101.396	5.318.638.643	12

(1) al 31 Agosto 1943.

(2) al 30 Novembre 1943.

Movimento dei depositi in conto corrente a vista.

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZE alla fine dell'esercizio precedente		MOVIMENTO di Entrata		MOVIMENTO di Uscita		RIMANENZE alla fine dell'esercizio	
Ancona	2.858.993	81	315.334.795	20	251.018.933	80	67.174.855	21
Bari	5.004.515	09	1.430.606.432	67	1.272.639.091	33	162.971.856	43
Bologna	38.253.499	95	1.792.898.586	29	1.617.077.154	95	214.074.931	29
Firenze	33.011.812	74	3.493.347.187	57	3.201.125.523	55	325.233.476	76
Genova	478.984.222	60	4.965.358.770	14	4.993.267.426	21	451.075.566	53
Livorno	9.081.188	86	378.194.753	76	386.076.920	16	1.199.022	46
Milano	2.154.758.021	48	68.565.080.575	38	65.204.462.795	74	5.515.375.801	12
Napoli	106.614.177	35	5.440.686.142	26	4.775.311.783	06	771.988.536	55
Palermo	22.870.546	15	554.974.485	95	456.445.508	15	121.399.523	95
Roma	1.225.768.935	05	31.737.890.504	66	31.035.342.855	10	1.928.316.584	61
Torino	198.544.077	43	4.359.255.805	29	4.102.679.692	12	455.120.190	60
Trieste	45.623.668	64	1.516.370.892	58	1.338.988.493	27	223.006.067	95
Venezia	13.392.710	84	2.131.284.331	18	1.839.690.806	64	304.986.235	38
Agrigento	961.152	30	72.481.633	40	55.659.004	45	17.783.781	25
Alessandria	10.257.456	73	601.017.948	50	560.605.341	83	50.670.063	40
Apuania (Massa)	1.090.512	44	109.378.207	90	91.881.693	80	18.587.026	54
Arezzo	8.751.308	75	199.994.777	40	195.077.105	30	13.668.980	85
Ascoli Piceno	820.314	82	200.043.818	04	193.040.318	25	7.823.814	61
Asti	1.324.330	12	190.550.953	55	170.648.079	55	21.227.204	12
Avellino	1.171.663	32	82.960.690	52	68.521.961	10	15.610.392	74
Barletta	964.879	96	88.950.673	70	79.879.299	40	10.036.254	26
Belluno	1.075.494	47	19.843.329	26	17.933.515	85	2.985.307	88
Benevento	5.662.826	25	72.380.985	63	71.793.091	63	6.250.720	25
Bergamo	14.068.462	97	1.024.021.442	75	953.609.701	45	84.480.204	27
Biella	560.116	88	783.163.762	30	725.422.709	78	58.301.169	40
Bolzano	15.670.920	45	1.391.121.272	23	1.002.393.025	71	404.399.166	97
Brescia	10.154.627	60	1.920.412.383	21	1.624.345.913	92	306.221.096	89
Brindisi	11.785.797	40	298.292.197	50	295.007.086	80	15.670.908	10
Cagliari	33.295.081	14	436.474.428	45	315.396.027	50	154.373.482	09
Caltanissetta	1.666.301	66	217.971.203	85	174.574.600	68	45.062.904	83
Campobasso	465.189	55	130.444.000	85	103.984.076	80	26.925.113	60
Caserta	20.642	21	30.913.725	20	27.267.262	00	3.667.105	41
Castellammare	244.601	96	17.493.018	50	12.991.502	05	4.746.118	41
Catania	28.577.959	28	567.988.628	52	441.789.197	37	154.777.390	43
Catanzaro	2.519.084	64	199.541.304	74	148.510.134	45	53.550.254	93
Cattaro	6.711.578	03	—	—	4.296.672	80	2.414.905	23
Cettigne	34.070.607	63	—	—	16.610.136	27	17.460.471	36
Chieti	702.586	13	99.223.608	62	94.788.242	74	5.137.952	01
Como	27.622.294	89	1.502.393.330	90	1.426.318.047	33	103.697.578	46
Cosenza	6.078.762	17	614.262.950	06	395.373.614	48	224.968.097	75
Cremona	8.883.231	35	569.169.932	34	531.597.391	83	46.455.771	86
Cuneo	1.458.866	11	277.132.435	70	219.321.683	43	59.269.618	38
Ferrara	6.383.466	25	499.690.702	45	472.167.683	75	33.906.484	95
Fiume	10.053.313	82	795.731.710	77	753.029.084	52	52.755.940	07
Foggia	708.010	80	96.595.277	15	88.437.543	50	8.865.744	45
Forlì	3.509.006	35	594.762.714	40	530.559.605	26	67.712.115	49
Gorizia	1.424.377	92	50.926.357	50	38.068.864	05	14.281.871	37
Grosseto	146.205	90	50.365.144	08	44.394.174	53	6.117.175	45
Imperia	11.427.434	50	146.976.216	30	117.346.452	25	41.057.198	55
L'Aquila	1.339.626	05	370.241.187	46	335.388.051	61	36.192.761	90

La Spezia.....	7.498.918	92	480.093.579	38	355.192.584	81	132.399.913	49
Lecce.....	15.293.806	14	305.826.890	35	288.475.793	20	32.644.903	29
Lubiana.....	62.485.038	27	719.607.102	97	782.088.522	14	3.619	10
Lucca.....	6.947.247	31	305.905.061	45	214.942.349	72	97.909.959	04
Macerata.....	2.159.492	54	113.018.789	10	112.410.439	65	2.767.841	99
Mantova.....	3.715.287	12	389.055.635	60	345.427.621	70	47.343.301	02
Messina.....	22.602.233	92	288.194.190	51	278.054.209	90	32.742.214	53
Modena.....	1.104.441	42	669.896.372	10	607.514.645	69	63.486.167	83
Novara.....	5.371.715	04	392.873.383	29	364.898.537	59	33.946.560	74
Padova.....	2.568.969	93	446.750.894	56	407.599.473	96	41.720.390	53
Parma.....	1.917.294	83	402.259.039	47	373.905.616	58	30.270.717	72
Pavia.....	13.016.915	65	568.219.960	96	527.374.745	35	53.862.131	26
Perugia.....	820.644	79	463.153.822	89	442.436.990	77	21.537.476	91
Pesaro.....	406.997	97	109.827.540	27	99.664.859	07	10.569.679	17
Pescara.....	5.043.088	72	65.531.490	82	63.729.701	90	6.844.877	64
Piacenza.....	1.057.208	71	390.484.282	76	380.922.923	21	10.618.568	26
Pisa.....	7.731.715	17	241.643.352	21	224.996.809	59	24.378.257	79
Pistoia.....	377.572	30	41.570.041	20	36.184.547	55	5.763.065	95
Pola.....	2.110.472	00	123.775.641	97	108.921.270	77	16.964.843	20
Potenza.....	686.325	50	69.005.453	16	59.233.308	20	10.458.470	46
Ravenna.....	2.370.856	80	269.699.766	52	240.111.074	22	31.959.549	10
Reggio Calabria.....	5.297.930	42	344.011.184	20	241.803.163	97	107.505.950	65
Reggio Emilia.....	1.480.390	74	798.071.533	77	601.197.522	12	198.354.402	39
Roma (Succursale).....	361.307.370	22	6.191.060.120	15	6.051.596.593	42	500.770.896	95
Rovigo.....	642.828	15	138.296.476	10	127.282.671	10	11.656.633	15
Salerno.....	5.525.980	70	254.036.848	83	234.893.215	64	24.669.613	89
Sassari.....	12.832.772	26	829.370.022	25	464.243.046	90	377.959.747	61
Savona.....	5.106.877	65	193.940.800	41	173.423.233	95	25.624.444	11
Siena.....	1.259.173	77	102.997.383	18	103.380.344	33	876.212	62
Siracusa.....	2.673.852	33	75.819.545	39	51.620.427	44	26.872.970	28
Spalato.....	7.790.051	14	9.084.231	90	—	—	16.874.283	04
Taranto.....	7.714.171	15	979.735.043	39	713.684.296	91	273.764.917	63
Teramo.....	807.840	83	50.554.159	38	49.651.999	96	1.710.000	25
Terni.....	3.690.736	05	202.935.281	10	180.776.763	80	25.849.253	35
Trapani.....	12.209.855	97	121.761.618	75	122.363.924	20	11.607.550	52
Trento.....	2.125.774	32	260.839.612	94	210.157.880	24	52.807.507	02
Treviso.....	1.469.265	44	499.678.564	08	434.797.545	65	66.350.283	87
Udine.....	2.001.232	20	283.012.528	01	219.998.889	81	65.014.870	40
Varese.....	5.512.678	48	695.712.347	07	661.045.521	94	40.179.503	61
Vercelli.....	4.699.942	16	392.761.934	20	379.545.487	65	17.916.388	71
Verona.....	4.150.790	32	14.091.262.130	66	13.051.130.281	97	1.044.282.639	01
Vicenza.....	1.615.829	56	362.438.044	18	259.837.236	58	104.216.627	16
Viterbo.....	864.462	15	55.934.958	—	54.524.227	45	2.275.192	70
Zara.....	6.154.277	53	—	—	923.415	84	5.230.861	69
Bengasi.....	50.588.225	35	—	—	27.373.044	40	23.215.180	95
Rodi.....	69.415.937	37	5.333.647	28	—	—	74.749.584	65
Tripoli.....	171.532.344	84	—	—	9.849.463	16	161.682.881	68
Colonie A. O. I.....	676.117.529	44	—	—	—	—	676.117.529	44
Totale Sedi e Succursali.....	6.196.268.826	38	174.799.835.523	42	163.611.341.106	10	17.384.763.243	70
Amministrazione Centrale.....	27.278.087	23	38.082.481	43	65.049.817	43	310.751	23
TOTALI del								
{ 1943.....	6.223.546.913	61	174.837.918.004	85	163.676.390.923	53	17.385.073.994	93
{ 1942.....	1.881.526.636	37	63.478.412.073	51	59.136.391.796	27	6.223.646.913	61
{ 1941.....	2.070.936.099	57	50.095.766.202	97	50.285.175.666	17	1.881.526.636	37
{ 1930.....	1.268.021.393	13	33.558.407.119	88	32.755.492.413	44	2.070.936.099	57
{ 1939.....	815.930.984	85	26.979.389.810	48	26.527.299.402	20	2.268.021.393	13

Effetti, titoli e cedole scontati, ed anticipazioni consentite.

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI TITOLI E CEDOLE SCONTATI						ANTICIPAZIONI consentite	TOTALE			
	su Piazza e fuori Piazza		BUONI DEL TESORO		TOTALE	operazioni di sconto e di anticipazioni					
	Quantità	IMPORTO	Titoli e Cedole								
Ancona.....	329	228.175.592	95	1.056.000	00	229.231.592	95	851.321.412	41	1.080.553.005	36
Bari.....	1.692	378.665.790	00	34.294.200	00	412.959.990	00	799.382.528	19	1.212.342.518	19
Bologna.....	12.506	459.571.495	33	3.767.000	00	463.338.495	33	2.371.394.150	57	2.834.732.645	90
Firenze.....	1.580	477.191.568	45	50.000	00	477.241.568	45	1.253.055.709	68	1.730.297.278	13
Genova.....	3.696	2.468.933.226	51	52.895.500	00	2.521.828.726	51	1.986.716.737	10	4.508.545.463	61
Livorno.....	153	90.911.740	45	1.428.000	00	92.339.740	45	519.211.078	18	611.550.818	63
Milano.....	1.658	1.255.623.323	38	30.431.000	00	1.286.054.323	38	8.104.360.315	42	9.390.414.638	80
Napoli.....	5.329	501.262.642	08	278.480	00	501.541.122	08	2.200.494.143	50	2.702.035.265	58
Palermo.....	1.137	60.801.499	70	1.769.082	75	62.570.582	45	438.504.492	44	501.075.074	89
Roma.....	1.648	969.738.705	03	69.452.500	00	1.039.191.205	03	10.932.646.817	89	11.971.838.022	92
Torino.....	1.449	3.313.173.557	86	15.031.232	75	3.328.204.790	61	2.635.658.252	76	5.963.863.043	37
Trieste.....	1.062	662.393.593	10	22.500	00	662.416.093	10	829.070.279	70	1.491.486.372	80
Venezia.....	1.990	529.892.752	70	124.500	00	530.017.252	70	2.564.177.075	62	3.094.194.328	32
Agrigento.....	94	20.750.448	00	542.000	00	21.292.448	00	77.681.967	78	98.974.415	78
Alessandria.....	1.083	457.445.534	40	14.268.610	25	471.714.144	65	307.303.967	90	779.018.112	55
Apuania (Massa).....	101	1.846.678	40	16.000	00	1.862.678	40	115.940.901	76	117.03.580	16
Arezzo.....	148	34.251.201	35	4.012.000	00	38.263.201	35	249.048.587	77	287.311.789	12
Ascoli Piceno.....	147	134.042.658	00	130.000	00	134.172.658	00	204.309.535	84	338.482.193	84
Asti.....	132	54.315.000	00	4.000.000	00	58.315.000	00	124.709.259	00	183.024.259	00
Avellino.....	110	100.996.706	15	—	—	100.996.706	15	102.149.419	41	203.146.125	56
Barletta.....	245	82.112.100	00	1.314.700	00	83.426.800	00	122.408.901	85	205.835.701	85
Belluno.....	234	10.160.550	00	672.000	00	10.832.550	00	138.254.515	70	149.087.065	70
Benevento.....	448	79.477.191	60	439.500	00	79.916.691	60	87.090.289	12	167.006.980	72
Bergamo.....	497	47.934.275	47	3.304.500	00	51.238.775	47	583.634.992	15	634.873.767	62
Biella.....	155	—	—	15.994.000	00	15.994.000	00	550.497.592	25	566.491.592	25
Bolzano.....	117	10.282.480	00	10.893.000	00	21.175.480	00	329.468.219	28	350.643.699	28
Brescia.....	837	125.307.554	25	190.000	00	125.497.554	25	474.882.946	31	600.380.500	56
Brindisi.....	504	45.786.802	75	1.282.000	00	47.068.802	75	104.406.515	90	151.475.318	65
Cagliari.....	337	63.021.750	00	896.500	00	63.918.250	00	151.820.139	80	215.738.389	80
Caltanissetta.....	165	38.301.100	00	260.000	00	38.561.100	00	109.852.896	30	148.413.996	30
Campobasso.....	870	129.396.032	85	7.355.000	00	136.751.032	85	105.516.872	44	242.267.905	29
Caserta.....	144	4.185.640	00	100.000	00	4.285.640	00	50.241.231	85	54.526.871	85
Castellammare.....	59	19.744.952	00	—	—	19.744.952	00	36.387.103	75	56.132.055	75
Catania.....	257	8.927.225	00	106.155	00	9.033.380	00	289.704.008	96	298.737.388	96
Catanzaro.....	429	167.802.301	50	4.303.500	00	172.105.801	50	180.043.781	53	352.149.583	03
Cattaro..... ⁽⁴⁾	19	400.000	00	—	—	400.000	00	20.058.292	36	20.458.292	36
Cettigne..... ⁽⁴⁾	—	—	—	—	—	—	—	6.763.433	70	6.763.433	70
Chieti.....	426	88.477.000	00	1.100.000	00	89.577.000	00	161.705.196	89	251.282.196	89
Como.....	443	40.370.892	95	21.736.000	00	62.106.892	95	506.622.089	80	568.728.982	75
Cosenza.....	148	90.003.700	00	385.000	00	90.388.700	00	305.404.419	94	395.793.119	94
Cremona.....	223	59.725.000	00	1.762.000	00	61.487.000	00	361.182.954	09	422.669.954	09
Cuneo.....	2.166	494.041.155	00	566.000	00	494.607.155	00	282.668.719	15	777.275.874	15
Ferrara.....	1.939	616.396.539	05	2.248.500	00	618.645.039	05	710.317.363	30	1.328.962.402	35
Fiume.....	694	319.216.233	53	71.000	00	319.287.233	53	135.413.152	65	454.700.386	18
Foggia.....	166	693.233.032	20	5.070.000	00	698.303.032	20	493.640.297	49	1.191.943.329	69
Forlì.....	941	140.519.770	00	35.030.000	00	175.549.770	00	909.925.196	49	1.085.474.966	49
Gorizia.....	305	11.754.064	40	3.702.000	00	15.456.064	40	84.920.182	99	100.376.247	39
Grosseto.....	123	67.744.000	00	—	—	67.744.000	00	330.605.925	80	398.349.925	80
Imperia.....	187	30.455.750	00	816.500	00	31.272.250	00	149.390.519	85	180.662.769	85

L' Aquila	52	34.921.500	00	20.000	00	34.941.500	00	191.715.597	35	226.657.097	35	
La Spezia	207	25.499.302	75	12.690.000	00	38.189.302	75	151.912.628	38	190.101.931	13	
Lecce	94	36.710.000	00	1.030.000	00	38.213.000	00	268.515.057	97	306.728.057	97	
Lubiana	116	—	—	48.151.000	00	48.151.000	00	100.911.664	83	149.062.664	83	
Lucca	183	6.858.000	00	10.395.500	00	17.253.500	00	272.700.688	70	290.044.188	70	
Macerata	349	325.861.670	00	119.500	00	325.981.170	00	327.987.552	43	653.968.722	43	
Mantova	301	56.002.289	80	20.126.000	00	76.128.289	80	509.230.580	15	585.358.869	95	
Messina	45	5.140.000	00	544.110	00	5.684.110	00	75.377.090	13	81.061.200	13	
Modena	104	67.088.518	35	35.000	00	67.123.518	35	353.992.728	73	421.116.247	08	
Novara	1.427	186.247.037	80	100.000	00	186.347.037	80	423.812.530	85	610.159.568	65	
Padova	341	217.680.000	00	4.086.500	00	221.766.500	00	858.162.425	85	1.079.928.925	85	
Parma	958	173.955.324	55	55.226.000	00	229.181.324	55	556.594.935	69	785.776.260	24	
Pavia	313	108.053.851	25	23.261.500	00	131.315.351	25	622.900.800	43	754.216.151	68	
Perugia	1.323	213.231.432	65	5.082.347	50	218.313.780	15	510.412.376	07	728.726.156	22	
Pesaro	1.165	354.430.145	00	4.291.000	00	358.721.145	00	426.290.283	19	785.011.428	19	
Pescara	128	31.995.986	00	3.729.500	00	35.725.486	00	119.216.489	05	154.941.975	05	
Piacenza	475	142.495.041	60	10.479.000	00	152.974.041	60	488.802.268	17	641.776.309	77	
Pisa	188	2.677.237	70	5.236.000	00	7.913.237	70	308.729.793	85	316.643.031	55	
Pistoia	78	15.106.000	00	4.174.000	00	19.280.000	00	226.190.695	55	245.470.695	55	
Pola	28	3.295.000	00	69.000	00	3.364.000	00	175.070.273	03	178.434.273	03	
Potenza	150	73.519.920	00	517.000	00	74.036.920	00	122.448.052	95	196.484.972	95	
Ravenna	528	170.502.577	00	6.767.000	00	177.269.577	00	495.898.433	00	673.168.010	00	
Reggio Calabria	135	15.921.252	00	207.850	00	16.129.102	00	134.267.926	65	150.397.028	65	
Reggio Emilia	215	117.493.229	10	987.500	00	118.480.729	10	472.955.928	93	591.436.658	03	
Roma (Succursale)	135	96.065	00	2.222.584	50	2.318.649	50	1.479.802.671	86	1.482.121.321	36	
Rovigo	187	190.855.000	00	830.000	00	191.685.000	00	440.644.911	43	632.329.911	43*	
Salerno	479	77.885.301	30	117.625	00	78.002.926	30	178.250.969	90	256.253.896	20	
Sassari	225	65.180.500	00	1.899.000	00	67.079.500	00	173.863.461	80	240.942.961	80	
Savona	362	24.067.016	50	195.500	00	24.262.516	50	253.186.416	81	277.448.933	31	
Siena	89	31.895.000	00	381.000	00	32.276.000	00	757.645.295	39	789.921.295	39	
Siracusa	697	30.908.227	00	1.164.000	00	32.072.227	00	193.738.841	27	225.811.068	27	
Spalato	69	5.468.000	00	—	—	5.468.000	00	58.417.723	43	63.885.723	43	
Taranto	160	74.298.490	00	875.000	00	75.173.490	00	116.090.112	74	191.263.602	74	
Teramo	217	175.264.281	20	11.426.000	00	186.690.281	20	186.443.048	25	373.133.329	45	
Terni	353	211.172.311	35	1.718.690	00	212.891.001	35	305.792.497	29	518.683.498	64	
Trapani	124	7.089.000	00	—	—	7.089.000	00	168.293.517	17	175.382.517	17	
Trento	1.760	31.595.545	65	1.241.626	75	32.837.172	40	240.818.270	03	273.655.442	43	
Treviso	304	243.516.265	50	10.000	00	243.526.265	50	246.573.683	15	490.099.948	65	
Udine	1.437	300.742.980	55	531.000	00	301.273.980	55	570.923.287	73	872.197.268	28	
Varese	955	27.359.371	80	26.030.000	00	53.389.371	80	373.646.923	33	427.036.295	13	
Vercelli	413	388.793.500	00	940.500	00	389.734.000	00	274.928.742	50	664.662.742	50	
Verona	239	130.170.867	70	—	—	130.170.867	70	601.753.441	73	731.924.309	43	
Vicenza	329	81.567.214	20	17.000	00	81.584.214	20	594.632.151	67	676.216.365	87	
Viterbo	367	118.962.250	00	475.500	00	119.437.750	00	251.699.682	11	371.137.432	11	
Zara	141	17.824.604	50	—	—	17.824.604	50	126.674.050	45	144.498.654	95	
Bengasi	—	—	—	—	—	—	—	27.955.986	85	27.955.986	85	
Rodi	162	5.870.999	60	191.340	00	6.062.339	60	76.728.268	45	82.790.608	05	
Tripoli	—	830.000	00	—	—	830.000	00	4.009.207	30	4.839.207	30	
Totali S. S.	67.229	20.310.858.913	79	621.231.134	50	20.932.090.048	29	60.336.664.349	18	81.268.754.397	47	
TOTALI del	1943	67.229	20.310.858.913	79	621.231.134	50	20.932.090.048	29	60.336.664.349	18	81.268.754.397	47
	1942	135.661	19.301.136.595	50	1.464.572.680	50	20.765.709.276	00	72.490.362.804	76	93.256.720.080	76
	1941	225.471	16.462.043.572	36	1.326.999.632	75	17.789.043.205	11	63.501.505.198	91	81.290.548.404	02
	1940	590.062	20.435.596.727	32	1.388.734.416	30	21.824.331.143	62	47.931.549.608	81	69.755.880.751	93
	1939	725.386	16.065.382.274	24	1.162.902.356	00	17.228.284.630	24	38.892.244.111	68	56.120.528.741	92

(*) al 31 Agosto 1943. — (**) al 30 Novembre 1943.

Consistenza media annuale degli impieghi.

(milioni di lire)

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipa- zioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	Credito verso l'Istituto per la ricostruzione industriale (già Istituto di liquidazioni)
1934	3 642,0	1.929,9	51,3	5.023,2	1.380,0	1.118,6
1935	3.921,9	2.139,1	62,8	6.123,8	1.384,8	915,6
1936	3.962,2	2.424,7	29,6	6.416,5	1.406,9	676,7
1937	1.517,4	3.358,5	22,3	4.898,2	780,0	4.708,1
1938	3.068,0	3.787,1	47,7	6.902,8	771,9	4.708,1
1939	3.935,6	3.299,5	51,3	7.286,4	776,5	4.708,1
1940	5.208,0	4.393,5	61,3	9.662,8	803,3	4.708,1
1941	4.458,3	5.205,6	79,6	9 743,5	813,6	4.708,1
1942	5.332,0	6.827,3	212,1	12.371,4	878,9	4.708,1
1943	5.074,9	6.825,1	110,0	12.010,0	913,3	4.708,1

Consistenza degli impieghi a fine mese.

(milioni di lire)

FINE MESE	Portafoglio ordinario su piazze italiane	Anti- cipazioni	Prorogati pagamenti Stanze compensa- zione	TOTALE	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	Credito verso l'Istituto per la ricostru- zione industriale (già Istituto di liquidazioni)
1934 - Dicembre	4.005,1	2.449,7	156,6	6.611,4	1.384,8	1.091,3
1935 - »	4.897,6	4.090,5	109,6	9.097,7	1.398,7	802,3
1936 - »	1.266,7	1.599,3	21,3	2.887,3	1.533,3	4.708,1
1937 - »	2.544,2	4.508,0	42,1	7.094,3	775,1	4.708,1
1938 - »	3.703,6	3.686,6	77,8	7.468,0	769,3	4.708,1
1939 - »	4.832,8	2.991,2	46,8	7.870,8	777,3	4.708,1
1940 - »	4.832,8	3.442,4	29,3	8.304,5	817,8	4.708,1
1941 - Dicembre	5.525,1	5.796,5	70,9	11.392,5	811,0	4.708,1
1942 - Gennaio	4.837,3	4.403,9	101,7	9.342,9	828,0	4.708,1
» - Febbraio	5.017,9	3.967,2	134,5	9.119,6	827,7	4.708,1
» - Marzo	4.608,5	4.106,9	102,0	8.817,4	828,1	4.708,1
» - Aprile	4.810,8	8.156,0	164,1	13.130,9	891,4	4.708,1
» - Maggio	5.019,7	8.213,3	196,9	13.429,9	891,5	4.708,1
» - Giugno	4.563,7	7.710,0	218,5	12.492,2	889,4	4.708,1
» - Luglio	4.850,1	6.676,4	223,9	11.750,4	887,3	4.708,1
» - Agosto	5.450,8	5.934,1	225,1	11.610,0	885,8	4.708,1
» - Settembre	6.066,0	8.320,4	363,5	14.749,9	865,7	4.708,1
» - Ottobre	6.507,7	8.646,8	426,2	15.580,7	903,4	4.708,1
» - Novembre	6.345,2	8.523,7	327,1	15.196,0	948,1	4.708,1
» - Dicembre	6.344,1	7.041,9	241,2	13.627,2	948,0	4.708,1
1943 - Gennaio	5.665,3	6.078,5	152,9	11.896,7	928,2	4.708,1
» - Febbraio	4.888,9	5.727,7	151,1	10.767,7	923,3	4.708,1
» - Marzo	4.620,9	5.396,2	169,8	10.186,9	907,9	4.708,1
» - Aprile	4.546,8	5.258,4	161,0	9.966,2	899,1	4.708,1
» - Maggio	4.314,5	5.145,2	139,5	9.599,2	904,9	4.708,1
» - Giugno	4.093,4	7.244,7	124,7	11.462,8	916,5	4.708,1
» - Luglio	4.572,4	8.403,8	97,4	13.073,6	931,1	4.708,1
» - Agosto	5.189,6	7.641,2	131,4	12.962,2	937,1	4.708,1
» - Settembre	5.980,8	8.646,7	115,6	14.743,1	901,8	4.708,1
» - Ottobre	5.950,3	8.743,9	84,5	14.778,7	907,4	4.708,1
» - Novembre	5.948,5	8.030,9	80,4	14.059,8	907,0	4.708,1
» - Dicembre	5.474,9	7.213,3	29,9	12.718,1	899,2	4.708,1

Prospetto delle rendite e delle spese e perdite.

SRDI E SUCCURSALI	R E N D I T E						S P E S E E P E R D I T E						UTILI NETTI	
	Sconti e interessi s/ Anticipazioni		Diversi		TOTALE		Spese, Tasse e Perdite		Sofferenze		TOTALE		(1)	
Ancona.....	4.634.215	35	62.681	84	4.696.897	19	1.349.283	64	—	—	1.349.283	64	3.347.613	55
Bari.....	10.730.178	50	169.415	57	10.899.594	07	1.822.122	22	37	74	1.822.159	96	9.077.434	11
Bologna.....	11.743.998	35	740.405	30	12.484.403	65	2.555.976	98	—	—	2.555.976	98	9.928.426	67
Firenze.....	8.358.346	50	650.741	94	9.009.088	44	2.544.554	45	223	50	2.544.777	95	6.464.310	49
Genova.....	36.889.829	17	4.699.449	61	41.589.278	78	5.855.810	23	305	30	5.856.115	53	35.733.163	25
Livorno.....	2.737.402	15	101.739	36	2.839.141	51	1.122.391	55	521	60	1.122.913	15	1.716.228	36
Milano.....	33.719.054	74	12.345.111	25	46.064.165	99	8.341.359	09	480	25	8.341.839	34	37.722.326	65
Napoli.....	18.391.791	05	803.918	77	19.195.709	82	4.563.357	53	—	—	4.563.357	53	14.632.352	29
Palermo.....	6.195.747	40	497.946	42	6.693.693	82	2.136.478	30	289	40	2.136.767	70	4.556.926	12
Roma.....	73.077.928	77	8.958.037	94	82.035.966	71	7.727.670	75	6.700	20	7.734.370	95	74.301.595	76
Torino.....	44.988.270	55	4.733.509	31	49.721.779	86	5.055.558	43	89	90	5.055.648	33	44.666.131	53
Trieste.....	8.705.520	60	1.705.796	97	10.411.317	57	3.138.094	21	—	—	3.138.094	21	7.273.223	36
Venezia.....	12.472.158	52	1.161.055	27	13.633.213	79	2.131.793	35	30.527	45	2.162.320	80	11.470.892	99
Agrigento.....	754.334	40	55.396	61	809.731	01	505.719	18	—	—	505.719	18	304.011	83
Alessandria.....	6.491.495	05	79.410	49	6.570.905	54	1.304.096	34	—	—	1.304.096	34	5.266.809	20
Apuania (Massa).....	429.567	30	40.869	—	470.436	30	758.133	35	63.344	45	821.477	80	351.041	50
Arezzo.....	1.191.631	20	161.925	12	1.353.556	32	463.541	14	2.100	—	465.641	14	887.915	18
Ascoli Piceno.....	2.015.833	75	149.503	60	2.165.337	35	513.787	78	177	—	513.964	78	1.651.372	57
Asti.....	1.322.604	27	19.804	64	1.342.408	91	507.183	50	—	—	507.183	50	835.225	41
Avellino.....	1.690.722	25	24.390	46	1.715.112	71	565.790	03	35	45	565.825	48	1.149.287	23
Barletta.....	1.683.787	18	16.933	05	1.700.720	23	657.853	88	—	—	657.853	88	1.042.866	35
Belluno.....	536.511	55	46.532	76	583.044	31	423.410	54	—	—	423.410	54	159.633	77
Benevento.....	2.728.890	10	1.450	80	2.730.340	90	654.855	64	—	—	654.855	64	2.075.485	26
Bergamo.....	1.699.406	55	88.288	36	1.787.694	91	959.213	10	—	—	959.213	10	828.481	81
Biella.....	1.895.787	70	85.527	92	1.981.315	62	640.970	20	—	—	640.970	20	1.340.345	42
Bolzano.....	705.394	50	406.391	76	1.111.786	26	1.135.893	39	—	—	1.135.893	39	24.107	13
Brescia.....	2.187.027	04	386.881	67	2.573.908	71	889.077	40	103	60	889.181	—	1.684.727	71
Brindisi.....	1.848.206	80	3.746	15	1.851.952	95	511.926	50	—	—	511.926	50	1.340.026	45
Cagliari.....	1.854.710	50	181.265	35	2.035.975	85	570.572	15	—	—	570.572	15	1.465.403	70
Caltanissetta.....	2.109.757	25	128.730	58	2.238.487	83	678.951	49	—	—	678.951	49	1.559.536	34
Campobasso.....	2.467.664	30	14.333	75	2.481.998	05	483.461	56	137	95	483.599	51	1.998.398	54
Caserta.....	910.926	75	47.464	14	958.390	89	957.700	45	19.456	60	977.157	05	18.766	16
Castellammare.....	774.762	45	28.992	45	803.754	90	647.962	85	5.792	40	653.755	25	149.999	65
Catania.....	2.283.085	65	181.489	74	2.464.575	39	1.048.628	03	—	—	1.048.628	03	1.415.947	36
Catanzaro.....	3.592.474	45	33.372	21	3.625.846	66	1.202.248	61	16.971	75	1.219.220	36	2.406.626	30
Cattaro.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cettigne.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti.....	1.921.856	39	7.899	27	1.929.755	66	555.185	45	—	—	555.185	45	1.374.570	21
Como.....	2.186.574	35	162.812	25	2.349.386	60	1.243.482	10	—	—	1.243.482	10	1.105.904	50
Cosenza.....	2.456.277	60	268.708	95	2.724.986	55	628.880	79	2.268	90	631.149	69	2.093.836	86
Cremona.....	1.697.348	70	66.207	45	1.763.556	15	576.464	09	—	—	576.464	09	1.187.092	06
Cuneo.....	5.744.854	60	11.643	23	5.756.497	83	776.854	32	—	—	776.854	32	4.979.643	51
Ferrara.....	8.729.043	45	46.158	78	8.775.202	23	986.120	29	—	—	986.120	29	7.789.081	94
Fiume.....	4.342.382	80	302.145	92	4.644.528	72	749.234	65	—	—	749.234	65	3.895.294	07
Foggia.....	10.990.084	30	21.978	06	11.012.062	36	542.271	26	—	—	542.271	26	10.469.791	10
Forlì.....	5.962.358	05	175.237	49	6.137.595	54	2.113.106	44	—	—	2.113.106	44	4.024.489	10
Gorizia.....	735.835	70	25.324	15	761.159	85	536.303	09	—	—	536.303	09	224.856	76
Grosseto.....	1.270.546	25	6.256	70	1.276.802	95	375.623	75	—	—	375.623	75	901.179	20
Imperia.....	1.609.916	40	55.681	15	1.665.597	55	1.003.127	05	—	—	1.003.127	05	662.470	50
L' Aquila.....	959.868	75	47.168	79	1.007.032	54	689.720	11	3.688	90	693.409	01	313.623	53

La Spezia	1.361.687	70	10.724	80	1.371.959	50	861.168	41	90	35	861.199	76	510.765	74
Lecce	3.238.340	65	(*) 13.484	00	3.224.856	65	734.198	45	—	—	734.198	45	2.490.658	20
Lubiana	849.103	65	410.850	08	1.259.953	73	634.957	10	—	—	634.957	10	624.996	63
Lucca	880.630	20	78.703	40	959.333	60	775.460	80	—	—	775.460	80	183.872	80
Macerata	3.611.583	95	25.612	66	3.637.196	61	652.729	32	—	—	652.729	32	2.984.467	29
Mantova	2.181.404	25	54.665	04	2.236.069	29	702.269	92	71	60	702.341	52	1.533.727	77
Messina	1.305.461	85	120.116	99	1.425.578	84	919.182	41	545	60	919.728	01	505.850	83
Modena	1.211.863	35	94.625	73	1.306.489	08	791.559	81	—	—	791.559	21	514.929	27
Novara	3.169.680	65	133.273	30	3.302.953	95	943.554	65	—	—	943.554	65	2.359.399	30
Padova	7.275.921	75	942.086	60	8.218.008	35	1.097.086	22	—	—	1.097.086	22	7.120.922	13
Parma	3.056.201	70	60.625	70	3.116.827	40	804.882	25	—	—	804.882	25	2.311.945	15
Pavia	3.274.840	70	72.863	09	3.347.703	79	1.289.187	80	30	45	1.289.218	25	2.058.485	54
Perugia	4.247.673	90	44.738	64	4.292.412	54	710.448	45	580	15	711.028	60	1.581.883	94
Pesaro	4.674.899	50	19.152	09	4.694.051	59	786.523	02	56	00	786.579	02	3.907.472	57
Pescara	960.384	35	39.450	36	999.834	71	510.471	35	—	—	510.471	35	489.863	36
Piacenza	2.547.746	85	41.178	22	2.588.925	07	551.734	55	—	—	551.734	55	2.037.190	52
Pisa	530.494	00	133.496	40	663.990	40	717.966	03	—	—	717.966	03	(*) 53.975	63
Pistoia	1.048.104	20	15.148	15	1.063.252	35	774.912	39	—	—	774.912	39	288.339	96
Pola	1.544.386	30	51.960	57	1.596.346	87	498.361	19	—	—	498.361	19	1.097.985	68
Potenza	1.397.118	80	17.470	55	1.414.589	35	651.537	29	—	—	651.537	29	763.052	06
Ravenna	2.816.955	—	23.964	57	2.840.919	57	779.181	59	—	—	779.181	59	2.061.737	98
Reggio Calabria	1.680.054	55	119.869	75	1.799.924	30	649.866	37	3.142	30	653.008	67	1.146.915	63
Reggio Emilia	2.493.705	05	174.037	49	2.667.742	54	698.100	25	—	—	698.100	25	1.969.642	29
Roma (Succurs.)	65.501.730	59	280.634	15	65.782.364	74	1.600.409	90	—	—	1.600.409	90	64.181.954	84
Rovigo	4.065.110	70	499.257	73	4.564.368	43	746.114	20	—	—	746.114	20	3.818.254	23
Salerno	2.366.274	10	197.602	85	2.563.876	95	610.508	27	—	—	610.508	27	1.953.368	68
Sassari	1.584.763	15	22.972	65	1.607.735	80	584.348	75	—	—	584.348	75	1.023.387	05
Savona	2.005.937	50	12.121	55	2.018.059	05	614.229	71	—	—	614.229	71	1.403.829	34
Siena	1.580.282	30	50.739	65	1.631.021	95	595.399	14	—	—	595.399	14	1.035.622	81
Siracusa	2.156.713	50	147.115	90	2.303.829	40	865.327	03	430	30	865.757	33	1.438.072	07
Spalato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Taranto	2.343.395	15	6.846	16	2.350.241	31	857.959	26	—	—	857.959	26	1.492.282	05
Teramo	2.449.512	70	3.419	45	2.452.932	15	585.707	48	—	—	585.707	48	1.867.224	67
Terni	5.247.198	15	70.440	25	5.317.638	40	645.686	18	2.363	55	648.049	73	4.609.588	67
Trapani	1.705.074	80	481.713	19	2.186.787	99	777.846	04	—	—	777.846	04	1.408.941	95
Trento	1.480.727	75	82.692	35	1.563.420	10	1.093.275	45	—	—	1.093.275	45	470.144	65
Treviso	3.425.844	65	83.241	10	3.509.085	75	758.101	05	—	—	758.101	05	2.750.984	70
Udine	4.266.975	05	129.022	19	4.395.997	24	921.642	—	—	—	921.642	—	3.474.355	24
Varese	1.986.472	50	287.267	63	2.273.740	13	877.518	73	—	—	877.518	73	1.396.221	40
Vercelli	4.283.890	25	17.678	60	4.301.568	85	652.280	70	116	—	652.396	70	3.649.172	15
Verona	3.614.192	60	189.234	06	3.803.426	66	1.075.214	86	—	—	1.075.214	86	2.728.211	80
Vicenza	2.251.203	40	107.065	40	2.358.268	80	557.154	88	—	—	557.154	88	1.801.113	92
Viterbo	1.810.407	00	20.948	95	1.831.355	93	926.528	58	—	—	926.528	58	904.827	37
Zara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali Sedi e Succursali . . .	531.909.913	72	45.370.423	34	577.280.337	06	108.082.388	06	160.618	64	108.243.006	70	469.037.330	36
TOTALI . . .	1943 531.909.913	72	45.370.423	34	577.280.337	06	108.082.388	06	160.618	64	108.243.006	70	469.037.330	36
	1942 540.614.677	24	49.134.656	61	589.749.333	85	108.797.258	08	77.620	75	108.874.878	83	480.874.455	02
	1941 427.350.179	75	36.029.059	77	463.379.239	52	97.670.189	20	161.916	90	97.832.106	10	365.547.133	42
	1940 437.788.466	75	42.634.064	53	480.422.531	28	116.551.912	39	2.008.939	91	118.560.852	30	361.861.678	98
	1939 325.735.098	87	38.303.373	77	364.038.472	64	96.529.100	01	558.175	32	97.087.275	33	266.951.197	31

(*) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che l'Amministrazione Centrale sostiene per la produzione degli utili delle Filiali
 (*) Perdite dell'esercizio.

Principali voci di bilancio delle aziende di credito

(milioni)

V O C I	AZIENDE 1° GRUPPO (Istituti di credito di diritto pubblico ed enti morali)	AZIENDE 1° GRUPPO BIS (Banche d'interesse nazionale)	AZIENDE 2° GRUPPO (Società anonime di credito ordinario)
Capitale versato	1.239,4	1.500,0	1.284,9
Riserva ordinaria	764,6	598,0	351,2
Altre riserve	681,4	61,0	136,7
<i>Totale del patrimonio...</i>	<i>2.685,4</i>	<i>2.159,0</i>	<i>1.772,8</i>
Anticipazioni dello Stato e di altri Enti...	—	—	—
Depositi a risparmio.....	8.566,8	6.930,2	6.635,6
» in conto corrente	9.840,4	2.681,9	5.383,0
» vincolati a scadenza.....	3.434,5	2.138,5	2.934,8
» in titoli.....	68,9	—	13,3
<i>Totale dei depositi...</i>	<i>21.910,6</i>	<i>11.750,6</i>	<i>14.966,6</i>
Corrispondenti e correntisti creditori	6.648,6	21.023,1	6.850,8
<i>Totale dei depositi, corrisp. e corrent. credit.</i>	<i>28.559,2</i>	<i>32.773,7</i>	<i>21.817,4</i>
Assegni in circolazione	1.559,0	2.341,9	663,4
Portafoglio riscontato.....	219,1	11.400,0	692,9
Anticipazioni e riporti passivi.....	256,8	22,8	721,8
Creditori diversi.....	610,2	1.339,5	558,3
Accettazioni cambiarie.....	—	—	—
Cassa	1.296,8	1.922,3	939,5
Disponibilità a vista presso altri Istituti ...	4.088,8	5.675,2	1.921,6
Portafoglio.....	6.225,8	11.053,3	7.036,5
Anticipazioni.....	2.775,8	2.650,4	1.160,8
Conti correnti garantiti.....	5.833,6	—	3.591,8
Mutui.....	1.622,1	—	39,3
Riporti attivi.....	1.590,3	1.380,0	1.690,6
Titoli di proprietà	7.062,8	5.359,4	6.169,0
Partecipazioni diverse.....	437,4	261,4	48,8
Beni immobili.....	356,5	371,7	341,3
Corrispondenti e correntisti debitori.....	3.329,5	9.412,6	3.012,8
Debitori diversi.....	608,4	829,3	226,0
Utili netti di esercizio	159,7	88,8	134,9
di cui: alla riserva ordinaria	35,5	13,0	32,0
ad altre riserve	0,1	5,4	18,4
agli azionisti per dividendo.....	—	50,0	57,9
Perdite denunciate.....	—	—	2,8
Numero delle aziende.....	6	3	175

N. B. - Nelle cifre del 1° gruppo sono compresi i dati relativi all'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni in Roma, ente esonerato. Dalle cifre relative ai titoli di proprietà resta escluso l'ammontare di quelli provenienti da depositi fiduciari.

delle varie categorie al 31 dicembre 1942.

di lire)

AZIENDE 3° GRUPPO (Società cooperative a responsabilità limitata)	AZIENDE 4° GRUPPO (Società cooperative a responsabilità illimitata)	AZIENDE 5° GRUPPO (Istituti di credito agrario)	AZIENDE 6° GRUPPO (Casse di risparmio e Monti di 1ª e 2ª categoria)	AZIENDE 7° GRUPPO (Ditte bancarie)	TOTALI
342,5	4,1	66,1	254,5	91,6	4.783,1
262,3	51,6	5,0	1.440,3	32,6	3.505,6
235,9	7,8	15,1	428,7	24,6	1.591,9
840,7	63,5	86,2	2.123,5	148,8	9.879,9
—	—	—	—	—	—
6.082,5	891,9	35,5	18.801,7	357,0	48.301,2
1.768,4	143,3	26,1	3.689,4	281,1	23.813,6
1.572,2	303,4	1,3	6.562,2	220,2	17.167,1
10,7	5,1	4,1	29,5	1,5	133,0
9.433,8	1.343,7	67,0	29.082,8	859,8	89.414,9
5.319,1	0,2	9,8	2.857,2	273,4	42.982,2
14.752,9	1.343,9	76,8	31.940,0	1.133,2	132.397,1
252,4	—	—	—	1,4	4.818,1
107,8	4,2	44,6	655,3	3,9	13.127,8
139,7	19,7	—	515,6	72,2	1.748,6
338,5	24,8	10,8	1.742,2	29,4	4.653,7
—	3,6	—	—	—	3,6
519,0	33,5	3,1	700,5	44,1	5.458,8
1.427,7	325,2	53,2	2.485,7	149,9	16.127,3
4.872,8	146,2	87,7	3.019,3	180,4	32.622,0
553,6	1,1	0,3	567,7	31,9	7.741,6
1.626,5	60,6	—	1.896,2	132,7	13.141,4
192,5	34,9	—	5.048,4	13,3	6.950,5
268,8	—	—	355,6	76,1	5.361,4
5.371,0	781,1	46,5	18.936,3	530,4	44.256,5
3,2	—	1,3	874,3	2,1	1.628,5
162,6	151,5	5,3	347,8	49,2	1.785,9
1.205,4	5,5	18,2	1.421,9	176,0	18.581,8
111,5	12,6	12,6	1.722,1	20,5	3.543,0
91,7	5,8	1,4	210,8	8,6	701,7
10,9	4,2	—	75,7	2,1	173,4
25,6	0,3	—	75,2	0,7	125,7
36,7	—	—	—	—	144,6
0,7	2,4	—	1,5	0,3	7,7
305	1.223	5	99	109	1.925,0

dalla vigilanza della Banca d'Italia. Nel 6° gruppo sono compresi i dati relativi all'Istituto Federale delle Casse di risparmio delle Venezia.

**Riassunto delle principali voci di bilancio
delle aziende di credito alla fine di ciascun anno**
(milioni di lire)

DENOMINAZIONE	A N N I ⁽¹⁾			
	1939	1940	1941	1942
Capitale versato e riserve	8.525,8	9.002,8	9.414,6	9.879,9
Depositi fiduciari	46.378,6	54.821,3	69.669,5	89.414,0
Corrispondenti e correntisti creditori	21.803,1	25.151,4	33.799,1	42.982,2
Assegni in circolazione	2.163,0	2.629,0	3.881,7	4.818,1
Portafoglio riscontato	1.862,5	962,1	1.273,5	13.127,8
Anticipazioni e riporti passivi	1.677,2	906,3	2.489,1	1.748,6
Creditori diversi	2.713,0	2.430,9	3.506,9	4.653,7
Cassa e disponibilità a vista	10.404,7	13.210,0	14.637,0	21.586,1
Portafoglio	19.662,3	22.145,5	23.900,4	32.622,0
Titoli di proprietà	20.273,5	24.990,3	37.816,3	44.256,5
Partecipazioni	1.749,6	1.545,0	1.245,8	1.628,5
Anticipazioni, c/c garantiti, mutui e riporti attivi	16.997,8	18.316,5	26.387,9	33.194,9
Beni immobili	1.655,0	1.656,2	1.617,3	1.785,9
Corrispondenti e correntisti debitori	10.799,1	11.887,1	16.187,4	18.581,9
Debitori diversi	2.057,7	1.475,5	2.154,8	3.543,0
Utili netti dell'esercizio	558,1	580,7	635,0	701,7
Perdite denunciate	39,7	22,7	16,6	7,7
Numero delle aziende considerate	2.366	2.244	2.148	1.925

(¹) Al 31 dicembre di ciascuno degli anni indicati le aziende iscritte all'Albo erano, rispettivamente, 2482, 2351, 2225 e 2099, mentre quelle considerate nella presente statistica sono 2366, 2244, 2148 e 1925. Le differenze, in meno, di n. 116 per gli anni 1939 e 1940, n. 77 per l'anno 1941 e n. 174 per l'anno 1942, sono dovute alla mancata produzione di dati statistici da parte di altrettante aziende (ditte bancarie, casse rurali, agrarie ed altri enti minori) che risultavano essere in liquidazione o di scarsa importanza o pressochè inattive o che, in conseguenza dei noti eventi bellici, non hanno prodotto i bilanci relativi alle predette date.

Statistica delle aziende di credito in esercizio nel Regno e dei relativi sportelli

	Piazze aventi servizi bancari	Istituti di credito di diritto pubblico, banche d' int. naz. e Enti morali		Società anonime		Banche popolari e cooperative		Casse rurali ed artigiane e altri Enti		Istituti regionali di credito agrario		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		Ditte bancarie		TOTALE		
		Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	
<i>Al 31 dicembre 1942</i>	3.681	10	1.636	148	1.515	248	968	911	915	1	12	87	1.700	88	126	1.493	6.872	
MOVIMENTO DELL'ANNO 1943:																		
Nuove aziende indivi- duate	--	--	--	2	2	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	2	2	
Nuovi sportelli aperti da aziende in eser- cizio	--	--	1	--	1	--	--	--	--	--	--	6	--	--	--	--	8	
Piazze rese bancabili	8	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	
Aziende cessate.....	--	--	--	--	--	4	4	17	17	--	--	1	1	3	3	25	25	
Aziende che si sono inibita la raccolta dei depositi.....	--	--	--	--	--	1	1	--	--	--	--	--	--	--	--	1	1	
Sportelli chiusi da aziende in esercizio	--	--	--	--	1	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	1	
Piazze che hanno ces- sato di essere ban- cabili	2	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	
<i>Al 31 dicembre 1943</i>	3.687	10	1.637	150	1.517	243	963	894	898	1	12	86	1.705	85	123	1.469	6.855	

**Statistica per provincie delle piazze bancabili e degli sportelli
serviti dalle aziende di credito delle varie categorie al 31 dicembre 1943.**

Tav. XXXVII.

PROVINCIE	Piazze aventi servizi bancari	SPORTELLI SERVITI DA:							PROVINCIE	Piazze aventi servizi bancari	SPORTELLI SERVITI DA:								
		istit. di cred. di diritto pubbl. banche d'int. naz. e Enti mor.	Società anonime di credito ordinario	Banche popolari e cooperative	Casse rurali ed artigiane e altri Enti	Istituti regionali di credito agrario	Casse di risparmio e Monti di 1 ^a Categoria	Ditte bancarie			TOTALE	istit. di cred. di diritto pubbl. banche d'int. naz. e Enti mor.	Società anonime di credito ordinario	Banche popolari e cooperative	Casse rurali ed artigiane e altri Enti	Istituti regionali di credito agrario	Casse di risparmio e Monti di 1 ^a Categoria	Ditte bancarie	TOTALE
Alessandria	48	19	6	17	1	—	36	4	83	Ancona	40	13	7	6	9	—	35	1	71
Aosta	26	14	—	3	3	—	20	1	41	Ascoli Piceno	41	7	9	1	8	—	30	—	55
Asti	34	16	2	9	1	—	26	5	59	Macerata	46	4	2	4	2	—	44	—	56
Cuneo	67	18	—	29	10	—	60	9	126	Pesaro Urbino	53	4	3	13	17	—	27	—	64
Novara	56	5	1	65	—	—	27	—	98	MARCHE	180	28	21	24	36	—	136	1	246
Torino	59	75	11	12	1	—	65	6	170	Perugia	64	27	5	30	2	—	41	1	106
Vercelli	58	21	10	34	—	—	45	1	111	Terni	25	11	2	7	2	—	17	—	39
PIEMONTE	348	168	30	169	16	—	279	26	688	UMBRIA	89	38	7	37	4	—	58	1	145
Genova	44	67	39	3	—	—	28	7	144	Frosinone	29	10	21	—	6	—	8	—	45
Imperia	11	12	1	2	1	—	6	5	27	Littoria	19	14	10	1	2	—	8	3	38
La Spezia	10	3	2	—	—	—	12	1	18	Rieti	27	2	7	10	10	—	11	—	40
Savona	13	11	7	1	—	—	12	2	33	Roma	52	104	89	9	12	—	34	—	248
LIGURIA	78	93	49	6	1	—	58	15	222	Viterbo	43	5	46	1	6	—	19	—	77
Bergamo	99	4	64	64	27	—	19	1	179	LAZIO	170	135	173	21	36	—	80	3	448
Brescia	107	7	117	18	26	—	15	—	183	Campobasso	20	17	2	1	3	—	—	—	23
Como	54	7	54	4	4	—	21	4	94	Chieti	33	26	—	—	2	—	14	—	42
Cremona	55	3	38	18	22	—	9	—	90	L'Aquila	28	19	1	2	7	—	9	—	38
Mantova	62	2	9	65	6	—	11	—	93	Pescara	18	14	—	1	1	—	12	—	28
Milano	95	105	135	63	18	—	57	5	383	Teramo	24	18	—	1	—	—	13	—	32
Pavia	61	17	31	33	7	—	25	4	117	ABRUZZI E MOLISE	123	94	3	5	13	—	48	—	163
Sondrio	20	—	—	27	3	—	5	—	35	Avellino	20	13	—	7	1	—	—	2	23
Varese	32	10	24	24	—	—	14	3	75	Benevento	25	8	19	3	1	—	—	1	32
LOMBARDIA	585	155	472	316	113	—	176	17	1249	Napoli	62	115	17	12	2	—	—	10	156
Bolzano	72	6	—	3	53	—	19	—	81	Salerno	36	33	4	1	6	—	—	9	53
Trento	154	4	11	2	144	—	17	—	178	CAMPANIA	143	169	40	23	10	—	—	22	264
VENEZIA TRIDENTINA	226	10	11	5	197	—	36	—	259										

Ripartizione per provincia dei depositi
raccolti dalle varie categorie di aziende di credito al 31 dicembre 1942.

Tav. XXXVIII.

(milioni di lire)

PROVINCIE	DEPOSITI RACCOLTI DA:					PROVINCIE	DEPOSITI RACCOLTI DA:				
	Istit. di cr. di d. p. e banche d'interesse nazionale	Casse di risparmio e Monti di cred.	Banche a carattere nazionale	Altre aziende di credito	TOTALE		Istit. di cr. di d. p. e banche d'interesse nazionale	Casse di risparmio e Monti di cred.	Banche a carattere nazionale	Altre aziende di credito	TOTALE
Alessandria	342,5	437,5	177,9	146,4	1.104,3	Ancona	217,1	280,4	107,5	33,6	638,6
Aosta	101,6	195,7	25,5	19,3	342,1	Ascoli Piceno	106,5	280,3	116,2	43,2	546,2
Asti	146,5	512,5	78,2	25,4	762,6	Macerata	63,6	319,1	66,5	15,3	464,5
Cuneo	184,0	685,3	134,7	61,3	1.065,3	Pesaro Urbino	63,1	194,3	53,5	73,4	384,3
Novara	178,9	326,9	594,7	62,1	1.162,6	MARCHE	460,3	1.074,1	343,7	165,5	2.033,6
Torino	1.905,3	1.726,0	155,8	366,7	4.153,8	Perugia	279,7	299,6	—	119,7	699,0
Vercelli	449,2	679,2	358,5	81,9	1.568,8	Terni	74,9	129,4	—	26,7	231,0
PIEMONTE	3.308,0	4.563,1	1.525,3	763,1	10.159,5	UMBRIA	354,6	429,0	—	146,4	930,0
Genova	1.067,4	484,3	77,6	652,4	2.281,7	Frosinone	61,2	15,8	—	52,5	129,5
Imperia	129,4	37,3	17,1	20,8	204,6	Littoria	80,3	55,3	—	61,1	196,7
La Spezia	70,1	175,0	—	31,9	277,0	Rieti	17,0	47,6	—	74,4	139,0
Savona	147,3	150,5	21,6	49,3	368,7	Roma	5.271,2	509,9	591,6	833,6	7.206,3
LIGURIA	1.414,2	847,1	116,3	754,4	3.132,0	Viterbo	58,6	120,4	—	143,1	322,1
Bergamo	95,9	267,3	—	1.069,9	1.433,1	LAZIO	5.488,3	749,0	591,6	1.164,7	7.993,6
Brescia	240,3	272,8	—	1.484,0	1.997,1	Campobasso	71,9	—	—	2,9	74,8
Como	174,6	832,8	51,7	509,1	1.568,2	Chieti	150,0	91,9	—	2,5	244,4
Cremona	121,6	261,4	—	893,9	1.276,9	L'Aquila	164,8	61,9	—	31,6	258,3
Mantova	93,0	266,5	14,5	463,8	837,8	Pescara	114,5	51,5	—	7,2	173,2
Milano	3.534,6	4.049,1	679,1	3.308,2	11.571,0	Teramo	159,4	55,3	—	0,1	214,8
Pavia	496,8	781,0	380,2	473,2	2.131,2	ABRUZZI E MOLISE	660,6	260,6	—	44,3	965,5
Sondrio	2,6	90,2	—	363,4	456,2	Avellino	77,5	—	—	5,1	82,6
Varese	235,6	900,4	99,0	525,5	1.760,5	Benevento	59,7	—	—	39,6	99,3
LOMBARDIA	4.995,0	7.721,5	1.224,5	9.091,0	23.032,0	Napoli	2.309,8	—	29,6	167,4	2.506,8
Bolzano	139,8	606,0	—	305,9	1.051,7	Salerno	254,1	—	15,4	42,4	311,9
Trento	80,4	393,0	—	346,1	819,5	CAMPANIA	2.701,1	—	45,0	254,5	3.000,6
VENEZIA TRIDENTINA	220,2	999,0	—	652,0	1.871,2						

Belluno	3,6	176,7	8,4	63,7	252,4	Bari.....	771,5	0,7	23,6	219,1	1.014,9
Padova	168,8	643,1	—	337,9	1.149,8	Brindisi.....	204,5	—	9,8	121,5	335,8
Rovigo.....	18,3	343,8	—	109,2	471,3	Foggia.....	330,2	3,2	—	106,7	440,1
Treviso.....	34,7	358,7	40,8	252,3	686,5	Lecce.....	393,6	—	—	288,1	631,7
Udine.....	143,5	312,3	—	707,5	1.163,3	Taranto.....	290,0	—	—	6,6	296,6
Venezia.....	383,5	493,0	45,7	453,9	1.376,1	PUGLIE	1.989,8	3,9	33,4	742,0	2.769,1
Verona.....	143,3	975,6	—	477,1	1.596,0	Matera.....	66,2	—	—	25,8	92,0
Vicenza.....	117,4	264,8	—	471,2	853,4	Potenza.....	99,4	—	—	29,5	128,9
VENETO	1.013,1	3.568,0	94,9	2.872,8	7.548,8	LUCANIA	165,6	—	—	55,3	220,9
Fiume.....	75,5	74,5	1,2	6,8	158,0	Catanzaro.....	238,5	65,4	—	25,9	329,8
Gorizia.....	41,5	139,5	—	67,8	248,8	Cosenza.....	166,3	138,6	—	46,5	351,4
Pola.....	12,9	91,3	—	55,9	160,1	Reggio Calabria.....	244,1	49,3	—	79,8	373,1
Trieste.....	352,7	340,2	2,4	44,2	739,5	CALABRIA	648,9	253,3	—	155,2	1.054,4
Zara.....	38,6	1,3	—	0,8	49,7	Agrigento.....	209,5	108,1	—	95,7	413,3
VENEZIA GIULIA E ZARA	521,2	646,8	3,6	184,5	1.356,1	Caltanissetta.....	80,3	84,7	—	69,1	234,1
Bologna.....	471,7	1.433,5	143,7	867,4	2.916,3	Catania.....	864,4	94,7	—	63,0	1.022,1
Ferrara.....	163,0	355,3	275,9	10,2	804,4	Enna.....	93,9	27,4	—	14,1	135,4
Forlì.....	105,1	459,4	88,5	243,2	896,2	Messina.....	363,7	66,7	—	27,7	458,1
Modena.....	133,5	467,0	17,4	763,9	1.381,8	Palermo.....	788,0	364,8	—	33,4	1.186,2
Parma.....	217,6	403,6	238,0	22,8	882,0	Ragusa.....	128,8	76,9	—	72,0	277,7
Piacenza.....	218,1	354,6	—	60,3	633,0	Siracusa.....	206,6	109,6	—	28,8	345,0
Ravenna.....	91,4	475,0	45,7	414,1	1.026,2	Trapani.....	277,1	87,0	—	241,0	605,1
Reggio Emilia.....	74,7	344,2	—	616,4	1.035,3	SICILIA	3.012,3	1.019,9	—	644,8	4.677,0
EMILIA	1.475,1	4.292,6	809,2	2.998,3	9.575,2	Cagliari.....	299,6	—	—	26,8	326,4
Apuania.....	79,3	77,0	—	21,3	177,6	Nuoro.....	32,8	—	—	11,5	44,3
Arezzo.....	238,4	142,5	—	214,4	595,3	Sassari.....	154,2	—	—	56,8	211,0
Firenze.....	1.062,0	1.064,5	24,4	299,7	2.450,6	SARDEGNA	486,6	—	—	95,1	581,7
Grosseto.....	314,2	5,7	20,5	49,6	390,0	ESTERO E COLONIE	1.407,4	—	—	6,9	1.414,3
Livorno.....	337,5	192,6	—	20,7	550,8	Spalato.....	22,0	—	—	—	22,0
Lucca.....	339,4	429,4	34,3	115,4	918,5	Lubiana.....	2,3	—	—	—	2,3
Pisa.....	210,7	392,3	—	109,0	712,0	Cattaro.....	3,0	—	—	—	3,0
Pistoia.....	166,2	325,1	9,0	43,5	543,8	TOTALE	33.661,2	29.082,8	4.925,8	21.745,1	89.414,9
Siena.....	573,9	25,8	50,1	83,7	733,5						
TOSCANA	3.321,6	2.654,9	138,3	957,3	7.072,1						

N. B. — Nelle Casse di risparmio sono compresi i dati relativi ai depositi raccolti dall'Istituto Federale delle Casse di risparmio delle Venezia. — Nelle cifre del 1° gruppo sono compresi i depositi raccolti dall'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni.

